

Corso di laurea in Lingue e Culture per la Comunicazione e la  
Cooperazione Internazionale



**IL NARCOTRAFFICO IN ARGENTINA.  
SVILUPPI E DINAMICHE RECENTI (2000-2013)**

Relatore :

Prof. Fernando DALLA CHIESA

Correlatore:

Prof. Christian PONTI

Tesi di laurea di:

Filomena De Matteis

Matr. 809250

Anno Accademico 2012 – 2013

*“Ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi,  
altri che lottano un anno e sono più bravi,  
ci sono quelli che lottano più anni e sono ancora più bravi,  
però ci sono quelli che lottano tutta la vita: essi sono gli indispensabili.”*

B. Brecht

A chi lotta ogni giorno contro la criminalità organizzata.

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b><u>CAPITOLO 1: MERCATO DELLA DROGA IN ARGENTINA.....</u></b>	
1.1      NASCITA E AFFERMAZIONE DEL MERCATO DEGLI STUPEFACENTI .....	7
1.2      INDUSTRIA DELLA DROGA .....	22
1.3      LA COMPARTECIPAZIONE DELLE FORZE DI SICUREZZA.....	31
<b><u>CAPITOLO 2: IL RICICLAGGIO DI DENARO: I NARCODOLLARI.....</u></b>	
2.1      IL LAVAGGIO DI DENARO SPORCO.....	36
2.2      I NARCODOLLARI IN ARGENTINA.....	46
<b><u>CAPITOLO 3: INSEDIAMENTO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA STRANIERA.....</u></b>	
3.1      CONDIZIONI DI CONTESTO.....	52
3.2      I NARCOTRAFFICANTI COLOMBIANI.....	57
3.3      I NARCOTRAFFICANTI MESSICANI.....	60
3.4      GRUPPI CRIMINALI DEI PAESI LIMITROFI E PERU'.....	64
3.5.     LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA.....	71
3.6.     I GRUPPI TERRORISTICI E CRIMINALI NELLA TRIPLICE FRONTIERA.....	79
<b><u>CAPITOLO 4: PASSAGGIO DA STATO DI TRANSITO A STATO CONSUMATORE.....</u></b>	
4.1      FATTORI DI CAMBIAMENTO.....	84
4.2      AMPLIAMENTO DELLE ATTIVITA' ILLECITE.....	96
4.3      LA ZONA CALDA DEL NARCOTRAFFICO: ROSARIO E IL GRUPPO CRIMINALE LOS MONOS.....	101

<b>CAPITOLO 5: QUALI PROSPETTIVE FUTURE?.....</b>	
5.1. LA CORRUZIONE DEGLI ORGANI STATALI.....	106
5.2. ATTIVITA' DI CONTRASTO: L'IMPEGNO DALLA SOCIETA' CIVILE E DELLO STATO.....	111
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>117</b>
<b>APPENDICE.....</b>	<b>122</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>146</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>152</b>

## INTRODUZIONE

Questo lavoro di tesi tratta degli sviluppi e delle dinamiche recenti del narcotraffico in Argentina. Il traffico degli stupefacenti è un crimine che opera su scala globale, coinvolgendo sia il Paese in cui nasce e si afferma (come in questo caso l'Argentina), sia i Paesi confinanti, ma anche i Paesi a cui la droga è destinata<sup>1</sup>; muove grandi somme di denaro, frutto di attività illecite che “sporcano” l'economia del Paese in cui si commette il reato di riciclaggio; infine presenta una grande dispersione geografica e sociale, poiché non conosce frontiere “chiuse” e riesce a coinvolgere attori di ogni provenienza sociale. Per le condizioni appena citate e per la sfera illegale nella quale opera, il narcotraffico si presenta come una materia di studio difficile da analizzare; bisogna inoltre tenere a mente che si tratta di un crimine altamente dinamico e mutevole: cambiano le rotte, gli attori coinvolti, i metodi impiegati e le droghe (“naturali” e/o sintetiche). Il traffico di stupefacenti è un crimine più “appetibile” rispetto ad altre attività illecite: offre un maggior profitto, poiché in poco tempo e con poco sforzo si riescono a guadagnare somme ingenti (le quali hanno poi un grande potere corruttibile); vi è una maggiore cooptazione al crimine, che si manifesta attraverso la compartecipazione al gruppo e attraverso il favoreggiamento o l'occultamento; infine, comporta un minor rischio di scontri violenti<sup>2</sup>, vi è la possibilità di sfuggire alle forze dell'ordine, tramite le varie modalità di trasporto (*mulas*, *capsuleros*, camuffata nei *containers*) e ciò rende questo traffico illecito più sicuro, poiché non sempre è presente il fattore violenza<sup>3</sup> nello spostamento degli stupefacenti.

Il narcotraffico in Argentina è nato per condizioni geografiche, sociali ed

---

1 Rendendolo così un crimine transnazionale, per il quale si intende “il movimento di informazioni, denaro, persone, oggetti fisici e altri beni tangibili o immateriali attraverso le frontiere di più Stati. Esso evoca forze *anonime* che costituiscono un sistema di relazioni amorfe, non coordinate fra loro, gestite da soggetti che, il più delle volte, non si identificano con l'autorità statale”. Cfr, Massari M., “*Criminalità organizzata transnazionale*”, pag. 249, in *Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia*, a cura di, Mareso M., Pepino L..

2 “*El tráfico de estupefacientes en la Argentina*” studio dell' Observatorio Argentino de Drogas, reperibile al sito, [http://www.observatorio.gov.ar/investigaciones/El\\_trafico\\_de\\_estupefacientes\\_en\\_la\\_Argentina.Un\\_estudio\\_sob.pdf](http://www.observatorio.gov.ar/investigaciones/El_trafico_de_estupefacientes_en_la_Argentina.Un_estudio_sob.pdf)

3 Bisogna tenere in considerazione che ogni operazione di trasporto o vendita può comportare dei rischi.

economiche che hanno poi portato lo sviluppo di questo crimine nel Paese. È stato favorito, innanzitutto, dalla vicinanza a Paesi che sono produttori di cocaina (Bolivia) e marijuana (Paraguay), tali frontiere influiscono considerevolmente con il flusso di droga che entra in Argentina, non va neanche dimenticato che questo Paese possiede importanti vie di uscita (o entrata), come il porto di Buenos Aires<sup>4</sup> e quello di Rosario; il traffico e la vendita di sostanze stupefacenti sono stati favoriti, poi, dalla privatizzazione e chiusura di numerose imprese che hanno portato molte persone a sopravvivere con il *narcomenudeo*, ovvero la vendita di droga in strada<sup>5</sup>; l'Argentina è stata e continua ad essere terra fertile per il riciclaggio di proventi illeciti, appartenenti soprattutto ai cartelli colombiani, ai gruppi messicani dediti al traffico degli stupefacenti, ma anche alle organizzazioni criminali italiane; con il passare del tempo i gruppi sopracitati e negli ultimi anni anche gruppi criminali provenienti dai Paesi limitrofi e Perù, così come gruppi terroristici hanno spostato le loro attività in Argentina. Tutti questi fattori hanno comportato un incremento del flusso di sostanze psicotrope e un maggiore consumo di droga nella popolazione argentina.

Il mio interesse per quest'argomento è nato dopo aver letto un articolo di Haley Cohen su *Foreign Policy*, intitolato, "The New Narcostate"<sup>6</sup>, nel quale viene descritto il cambiamento che sta attraversando l'Argentina per quanto riguarda il narcotraffico. Ho successivamente approfondito le mie conoscenze frequentando il corso di perfezionamento in Scenari internazionali della criminalità organizzata, nel quale ho acquisito maggiori conoscenze per poter affrontare non solo il tema del traffico di stupefacenti, ma anche maggiori conoscenze su come la criminalità organizzata si sviluppa e si espande a livello internazionale. Il fatto che un Paese come l'Argentina, considerata l'Europa del Sud America, possa correre il rischio di divenire un "nuovo narcostato" ha destato in me curiosità.

Il reperimento di gran parte del materiale è stato effettuato in Argentina, nella Biblioteca Nacional di Buenos Aires, alcuni articoli e materiale bibliografico mi

---

4 Uno dei porti più importanti del Sud America e dal quale partono molti carichi destinati in Europa.

5 Il *narcomenudeo* iniziò negli anni Novanta e si affermò durante gli anni della crisi nel 2001.

6 Articolo completo reperibile al sito, [http://www.foreignpolicy.com/articles/2012/04/19/argentina\\_drug\\_war](http://www.foreignpolicy.com/articles/2012/04/19/argentina_drug_war)

sono stati dati dalla Professoressa Adriana Rossi<sup>7</sup>, i quali sono risultati essere indispensabili per la comprensione del fenomeno e, infine, sui quotidiani locali sia in versione cartacea, sia in versione *online*, essi sono stati importanti per comprendere lo sviluppo a livello nazionale e internazionale. Il lavoro si avvale poi della ricerca effettuata su alcuni siti internet, tra i quali di fondamentale importanza si possono ricordare quello dell'*Observatorio Argentino de Drogas*, della *Secretaría de Programación para la Prevención de la Drogadicción y la Lucha contra el Narcotráfico* (SEDRONAR), della *Procuraduría de Narcocriminalidad* (PROCUNAR) e della *Procuraduría de Criminalidad Económica y Lavado de Activos* (PROCELAC).

Fonte di informazioni indispensabili sono stati il Dott. Horacio Cattani, giudice presso il Tribunale di Comodoro Py (Buenos Aires), esperto in diritto penale e criminologia e Professore presso la Universidad de Palermo (Buenos Aires), nella quale insegna Diritto penale degli stupefacenti; così come Carlos Del Frade, giornalista e scrittore di numerosi libri che hanno come argomento il traffico degli stupefacenti nella provincia di Santa Fe, egli ha un'ottima conoscenza dei vari gruppi criminali dediti al traffico e alla vendita di droga a Rosario. Grazie alle interviste fatte al giudice e al giornalista ho appreso come si è sviluppato il narcotraffico, quali attori vede coinvolti, che settore della società compromette maggiormente e come le organizzazioni criminali sia straniere sia locali si sono insediate in Argentina, in particolare, nel caso dell'intervista a Carlos Del Frade, il narcotraffico con i suoi attori a Rosario.

Il presente lavoro è composto da cinque capitoli volti a fornire un quadro d'insieme sullo sviluppo del narcotraffico in Argentina. Essi offrono un panorama storico e sociale sul mercato della droga in Argentina, come è nato, come si è affermato, come funziona l'industria della droga e la compartecipazione delle forze di sicurezza nel narcotraffico. Verrà trattato il riciclaggio di denaro e i narcodollari, ovvero il flusso di denaro proveniente dal traffico degli stupefacenti che si inserisce nell'economia legale argentina. Per comprendere meglio il motivo dell'aumento del flusso della droga verrà preso in considerazione anche l'insediamento della criminalità organizzata straniera che comprende i membri dei cartelli colombiani e dei gruppi messicani, criminali provenienti dai Paesi limitrofi e Perù, ma anche

---

7 Titolare del corso “Drogas, narcotráfico y políticas antinarcóticos. Desafíos a la democracia, gobernabilidad y paz” presso la facoltà di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali dell' Universidad Nacional de Rosario.

membri della criminalità organizzata italiana, così come alcune cellule dei gruppi terroristici presenti nella Triplice Frontiera. Si proseguirà con l'argomento centrale, ovvero i fattori che hanno portato l'Argentina da Paese di transito secondario a Paese produttore di sostanze stupefacenti<sup>8</sup>, l'ampliamento delle attività illecite e la “zona calda” del narcotraffico, la città di Rosario (nella provincia di Santa Fe) nella quale semina violenza il gruppo Los Monos. Concludendo infine con le prospettive future, prendendo in considerazione la corruzione degli organi statali, in particolare le forze di sicurezza e l'impegno della società civile per contrastare il narcotraffico. Le interviste fatte al Dott. Cattani e a Carlos Del Frade sono in appendice.

---

8 L'argomento è tuttora aperto tra i membri della politica argentina.



# 1. MERCATO DELLA DROGA IN ARGENTINA

## 1.1. Nascita e affermazione del mercato della droga

“Luchar contra el narcotráfico en la Argentina es más difícil que caminar por un campo minado: si tenés la desgracia de tocar al narco equivocado, volás a la mierda.”<sup>9</sup>.

Per capire il contesto in cui si trova l'Argentina oggi bisogna fare un passo indietro, precisamente, al periodo pre-dittatura (1974), cioè quando José López Rega<sup>10</sup> utilizzò il pretesto della lotta al narcotraffico per reprimere i gruppi rivoluzionari. Il Ministro Rega, sostenuto dall'ambasciatore nordamericano Robert Hill, affermarò infatti che le droghe erano consumate dai gruppi ribelli come stimolanti per il combattimento e che “potevano generare la follia nell'uomo”<sup>11</sup>. Non vi è dubbio che López Rega adottò questa scusa come “arma per la sicurezza nazionale”, poiché era lui stesso a gestire la rete del narcotraffico, con la complicità di suo genero, Raúl Lastici e di altri funzionari, tra cui il cancelliere, Alberto Vignas; il senatore di Salta, Juan Carlos Linares; il futuro governatore di Salta Roberto Romero; il comandante di Córdoba, colonnello Raúl Lacabanne ed il Segretario dell'Informazione alla Presidenza, Héctor Villalón<sup>12</sup>. Quest'organizzazione gestiva le piccole *cocinas* (laboratori), le quali servivano per lavorare la cocaina nelle zone di frontiera<sup>13</sup> con la Bolivia e contava sull'appoggio della polizia per il trasporto interno e sui viaggi diplomatici per quello esterno.

L'uomo che faceva da ponte fra López Rega e i narcotrafficcanti era il colonnello

---

9 Affermazione dell'Ufficiale della *Gendarmería*, in Federico M., “*País narco. Tráfico de drogas en Argentina: del tránsito a la producción propia*”, pag. 200.

10 Fondatore della Triple A (Alianza Anticomunista Argentina) e Ministro de Bienestar Social de Argentina.

11 Citazione di López Rega dopo aver stipulato l'accordo bilaterale con gli Stati Uniti per contrastare il traffico illegale di stupefacenti; in Pasquini G., de Miguel E., “*Blanca y radiante: mafia, poder y narcotráfico en la Argentina*”, pag. 51.

12 Le province qui elencate sono ancora oggi tra le principali rotte del narcotraffico.

13 Tra queste Salta.

Jorge Osinde, quest'ultimo aveva anche collaborato con Francois Chiappe<sup>14</sup>, il quale si era trasferito in Argentina per i suoi affari illeciti. “Se dice que la organización producía cocaína en laboratorios ubicados en la frontera con Bolivia, que la mercadería era transportada en el territorio argentino por policías, mientras que para la exportación se utilizaban los canales diplomáticos”<sup>15</sup>. Gli attori coinvolti in questo giro illegale appartenevano tutti all'estrema destra neofascista, che operava nel triangolo Bolivia, Argentina e Paraguay; le loro attività non si limitavano solamente al traffico di droga, ma anche a quello delle armi. Fra i membri della Triplice A figuravano anche l'italiano Stefano Delle Chiaie, neo fascista di Ordine Nuovo, il quale contava sull'appoggio della loggia massonica P2, di Licio Gelli. Quest'ultimo fu poi nominato consigliere economico dell'ambasciata argentina in Italia<sup>16</sup>.

Nel 1976 scoppiò il primo *narcoescandalo* (scandalo dovuto al traffico degli stupefacenti), che servì ai militari come scusa per far cadere il governo di Isabel Perón<sup>17</sup>, dato che erano coinvolti alcuni politici del suo partito. Durante la dittatura militare venne “inaugurata” quella che oggi è la *Ruta blanca*, cioè la strada 34 (questa strada parte dal confine con la Bolivia, dalla città Profesor Salvador Maza e arriva a Santa Fe, precisamente Rosario): Galtieri, allora comandante dell'esercito diede asilo militare a due colonnelli boliviani, Arce Gómez e Garcia Meza; i quali nel luglio del 1980 diedero il *narcogolpe* in Bolivia. Da questa strada passarono grandi quantità di droga e si consolidarono i rapporti nonché la rotta Bolivia – Argentina.

Negli anni Settanta e Ottanta iniziarono a farsi strada i primi narcotrafficienti colombiani, i quali a causa della “guerra contro la droga” iniziata dal Presidente statunitense Richard Nixon, si videro costretti a cambiare rotta<sup>18</sup> per far arrivare la cocaina negli Stati Uniti. Benjamín Herrera Zuleta, soprannominato *Papa Negro de la coca*, fu uno dei pionieri nel cambiamento delle rotte verso sud. Egli iniziò i suoi affari a Buenos Aires grazie al suo contatto Mario Fruyano, un argentino conosciuto

---

14 Noto criminale del gruppo dei Marsigliesi, *French Connection*. I quali trafficavano eroina dal Medio Oriente agli Stati Uniti. Chiappe fu poi estradato dall'Argentina nel 1997.

15 Rossi A., “Argentina: la trama oculta del poder” pag.73, in (a cura di) Jelsma M., Roncken T., “*Democracias bajo fuego. Drogas y poder en America Latina*”.

16 Vantava anche una solida amicizia con Perón.

17 Seconda moglie di Juan Domingo Perón. La caduta del governo peronista, non mutò le relazioni della rete, anzi la rafforzò.

18 Ci fu un vero e proprio spostamento verso il cono sud del continente. I paesi scelti erano Argentina, ma soprattutto il Brasile.

in carcere negli Stati Uniti, dove entrambi erano rinchiusi per traffico di stupefacenti. Il *Papa Negro* diventò in poco tempo il maggior distributore di cocaina proveniente dalla Colombia negli USA, grazie anche al suo contatto a Medellin, Martha María Upegui de Uribe<sup>19</sup>.

Nel 1977 la *hidrovía* Paraná, cioè il fiume che attraversa Brasile, Paraguay, Uruguay e Argentina<sup>20</sup>, fu la prima rotta scelta da Zuleta per trasportare la droga in quest'ultimo Paese; questa è ancora oggi una delle vie privilegiate per il traffico di stupefacenti e rifornisce prevalentemente la città di Rosario, dalla quale poi viene distribuita nel resto del Paese.

---

19 Meglio conosciuta come la *Reina de la Cocaína*. Sostenuta dai fratelli Orejuela e José Santacruz Londoño, i quali avrebbero formato lo storico cartello di Cali.

20 In quest'ultima nazione attraversa le province di Misiones, Corrientes, Chaco, Santa Fe, Entre Rios e Buenos Aires.



(Immagine 1. Mappa geopolitica della Repubblica Argentina)

Negli anni Ottanta si affermò il cartello di Medellin, composto dai fratelli Jorge e Fabio Ochoa, Pablo Escobar e Gonzalo Rodríguez Gacha, i quali suddivisero il lavoro in modo seguente: “Rodríguez Gacha garantirebbe la consegna di pasta base desde Perú y Bolivia; Escobar se haría cargo de la producción; los hermanos Ochoa

se especializarían en el tráfico del producto ya elaborado como cocaína hacia Estados Unidos, lo distribuirían y blanquearían el dinero de las ganancias<sup>21</sup>. Si può notare quanto i componenti del cartello di Medellin fossero specializzati, poiché ad ognuno spettava un compito prestabilito; in questo modo si sarebbe garantito un lavoro ben organizzato e difficilmente rintracciabile dalle forze dell'ordine. Vennero create delle imprese fittizie tra queste la *Andes Trading Company*, del cileno Roberto Eleazar Alcaíno Báez (rappresentante dell'impresa a New York) e dell'argentino Carlos Alberto Díaz (presidente dell'impresa), entrambi collaboratori esterni del cartello di Medellin. L'idea era quella di nascondere la droga in scatole per acciughe. Nel agosto del 1987 fu inaugurata la nuova rotta<sup>22</sup>, la merce sarebbe salpata dal porto di Mar del Plata con destinazione New York. Visto il successo di questo nuovo itinerario, la quantità di cocaína che attraversò il paese aumentò a dismisura: in quattro anni dal 1983 al 1987, “era quintuplicata”<sup>23</sup>.

Sempre in quegli anni i cartelli (quello di Medellin e Cali) aprirono gli occhi sul mercato europeo<sup>24</sup> e giapponese. La base del vecchio continente dove far arrivare la cocaína era la Spagna e precisamente la città di Marbella. Nel 1990, infatti, la Spagna sarebbe stata definita “la grande porta d'entrata della cocaína”<sup>25</sup> in Europa.

Il primo governo democraticamente eletto dopo la dittatura fu quello di Raúl Alfonsín (del partito *Unión Cívica Radical*), il quale dovette affrontare gravi problemi nel suo Paese: una grande debolezza istituzionale e forte crisi economica, che aveva generato una altrettanto forte inflazione e un grande debito estero. Il narcotraffico non era tra le sue priorità, soprattutto perché non vi era la percezione dell'Argentina come un paese di transito e dunque non si vedeva il traffico di droga come un pericolo per il Paese. Ma il 15 settembre 1987, l'allora cancelliere argentino, Dante Caputo e l'ambasciatore statunitense a Buenos Aires, Theodore Gildred, firmarono la “Carta Convenio”, con la quale gli Stati Uniti stanziarono un aiuto finanziario<sup>26</sup> di 340.000 dollari per le Forze armate argentine, mentre

---

21 Pasquini G., de Miguel E., “*Cocaína, dólares y política: el narcotráfico en la Argentina*”, pag. 18.

22 Questa nuova rotta era necessaria per via della “guerra contro la droga” portata avanti dal Presidente Nixon. I carichi provenienti dall'Argentina non avrebbero destato sospetti come quelli colombiani.

23 Pasquini G., de Miguel E., “*Blanca y radiante: mafia, poder y narcotráfico en la Argentina*”, pag.80

24 Quello statunitense era ormai ricolmo e inoltre la “guerra alla droga” rendeva più difficoltosa la vendita, ma soprattutto l'entrata degli stupefacenti.

25 Pasquini G., de Miguel E., “*Cocaína, dólares y política: el narcotráfico en la Argentina*”, pag.26

26 Questo doveva essere usato solo per la lotta al narcotraffico.

L'Argentina forniva una relazione semestrale, nella quale si sancivano “las medidas policiales y judiciales adoptadas en cosas de violación de la legislación sobre estupefacientes, así como las incautaciones y destrucciones de contrabando”<sup>27</sup>. Il traffico illecito degli stupefacenti rappresentava una minaccia per gli Stati Uniti, i quali avevano una società che faceva un forte abuso di sostanze psicotrope, motivo determinante per la stipulazione di accordi internazionali riguardanti la lotta al narcotraffico.

Negli anni Ottanta, il sequestro di droga arrivò a numeri elevatissimi fino a raggiungere il picco nel 1988, come mostra la tabella:

ANNO	Quantità cocaina sequestrata (kg)
1983	75 kg
1984	142 kg
1985	157 kg
1986	381 kg
1987	609 kg
<b>1988</b>	<b>1.102,5 kg</b>

Quest'enorme quantità di droga presente nel paese può essere spiegata dal fatto che i cartelli colombiani erano presenti già da tempo nel territorio argentino<sup>28</sup>. L'incremento degli stupefacenti sequestrati, però, non ci indica un maggiore controllo e lavoro della polizia, in materia di contrasto al narcotraffico, bensì l'aumento della circolazione di sostanze psicotrope nel paese.

Sempre nello stesso anno il capo della Polizia federale avvertì che in Argentina vi era una penetrazione di cartelli colombiani. L'anno successivo venne inserita dalla *Drug Enforcement Administration* (DEA) tra i paesi “produttori”, poiché erano state smantellate dieci *cocinas*, nelle quali veniva cristallizzata la pasta base proveniente dalla Bolivia.

Una delle ragioni (oltre alla “sicurezza”, dovuta agli scarsi controlli) che portò i narcotrafficienti a preferire l'Argentina, tra i paesi dell'America latina, vi era quella di scegliere questa nazione per via delle sue imprese chimiche e farmaceutiche. “Argentina entra en ese juego como tercera potencia química de América Latina: es

---

27 Pasquini G., de Miguel E., “Blanca y radiante: mafia, poder y narcotráfico en la Argentina”, pag.202

28 Cfr. Capitolo 3

el principal productor de éter y acetona después de México y Brasil”<sup>29</sup>, inoltre come afferma un agente della DEA: “la Argentina es productor en gran escala de productos químicos esenciales, que son comprados legalmente y después desviados a la producción ilícita de cocaína o son embarcados ilegalmente por compañías para su uso clandestino en laboratorios de Bolivia”<sup>30</sup>. Qui, dunque, era relativamente facile procurare precursori chimici per poi lavorare la pasta base e questo facilitò l'insediamento di alcuni gruppi specializzati nella lavorazione di quest'ultima sostanza. Nonostante la crescita del problema, però, le operazioni di contrasto erano ancora basse.

“En 1989, en Argentina se alzaron banderas blancas para los narotraficantes”<sup>31</sup>, ma fu anche lo stesso anno in cui Carlos Menem, il governatore di La Rioja<sup>32</sup> (immagine 1), vinse le elezioni presidenziali, diventando così il nuovo Presidente della Repubblica Argentina. Entrambi i suoi mandati<sup>33</sup> furono caratterizzati da: un altissimo livello di corruzione, un uso personale del potere, privatizzazione della maggior parte delle imprese nazionali<sup>34</sup>, un grande debito estero, crescita dei tassi di interesse e forte disoccupazione, inoltre la forbice tra la minoranza ricca e la maggioranza povera del Paese crebbe a ritmi inarrestabili. Altro personaggio importante della politica e delle vicende legate al narcotraffico fu Edoardo Duhalde, governatore di Buenos Aires. Il suo nome rimane ancora oggi collegato al traffico di droga. Nonostante siano stati sempre smentiti i suoi coinvolgimenti nei traffici illegali, alcuni *report* della DEA mostrano il contrario. Lo stesso Ibrahim Al Ibrahim<sup>35</sup> ammise che Duhalde usufruì spesso della sua carica per lasciar passare persone e carichi di merce dalla dogana dell'aeroporto di Ezeiza.

Mai come in questo periodo (anni Novanta) il narcotraffico fu collegato alla politica. Vennero alla luce, infatti, moltissimi scandali che riguardavano il coinvolgimento di politici<sup>36</sup> nel traffico degli stupefacenti<sup>37</sup>. Tutti poi “dimenticati”.

Nell'Argentina degli anni Novanta, in mezzo ad un clima di impunità, sembra

---

29 Pasquini G., de Miguel E., *op.cit.*, pag. 92

30 Pasquini G., de Miguel E., *op.cit.*, pag. 93

31 Pasquini G., de Miguel E., *op.cit.*, pag. 51

32 Insieme a Salta e Catamarca, queste province sono dotate di piste di atterraggio per piccoli aerei che trafficano droga.

33 Il primo dal 1989 al 1994 ed il secondo (di quattro anni) dal 1995 al 1999.

34 Le poste argentine e metà della compagnia petrolifera di stato, la Y.P.F. (*Yacimientos petroliferos fiscales*).

35 Coinvolto nello *Yomagate*.

36 Furono anche coinvolti capi di polizia.

37 Cfr, Pasquini G., de Miguel E., *Cocaína, dólares y política: el narcotráfico en la Argentina*, pag.

esistere una linea diretta tra il crimine organizzato e le istituzioni dello Stato, linea mediante la quale personaggi della dittatura militare, uomini d'affari, delinquenti comuni, trafficanti, terroristi, funzionari dello Stato, poliziotti, magistrati e rappresentanti di un potere democraticamente eletto, creano una fitta rete di affari illeciti<sup>38</sup>. Una tale situazione non poteva non attirare gruppi criminali provenienti da tutto il mondo. L'Argentina fu in quegli anni, inoltre, una meta per il riciclaggio di denaro. La relazione della *Comisión Internacional de Narcóticos*, pubblicata nel 1990, affermava che l'aumento della cocaina era “motivo de gran preocupación en Argentina, cuyos puertos son usados por los traficantes para embarcar sus cargamentos ilícitos hacia Europa (...) y Estados Unidos”<sup>39</sup>. I numeri riferiti alla quantità di cocaina che attraversava il Paese erano molto discordanti, poiché sia la *Secretaría de Prevención de la Drogadicción y Lucha contra el Narcotráfico* sia la DEA possedevano dati differenti. Ciò ci fa capire come sia estremamente difficile avere informazioni reali in materia.

Come accennato precedentemente una tale situazione di corruzione e impunità attirava anche la criminalità organizzata straniera<sup>40</sup>, in particolare la Yakuza e la criminalità organizzata italiana. Per la Yakuza il traffico di droga si aggirava intorno ad un quarto delle sue entrate, precisamente a 3.500 milioni di dollari nel 1991<sup>41</sup>. La mafia siciliana e la 'ndrangheta gestivano il traffico di eroina verso gli Stati Uniti, mentre la camorra quello della cocaina<sup>42</sup>.

Significativo fu l'arrivo in Argentina di Michele Di Donato<sup>43</sup>, collaboratore della 'ndrangheta e uno dei maggiori trafficanti di eroina in quel periodo. Di Donato arrivò nel paese sudamericano per avviare rapporti con i capi dei cartelli. Anche la camorra iniziò ad espandersi in Europa e in alcuni paesi del Sud America, tra questi l'Argentina.

Gli anni Novanta, soprattutto grazie alla caduta del muro di Berlino, segnarono un'espansione in tutto il mondo della criminalità organizzata, la quale ormai non conosceva frontiere e si vide rafforzata dalle collaborazioni con gli altri gruppi

---

38 Rossi A., “Argentina: la trama oculta del poder”, (a cura di) Jelsma M., Roncken T., *op.cit.*, pag.69-70

39 Pasquini G., de Miguel E., *op.cit.*, pag. 31

40 Si presume ci fossero anche cellule delle Triadi cinesi e di alcuni gruppi criminali polacchi e ucraini.

41 Pasquini G., de Miguel E., *Cocaína, dólares y política: el narcotráfico en la Argentina*, pag. 33

42 Pasquini G., de Miguel E., *Cocaína, dólares y política: el narcotráfico en la Argentina*, pag. 33. Per ulteriori informazioni sulla criminalità organizzata italiana in Argentina, cfr. capitolo 3.5.

43 Arrestato in Argentina, in seguito collaboratore di giustizia in Italia.



stranieri. Quando i vari cartelli e gruppi criminali si insediarono nel territorio argentino<sup>44</sup> dovettero adattarsi ai meccanismi criminali del Paese, contattando l'intermediario capace di favorire una relazione con i soggetti corrotti della polizia, della giustizia e del Governo e dimostrando così spirito di adattamento e flessibilità, i quali uniti all'essere pragmatico, rappresentano il punto di forza della criminalità organizzata. In Argentina i grandi cartelli colombiani e messicani iniziarono a installare laboratori di piccole dimensioni e modificarono i loro mezzi di trasporto nonché le rotte, trasformando il Paese nella nuova meta dei *narcos* sudamericani. Meta che si sarebbe trasformata in ciò che oggi può essere considerato Paese produttore.

Le principali zone di entrata della cocaina rimanevano le provincie al confine con la Bolivia, cioè Salta e Jujuy (immagine 1), mentre per quello che riguardava la marijuana, Formosa e Misiones (immagine 1), al confine con il Paraguay. Da queste provincie la droga si sarebbe poi diretta verso Buenos Aires, Rosario e Córdoba. “Este ingreso por el Norte requiere, obviamente, de una conexión con el poder<sup>45</sup>”, infatti in ogni periodo storico finora citato, il passaggio da queste frontiere è stato sempre appoggiato dall’”alto”.

Nel aprile del 1991 scoppiò lo *Yomagate*<sup>46</sup>, anche conosciuto come *Narcogate*, uno degli scandali più risonanti sul traffico di droga, riciclaggio di denaro e corruzione degli anni Novanta. Erano coinvolti: Amira Beatriz Yoma, cognata del Presidente Menem nonché Secretaria de Audiencias de la Presidencia, suo marito Ibrahim al Ibrahim<sup>47</sup>, direttore della dogana (nell'aeroporto di Ezeiza) ed il Secretario de Recursos Hídricos, Mario Caserta<sup>48</sup>; questi erano poi in contatto con Monser Al Kassar e Gaith Pharaon, il primo noto trafficante d'armi, il secondo noto uomo d'affari, processato negli Stati Uniti per lo scandalo della Bank of Credit and Commerce International (BCCI), per riciclaggio di denaro proveniente dal narcotraffico<sup>49</sup>. Va evidenziato che Ibrahim accusò l'allora vicepresidente Eduardo

---

44 Le organizzazioni criminali straniere verranno approfondite nel capitolo 3.

45 Pasquini G., de Miguel E., *op.cit.*, pag. 35.

46 L'anno prima era scoppiato un altro scandalo di tangenti, *Swiftgate*. Nel quale erano coinvolti l'Assessore del Presidente E. Yoma e il ministro dell'Economia Ermando González; ricevettero denunce per corruzione anche Amira Yoma e altri funzionari pubblici. Per maggiori informazioni cfr. Mariano A. Caucino, *Argentina 1980-2013. Cronología de tre décadas de historia política*.

47 Ottenne la cittadinanza argentina e il passaporto diplomatico in soli 15 giorni.

48 Caserta trafficava cocaina che sarebbe poi finita a Miami; procurò, inoltre, documenti per un'identità nuova ad un noto narcotrafficante della rete del *Yomagate*, Noel Jesús Méndez (dopo conosciuto come, Mario Roberto Anello).

49 Pasquini G., de Miguel E., *Cocaina, dólares y política: el narcotráfico en la Argentina*, pag. 93

Duhalde dei movimenti sospetti e degli scarsi controlli nell'aeroporto di Ezeiza. “El vicepresidente Duhalde me hacía llegar papelitos indicándome que ciertas valijas no se debían abrir en la Aduana y, por supuesto, esas valijas no se tocaban. También hacían pasar containers”<sup>50</sup>. In quest'intervista l'ex direttore della dogana evidenzia il fatto che, nonostante non conoscesse bene lo spagnolo, fu comunque designato a tale carica; per compiacere Duhalde e Amira Yoma. Questo è indice di quanto il grado di corruzione fosse alto. La carica di Ibrahim era strategica alla lotta o, come in questo caso, alla complicità con il crimine organizzato.

Le indagini furono aperte dal Giudice spagnolo Baltasar Garzón, grazie alle molte informazioni ottenute grazie al collaboratore di giustizia Ignacio Cruz Igelesias, che permisero di scoprire una rete formata da individui molto potenti: membri del Cartello di Medellin, Jorge Ochoa Vazquéz, trafficanti d'armi siriani (tra cui alcuni amici del Presidente Menem) e membri della politica argentina. Anello comprava la cocaina da Jairo Durán (uno degli uomini di Ochoa), e organizzava il traffico; Puentes si occupava di riciclare i proventi illeciti in Uruguay. In ogni viaggio le valige trasportavano ca. 2,5 milioni di dollari e risultavano come “bultos no acompañados”, giunti in aeroporto venivano ritirate dal direttore della dogana di Ezeiza, al Ibrahim<sup>51</sup>. Amira e gli altri politici argentini furono poi rilasciati grazie a giudici compiacenti. Tutto ciò ci fa capire come Menem, gli Yoma e Al Kassar<sup>52</sup> formassero una fitta rete per quel che riguarda i traffici illeciti e in ciò erano facilitati dalle loro posizioni di potere. Per essi “lo Stato è uno strumento usato per perpetuarsi nel potere, per creare fortune personali”<sup>53</sup>. Queste famiglie usarono il loro potere per compiere affari illegali: traffici di droga, di armi e tangenti, godevano e godono ancora oggi di impunità, che come afferma la Professoressa Rossi: “è l'altro fattore determinante affinché si costituisca una situazione che beneficia l'insediamento di questi traffici”<sup>54</sup>. Impunità che si è affermata, come abbiamo visto precedentemente, già durante il periodo della dittatura militare.

Il periodo in cui governò Menem è ricordato come quello in cui regnò la corruzione

---

50 Cfr. “*Duhalde me decía qué valija tenía que pasar*”, in *Página/12*, reperibile al sito, <http://www.pagina12.com.ar/1998/98-08/98-08-14/pag05.htm>

51 L'intera vicenda è reperibile nel testo di Pasqualini G., de Miguel E., *Cocaina, dólares y política: el narcotráfico en la Argentina*, pagg. 84-86.

52 M. Al Kassar Tainbush era un noto trafficante d'armi, il quale ottenne il passaporto argentino grazie al Presidente Menem. In Pasqualini G., de Miguel E., *op.cit.*, pag. 84

53 Rossi A., *Sud America tra corruzione e criminalità*, Relazione al simposio di Palermo, su *ANTIMAFIA2000*. Reperibile al sito, <http://www.antimafiaduemila.com/200805054564/articoli-arretrati/sud-america-tra-corruzione-e-criminalita.html>

54 Rossi A., *op.cit.*

e l'impunità, poiché oltre ai vari traffici illeciti e agli scandali per le tangenti, vi erano anche la creazione di società fantasma, riciclaggio di denaro, vendite fraudolente di aziende statali, fondi deviati e molto altro<sup>55</sup>. Non va dimenticata la creazione della “aduanas paralelas”, cioè un canale all'interno della dogana dell'aeroporto di Ezeiza, attraverso cui passavano tutte le merci di contrabbando oltre a quelle delle attività illegali. La creazione di questo canale illecito venne creato nel 1986, con capitali argentini e egiziani, da Alfredo Yabrán<sup>56</sup>. La dogana parallela serviva come porta d'entrata e uscita per “material sensible”: droga, armi e proventi illeciti. La *aduanas paralelas* venne eliminata su pressione degli Stati Uniti, preoccupati del crescente interesse del Medio Oriente (Siria, Libia e Iraq) sul canale<sup>57</sup>.

La decade degli anni Novanta vide anche il deterioramento dell'economia, fino a giungere alla tristemente nota crisi argentina del 2001. Il Dottor Cattani<sup>58</sup> afferma che fu il neoliberalismo a portare all'impoverimento della classe media e alla corruzione in tutti i settori, dalle forze dell'ordine ai giudici compiacenti, dai politici ai cittadini comuni. Determinante, nel cambiamento dello scenario del narcotraffico, fu anche la “dolarización”: un peso valeva un dollaro, di conseguenza i prodotti che si vendevano in dollari erano più economici rispetto a quelli venduti in pesos. Durante gli anni della crisi un considerevole flusso di persone emigrarono dalle zone rurali, dove non c'era possibilità di trovare lavoro, nelle maggiori città argentine. Molti di loro trovarono alloggio nelle *villas miserias*<sup>59</sup> (Immagine 2 e 3) qui il traffico degli stupefacenti si diffuse rapidamente, soprattutto per le precarie condizioni di vita. Nel corso degli anni questi insediamenti furono oggetto di discussione, si parlava di un intervento politico per attuare un cambiamento sociale al loro interno. Durante la dittatura, invece, si cercò di emarginarle o, addirittura, eliminarle “fisicamente”. In seguito furono marginalizzate sempre più dal resto della società; oggi le *villas* sono considerate un territorio vietato, persino dalle forze

---

55 Cfr. Rossi A., *op.cit.*, relazione al simposio di Palermo.

56 Potente uomo d'affari, deteneva il controllo sull'aerea “Seguridad Nacional” (che includeva le poste, gran parte dell'aeroporto argentino “Ezeiza” e dell'impresa privata che forniva lo Stato dei documenti da viaggio). Il suo nome fu sempre collegato alla corruzione, contrabbando e riciclaggio di denaro. In Rossi A., Jelsma M., Roncken T. (a cura di), *Democracia bajo fuego*, pag. 81.

57 Rossi A., “Argentina: la trama oculta del poder”, (a cura di) Jelsma M., Roncken T., *Democracia bajo fuego*, pag. 84.

58 Giudice presso il Tribunale di Comodoro Py (Buenos Aires).

59 Insediamenti informali formate da case precarie, caratterizzati da una densa proliferazione di abitazioni instabili.

dell'ordine. In un contesto del genere la proliferazione della criminalità è molto alta, poichè regna la legge interna. Come ha affermato il Dott. Cattani<sup>60</sup>, la vera criminalità organizzata a Buenos Aires, si trova nelle *villas miserias*. Vi è la sentinella che controlla i movimenti di chi entra e chi esce e al minimo sospetto si informa chi di dovere. Ognuno ha il suo ruolo predefinito e ciò è dovuto ai rapporti interpersonali molto solidi, qualsiasi movimento insolito innesca una catena di avvisi basati sul linguaggio non verbale e in una serie di codici.



---

60 Cfr. intervista completa al giudice in appendice.

(Immagine 2. *Villa 31*, nel quartiere Retiro, Buenos Aires<sup>61</sup>)



(Immagine 3. Mappa della città di Buenos Aires con le relative *villas miserias*<sup>62</sup>)

Variazione relativa in percentuale della popolazione nelle *villas miserias*<sup>63</sup>:

Anno	Popolazione	Variazione relativa (%)
1970	101000	137,9
1976	213823	111,7
1980	34068	-84,1
1991	52608	54,4
<b>2001</b>	<b>107422</b>	<b>104,2</b>
2010	163587	52,3

Dalla tabella si può notare come nel 2001 sia aumentata la popolazione nelle *villas miserias*, conseguenza delle politiche neoliberali attuate durante il governo menemista. In questo periodo la povertà crebbe a dismisura: l'Argentina era una

61 Immagine reperibile al sito, <http://www.manager-magazin.de/fotostrecke/fotostrecke-73449-6.html>

62 Immagine reperibile al sito, <http://geo-arg.blogspot.it/2012/10/barrios-no-oficiales-de-capital-federal.html>

63 Fonte, Dirección General de Estadística y Censos, <http://www.argentina.gob.ar/directorio/97-instituto-nacional-de-estad%C3%ADsticas-y-censos.php>

nazione formata prevalentemente dalla classe media e fu proprio questa che iniziò a consumare e vendere stupefacenti, per via delle precarie condizioni di vita. La droga più diffusa era ed è tuttora la pasta base di cocaina (PBC), in gergo *paco*<sup>64</sup>, prodotto in scantinati, appartamenti o tenute di campagna, dette anche *cocinas*, a partire dagli scarti della cocaina<sup>65</sup> mischiata poi con solventi (cherosene, acetone o acido solforico), ma anche caffeina, bicarbonato di sodio, anfetamine e veleno per topi<sup>66</sup>. La PBC, anche conosciuta come “la droga dei poveri”, miete le sue vittime soprattutto fra i ragazzi, “hay chicos de 17, de 12, de 10 hasta de 9 años consumiendo”<sup>67</sup>. Il problema di questa sostanza è che causa una forte dipendenza, i consumatori diventano molto presto anche ladri o consumatori-spacciatori<sup>68</sup>; i ragazzi arrivano a rubare anche in casa per poter comprare una “dose”. Con l'arrivo del *paco* nella *villas miserias* tutta ha cambiato valore: “Si un *paco* cuesta cinco pesos, un televisor cuesta treinta *pacos*; una heladera nueva, cuarenta. Un litro de aceite, o un paquete de fideos se cambian por un *paco*”<sup>69</sup>. I *punteros*, cioè i fornitori dei piccoli spacciatori di strada, hanno iniziato regalando bustine di un grammo, una volta creata la domanda si è affermata velocemente anche l'offerta. Si calcola che il fatturato ricavato dal *paco* si aggiri intorno ai 1300 milioni di pesos all'anno. “El *paco* es un rostro nuevo de la exclusión, más sangriento”<sup>70</sup>. Gli effetti di questa droga sono devastanti non solo a livello fisico (tremori, nausea, tachicardia, forte sudorazione, bruciore agli occhi, perdita dell'appetito) e psichico (euforia, disforia, allucinazioni e psicosi), ma anche a livello sociale, i tossicodipendenti perdono ogni interesse alla vita, spendono tutto ciò che guadagnano e cadono in un senso di degradazione altissimo.

Uno dei fattori che ha favorito, soprattutto negli ultimi anni, il consumo interno di droga (nelle *villas miserias* prima e nel resto della città poi) sono state le *barra bravas*: ultras violenti nati nelle *villas miserias* negli anni Cinquanta e Sessanta come supporto alle tifoserie. Già da allora godevano di alcuni privilegi come il

---

64 Ogni dose pesa tra lo 0,01 e 0,03 grammi e costa tra i 5 e i 10 pesos, cioè meno di un Euro.

65 La cocaina di qualità superiore si esporta nei paesi europei, quella di media qualità finisce nel mercato locale, gli scarti diventano, appunto, *Paco*.

66 Federico M., *op.cit.*, pag. 101.

67 Federico M., *op.cit.*, pag. 99

68 Diventano spacciatori per comprare dosi maggiori di droga da poter poi consumare. Entrando in questo modo in un circolo vizioso.

69 Testimonianza di una donna con un figlio dipendente dal *paco*; in Federico M., *op.cit.*, pagg. 98-99

70 Testimonianza di alcuni sacerdoti che lavorano nelle *villas miserias*, in Federico M., *op.cit.*, pag.106.

viaggio gratuito durante le trasferte e con l'uso della violenza hanno iniziato ad ottenere maggiori vantaggi. Con il passare del tempo si sono affermati come “piccole mafie”<sup>71</sup>, commettendo qualsiasi atto di violenza, trafficando droga, offrendo il servizio della protezione ai calciatori, il tutto con la complicità della polizia<sup>72</sup>. A causa di quest'ultimo fattore il fenomeno delle *barra bravas* si è sviluppato enormemente, tanto che neanche le cariche più alte delle associazioni calcistiche sembrano poter risolvere il problema<sup>73</sup>. Il fattore che non riesce a porre fine a questo fenomeno violento è l'intreccio violenza-denaro-potere: i *barras* non usano la violenza solo contro i tifosi delle squadre avversarie, ma anche contro i calciatori o vertici dei club calcistici ai quali sono affiliati<sup>74</sup>, per ottenere maggiori vantaggi o per “stimolare” i giocatori a giocare meglio; i soldi arrivano dalla vendita dei *gadgets* (tra le prime attività) a quella dei biglietti, dall'assegnazione dei parcheggi a pagamento<sup>75</sup> alla protezione dei giocatori<sup>76</sup>; il tutto con l'appoggio della polizia e della politica. È l'appoggio di alcuni settori della politica a dare loro potere e impunità: sin dagli anni Settanta hanno sempre appoggiato il potere politico di turno, dalla dittatura al governo kirchnerista, passando per i governi di Menem e Alfonsín. Il fattore politico è ciò che rende gli ultras argentini diversi da quelli europei, questi ultimi non hanno connessioni politiche; in Argentina i tifosi violenti fanno parte del sistema calcistico e fanno capo ai politici di turno<sup>77</sup>. La soluzione, secondo Monica Nizzardo, presidente della ONG “Salvemos Al Fútbol”, consisterebbe nella volontà del Governo di disarmare questi gruppi di tifosi violenti del loro potere, che fino al 2012 hanno causato 261 morti negli stadi<sup>78</sup>.

---

71 “*La violenza dei tifosi in Argentina*”, in Il Post, reperibile al sito, <http://www.ilpost.it/2011/11/27/la-violenza-delle-tifoserie-in-argentina/>

72 “*A violent business: money, power and violence in Argentina football*”, in ArgentinaIndependent, reperibile al sito, <http://www.argentinaindependent.com/currentaffairs/a-violent-business-money-power-and-violence-in-argentine-football/>

73 *ibidem*

74 Ci sono casi in cui in una squadra ci sono due *barra bravas* che si contendono il controllo delle attività, in questi casi il tasso di violenza è ancora più alto.

75 Cfr. “*The barra bravas: the violent Argentinian gangs controlling football*”, in The Guardian, reperibile al sito, <http://www.theguardian.com/football/2011/aug/21/argentina-football-gangs-barra-bravas>

76 Federico M., *op.cit.*, pag. 179. Esempio sono Los Monos i quali controllano le *barra bravas* delle squadre di Rosario Central e Newell's Old Boys.

77 Come nel caso delle *barra bravas* della squadra River Plate, “guidate” dall'ex Segretario del Commercio Interiore, Guillermo Moreno. Cfr. “*op.cit.*”, in ArgentinaIndependent, reperibile al sito, <http://www.argentinaindependent.com/currentaffairs/a-violent-business-money-power-and-violence-in-argentine-football/>

78 *ibidem*

## 1.2. Industria della droga

Secondo il Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia il termine narcotraffico designa: “tutta quella filiera di attività criminali che parte dalla produzione di sostanze stupefacenti classificate come illecite e ne comprende la preparazione, lo stoccaggio, il trasporto, la raffinazione e il taglio, fino alla compravendita e alla distribuzione al dettaglio, a sua volta indicata in genere come “spaccio” o *drug dealing*”<sup>79</sup>. Sempre nel Dizionario viene spiegato che quest'industria ha generalmente una struttura piramidale a quattro livelli: alla base, suddivisa in due metà, troviamo la manovalanza, ovvero i contadini, i chimici e le guardie delle piantagioni; l'altra metà è formata dagli spacciatori che vendono la droga per le strade. Il secondo gradino della piramide formato dai così detti, intermediari<sup>80</sup>, cioè coloro che servono al trasporto degli stupefacenti (prestanome, *mochileros*, ecc.), ma anche fornitori di servizi (ad esempio, venditori di precursori chimici). Il livello superiore viene definito di tipo manageriale: qui troviamo i *broker*, i quali comprano e rivendono la droga, che fanno il “lavoro d'ufficio” e si occupano della logistica organizzando le modalità di trasporto nei minimi dettagli, dalle *mulas* ai sottomarini costruiti dai *narcos*, il tutto senza sporcarsi le mani. Nella punta della piramide troviamo i capi di questa grande industria, un esempio potrebbe essere Pablo Escobar<sup>81</sup>. Il fiorente mercato della droga genera un giro di affari miliardario, si stima almeno 300 miliardi<sup>82</sup> di dollari all'anno.

Il narcotraffico può essere collocato nel mercato illegale, ovvero in “un luogo e un principio nel cui ambito si svolgono in modo continuativo degli scambi di beni e servizi la cui produzione, commercializzazione e consumo sono proibiti o sottoposti a forti restrizioni dalle leggi della maggior parte degli Stati e/o dalle norme del diritto internazionale sulla base di considerazioni inerenti la sicurezza collettiva e la dignità della persona”<sup>83</sup>. Possiamo così definire il traffico degli stupefacenti come un'impresa illegale, che opera con somme di denaro molto elevate, ricorre spesso

---

79 Spagnolo V. R., a cura di Mareso M. e Pepino L., *op. cit.*, sotto la voce “Traffici illegali I. Narcotraffico”, pag. 481.

80 Coloro che facilitano il lavoro del trasporto e della lavorazione.

81 Noto narcotrafficante colombiano degli anni '80.

82 Ultimo rapporto dello United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), sotto la voce “Traffici illegali I. Narcotraffico”, in (a cura di) Mareso M. e Pepino L., *op.cit.*, pag. 483

83 Arlacchi P., *Droga e criminalità in Italia e nel mondo*, pag. 11



alla violenza e conta sull'inazione della polizia o di alcuni magistrati e politici. Il primo punto, cioè la disposizione di capitale è fondamentale per risultare più potente agli occhi dei rivali, per finanziare altre attività illecite (comprare altri carichi di droga o armi) e, infine, per “comprare” politici e/o funzionari corruttibili. L'uso della violenza serve a proteggere il proprio territorio<sup>84</sup>, all'acquisizione di nuovi mercati e, infine, come metodo produttivo (funzione militare), per impaurire i contadini che lavorano nelle piantagioni, a scoraggiare i propri rivali, ma anche perchè la violenza è “atta ad ottenere il prodotto finale e a garantire la collocazione sul mercato”<sup>85</sup>. Per quanto riguarda l'ultimo punto, ovvero l'inazione della polizia e dei funzionari, si può affermare che causi una maggiore corruzione, maggiore impunità e rende i cittadini facilmente attaccabili dai criminali. La non azione di questi individui provoca un circolo vizioso che alimenta la criminalità, impoverisce sempre di più l'economia e indebolisce una società già provata dai traffici illeciti. Il narcotrafficante opera sempre in modo tale da perseguire il potere, poiché “è esso in fondo che consente (...) di realizzare profitti. Di controllare il territorio, di scoraggiare e azzerare la concorrenza”<sup>86</sup>.

Le imprese illegali, inoltre, devono fare affidamento ad una buona funzione logistica e ad un'altrettanto buona funzione tecnica. La prima consiste nella parte organizzativa (rotte, mezzi, luoghi sicuri dove elaborare la droga), mentre la seconda riguarda l'elaborazione della droga (i chimici o semplicemente i *cocineros*). Sempre nella prima rientrano coloro che la droga la trasportano, conosciuti come *mochileros*, *mulas* e *perros*<sup>87</sup>. Il *mochilero* trasporta i panetti di droga in valige o borse da viaggio da una zona ad un'altra; questa modalità è stata registrata dalla *Gendarmería Nacional* (polizia di frontiera) nella zona del nordovest argentino; poiché qui la geografia dell'altipiano permette un facile trasferimento in macchina; l'altra zona è il nordest per via della vegetazione selvatica. Solitamente i *mochileros* si spostano in macchina o in moto e sono preceduti da altri veicoli che fungono da “campana”, avvertendo riguardo ad eventuali zone di controllo. Il *mochilero* è generalmente di sesso maschile e può essere, in alcuni casi, una persona che trasporta la droga in modo occasionale, non per forza affiliato al gruppo *narco*. La droga giunta nel luogo di destinazione, viene suddivisa in parti più piccole e

---

84 E' ciò che sta accadendo a Rosario. Verrà approfondito nel 4 capitolo.

85 dalla Chiesa N. , *L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale*, pag. 86

86 dalla Chiesa N. , *op.cit.*, pag. 43

87 Con il termine *mulas* ci si riferisce alle donne, mentre con *perros* agli uomini.

distribuita ad altri soggetti: *mulas*, *perros* o *camellos* (o *capsuleros*)<sup>88</sup>. I primi due trasportano la droga nascosta tra gli indumenti o le valigie (Immagine 5), mentre i secondi la nascondono all'interno del proprio corpo (Immagine 3)<sup>89</sup>. Questi ultimi attori sono, solitamente, di bassa estrazione sociale e non per forza abituati al trasporto della droga. Nel 2007<sup>90</sup>, su 111 casi di persone prese nell'aeroporto internazionale di Ezeiza, 99 erano *mulas* e 12 *camellos*. La maggioranza<sup>91</sup> erano stranieri, provenienti dalle zone limitrofe o da alcuni paesi africani; spesso si tratta di donne<sup>92</sup>, tra i 25 e i 44 anni, povere e, appunto, straniere. Dietro questo “lavoro” si nasconde, il ricatto e/o la promessa di una grossa somma di denaro. Il fatto di provenire da una situazione disagiata rende queste persone vulnerabili. Sono loro a pagarne le conseguenze più dure, sia come membro del gruppo (rischio di minacce alla propria persona o ai famigliari se non si porta a termine il lavoro), sia a livello penale (con la legge 23.737, la quale prevede pene detentive che vanno dai 4 ai 15 anni; questa legge penalizza maggiormente i livelli bassi della piramide del narcotraffico), ma soprattutto a livello fisico, poiché corrono il rischio di morire<sup>93</sup> per overdose. L'Unità speciale dell'ospedale “Alberto Eurnekian” di Ezeiza ha estratto, dal 1994 al 2011, 30.842 kg di droga<sup>94</sup>. Il metodo usato è l'evacuazione naturale<sup>95</sup> in bagni chimici, anche se in altri casi (rottura della capsula) si deve ricorrere all'intervento chirurgico. I *camellos*, infatti, ingeriscono la droga per via orale (Immagine 3) essendo le capsule ricoperte da una pellicole in latex. Solo in pochissimi casi (1% o 2%<sup>96</sup>) si ha “l'inserimento misto”, cioè l'introduzione per via orale e anale (o attraverso i genitali femminili, casi che fanno parlare di *vagineras*).

---

88 Essi, a causa della loro collocazione nella catena del narcotraffico, sono maggiormente esposti alla repressione dello Stato.

89 Le immagini (4,5,6) sono tratte dall'archivio del quotidiano *La Nación*.

90 Cfr. “*Cómo operan las mulas que viajan de Ezeiza a Europa*”, in *La Nación*, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1144483-como-operan-las-mulas-que-viajan-de-ezeiza-a-europa>

91 Precisamente il 92,2%.

92 Vi sono stati dei casi in cui le ragazze venivano adescate con false speranze da un reclutatore, cioè colui che individua le persone che dovranno poi trasportare la droga.

93 La rottura di una sola capsula porta alla morte per overdose.

94 Cfr. “*Narcotràfico: se extrajeron unos 640 kilos de droga del estómago de las “mulas”*”, in *La Nación*, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1588976-narcotràfico-se-extrajeron-unos-640-kilos-de-droga-del-estomago-de-las-mulas>

95 L'attesa è solitamente intorno alle 30 ore.

96 Cfr. “*op.cit.*”, in *La Nación*, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1588976-narcotràfico-se-extrajeron-unos-640-kilos-de-droga-del-estomago-de-las-mulas>



(Immagine 3. Radiografia di una *capsulera* effettuata presso l'ospedale "Alberto Eurnekian" di Ezeiza)



(Immagine 4. Capsule contenenti cocaina)



(Immagine 5. Immagine di una *mula*<sup>97</sup>)

“Cada vez los obligan a tragar cápsulas de mayor tamaño para poder enviar más cantidad de droga, a veces encontramos paquetitos de hasta cien gramos cada uno”<sup>98</sup>. Da tutto ciò si nota come la povertà, la marginalizzazione e l'esclusione sociale incoraggino meccanismi di sopravvivenza contrari alla legge, nei quali il traffico di droga, controllata da bande criminali, si sta convertendo nelle attività principali.

Un nuovo attore che si è affermato negli ultimi anni sulla scena del traffico degli stupefacenti è quello dei *soldatitos*. Questi sono ragazzi fra 13 e i 17 anni,

---

<sup>97</sup> Le immagini 4,5 e 6 sono state reperite dal archivio *online* del quotidiano argentino *La Nación*.

<sup>98</sup> Federico M. , *op.cit.*, pag. 215

provenienti da quartieri disagiati o dalle *villas miserias*. A volte formano piccole bande all'interno del gruppo criminale e vengono usati come guardie nei quartieri per allarmare in caso di movimenti sospetti o per vendere la droga ai loro coetanei. Per loro i *narcos* o gli spacciatori sono un esempio da seguire: bambini, di sette e dieci anni, imitano i narcotrafficienti per gioco, simulando scene di spaccio; le bambine sognano di diventare le loro future spose<sup>99</sup>. Iniziano da piccoli ad immaginare il loro futuro come *dealer*, perché, come affermano alcuni insegnanti delle scuole di Rosario<sup>100</sup> (città nella provincia di Santa Fe), non hanno prospettive future, non sentono di appartenere alla società e spesso proprio da quest'ultima si sentono rifiutati. In queste zone marginali, inoltre, il tasso dell'abbandono scolastico è molto alto, in quanto la maggioranza abbandona la scuola a 15 anni, senza prospettive future e senza soldi. Da questa situazione inizia la richiesta dei narcotrafficienti, che a loro volta cercano i giovani perché rappresentano manodopera a basso costo e sono “meno visibili” agli occhi della polizia e sono facilmente “reperibili” o “sostituibili”, attirati da uno status migliore e dalla droga<sup>101</sup>. A 17 anni posseggono già un'arma con la quale uccidono per conto dello spacciatore o per vendetta personale. In queste condizioni le aspettative di vita sono tra i 20 e i 21 anni e sono sempre più frequenti le sparatorie che vedono coinvolti giovani e giovanissimi in questa fascia di età. Oltre a ricoprire il ruolo di piccoli militari o guardie armate, vengono utilizzati anche come spacciatori nei bunker<sup>102</sup>, questi ultimi sono degli edifici rudimentali (immagine 3) nei quali avviene la vendita degli stupefacenti. All'esterno di questi edifici i *soldatitos* armati con pistole calibro 9 o 11.5 mm sono appostati a fare da guardia, attirati da una ricompensa che a fine turno si aggira intorno ai 400 pesos<sup>103</sup> (può aumentare se sono armati). Come affermato precedentemente, la funzione militare è fondamentale, poiché con essa si raggiunge il fine ultimo: il controllo dell'attività economica (illecita). Naturalmente i *narcos* non ricorrono solamente ai giovani come braccio armato, ma in queste circostanze i *soldatitos* rappresentano la maggioranza.

---

99 Articolo “*En las villas de Rosario, los chicos juegan a ser narcos*”, La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1640212-en-las-villas-de-rosario-los-chicos-juegan-a-ser-narcos>

100 *ibidem*

101 Questi ragazzi sono spesso anche tossicodipendenti.

102 Sono chiusi dall'interno con dei lucchetti. Consumatore e venditore non entrano in contatto fra di loro, se non per scambiare il denaro con la droga. Si suppone che nella sola città di Rosario ci siano più di 400 *bunker*.

103 Cfr. intervista in appendice al giornalista di Rosario, Carlos Del Frade.



(Immagine 6. Esempio di un *bunker*)

Un esempio recente di gruppo *narco* che fa ricorso a giovani ragazzi lo troviamo nella città di Godoy Cruz, nella provincia di Mendoza<sup>104</sup>. Nel barrio Campo Papa si è formato il gruppo *Los Angelitos de Yaqui*, un piccolo esercito di ragazzi dai 15 ai 17 anni, che non solo si occupano della vendita della droga e del controllo del territorio, ma è anche causa dei numerosi omicidi in questa zona. Il gruppo prese potere in seguito ad uno scontro fra bande nel 2012, con il passare del tempo hanno affermato il loro potere allargando il territorio controllato e i punti di vendita (nei quali vendono principalmente cocaina). Il *leader* di questo gruppo è Angelita Yaqui<sup>105</sup>, il braccio destro sono i fratelli Ariel Vargas, arrestato più volte e sempre rilasciato<sup>106</sup> e Carlos Vargas, incaricato della vendita della droga e di fornire un collegamento fra Godoy Cruz e San Luis, anch'egli arrestato per possesso di armi da guerra. Coloro che guidano il giovane esercito degli *angelitos* sono Jonathan Brizuela (El Joni), nipote della Yaqui, attualmente detenuto per l'omicidio di due persone e El Cara Cortada, di soli diciassette anni, anch'egli detenuto attualmente per omicidio.

---

104 Mendoza si è affermata come provincia critica poiché confina con il Cile e si presenta per questo motivo come “zona d'uscita” della droga.

105 Il marito, Cristián Gelvéz Gatto, fu assassinato nel 2013 in seguito ad uno scontro armato con un gruppo rivale.

106 Fu sempre rilasciato poiché i testimoni “non lo riconoscevano” come autore dei delitti.

La Yaqui

Cristian Gélvez

Ariel Vargas (El Pito)

Carlos Damián Vargas  
(El Guatón)

Los Angelitos

Jonathan Brizuela (Joni)

Carlos Vargas (Junior)

El Arielito

El Cara Cortada

Lucas Martín (El Tuchi)

In alto la rappresentazione grafica dei membri dell'organizzazione della Yaqui<sup>107</sup>. Il gruppo è diventato noto nel Paese in seguito ai numerosi omicidi causati dalle lotte per il controllo territoriale, ma soprattutto per le minacce ad un poliziotto<sup>108</sup> e ad alcuni giornalisti del quotidiano *El Sol*, che da tempo denunciano la rete criminale guidata dalla Yaqui<sup>109</sup>. La maggior parte degli omicidi sono stati commessi dai ragazzi che “lavorano” in questo gruppo. Gli “angeli” sono solo il braccio armato dell'organizzazione, la quale rifornisce i ragazzi di armi e soldi, motivi principali che determinano l'appartenenza al gruppo di questi ragazzi, molti dei quali sono già detenuti per omicidio multiplo a soli diciassette anni. Nell'ultimo periodo, dunque, il termine *soldatito* ha acquisito il suo vero significato, poiché spesso sono in prima fila nelle varie lotte fra le bande rivali. Il senso di appartenenza in questi ragazzi delle *villas miserias*, prevale sul senso di legalità e sulla consapevolezza del rischio.

107 “El Tuchi”, venne assassinato nell'agosto del 2013 in seguito ad uno scontro a fuoco. In “*Yaqui detenida: nota interactiva con la historia, zona de influencia y organización de la banda*”, *El Sol*, reperibile al sito, <http://elsolonline.com/noticias/ver/1402/195376/los-angelitos-de-la-yaqui-interactivo-historia-zona-de-influencia-y-la-organizacion-por-dentro>

108 Cfr. “*Ofrecían \$ 100.000 por matar a un policia*”, in *La Nación*, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1666397-denuncian-que-la-yaqui-ofrecio-100000-para-matar-a-un-policia>

109 “*Periodistas de El Sol, con custodia policial por investigar a una banda narco*”, in *El Sol*, reperibile al sito, <http://elsolonline.com/noticias/ver/1402/195681/periodistas-de-el-sol-con-custodia-policial-por-investigar-a-una-banda-narco>

Diversa è, invece, la situazione per chi sta un gradino sopra, come per esempio i fornitori di precursori chimici. Bisogna ricordare che l'Argentina, sin dagli anni Novanta, rappresenta uno dei Paesi strategici<sup>110</sup> per la lavorazione delle droghe sintetiche, grazie alle sue industrie chimiche. Qui vengono prodotti precursori chimici essenziali<sup>111</sup> alla lavorazione degli stupefacenti. I fornitori sono nella maggioranza dei casi piccole industrie chimiche e/o farmaceutiche compiacenti, che rivendono le sostanze ai *narcos*. Le prime *cocinas* (anni Novanta), infatti, sono state costruite nelle città vicine alla frontiera con la Bolivia, poiché il trasporto era breve e quindi non vi era il rischio di essere intercettati strada facendo. La produzione della cocaina si effettua nelle *cocinas* (laboratorio) ed è svolta da un *cocinero*, il quale può essere un chimico o un individuo che ha appreso il “mestiere” clandestinamente. I precursori e il laboratorio dove si produce la droga non comportano grandi spese, la preoccupazione maggiore è rappresentata dall'individuazione e lo smantellamento del locale. La droga dopo essere stata lavorata passa ai *punteros*, cioè tossicodipendenti che finanziano la loro dipendenza tramite il commercio della droga. Questi, a volte, si distaccano dalla banda di origine (per questo motivo, chiamati *fesuras*) per formare un gruppo proprio<sup>112</sup> e esercitare il controllo territoriale, tramite il traffico di armi e droga, furti e vendita di automobili. Un gradino sopra i *punteros* ci sono i distributori, detti *dealers*, mentre al disotto troviamo i piccoli spacciatori di strada che comprano e rivendono la droga a loro volta. I distributori, inoltre, fanno da intermediari fra i *mayoristas* (“grossisti”) e il “capo della strada”, la polizia e il potere politico. Secondo Jorge Ossona<sup>113</sup>, colui che detiene il controllo della strada (*jefe de la calle*) paga i commissari, che distribuiscono i soldi anche ai poliziotti e al potere politico di turno, per ottenere protezione e complicità. Il vincolo fra *puntero* e poliziotto non è diretto, se questo accade significa che si è verificata una fessura nel sistema e i due soggetti devono, dunque, collaborare<sup>114</sup>.

Come abbiamo visto il narcotrafficante è un vero e proprio imprenditore, anche se

---

110 La scelta è dovuta anche per la sua posizione geografica (confine con la Bolivia).

111 Produttore principale di etere e acetone. Per ulteriori informazioni, cfr. Escobar R., *El crimen de la droga*.

112 Una volta formato il proprio gruppo può entrare in conflitto con altre bande per il controllo territoriale.

113 Storico e Professore presso la Universidad de Buenos Aires.

114 Per maggiori informazioni cfr., “Cómo operan los narcos en los barrios populares”, in Clarín, reperibile al sito, [http://www.clarin.com/opinion/operan-narcos-barrios-populares\\_0\\_1065493468.html](http://www.clarin.com/opinion/operan-narcos-barrios-populares_0_1065493468.html)



opera nell'ambito illegale. Lo possiamo, dunque, definire un narco-imprenditore, il quale crea continuamente vie di arricchimento nuove, per affermare la sua superiorità, per allargare il suo territorio e anche per arricchirsi. E', per questo motivo, un innovatore, egli introduce un prodotto nuovo sul mercato (droga pura o sintetica), crea metodi produttivi sempre nuovi per piazzare la sua merce sul mercato (dalle *cocinas* rudimentali ai rapporti con le industrie farmaceutiche compiacenti), crea nuove vie di sbocco per allargare il mercato (rotte sempre diverse, ma anche i vari modi per riciclare il denaro proveniente da queste attività illegali), cerca sempre nuove fonti di materie prime (alleanze con diversi gruppi criminali) e il tutto è organizzato in maniera scrupolosa (dal punto di vista industriale, commerciale, ecc).

La sua personalità è tipica dell'imprenditore schumpeteriano<sup>115</sup>, vi è, infatti, la volontà di creare una dinastia, ovvero “volontà di fondare un regno privato”<sup>116</sup> (anche se per quello che riguarda molti gruppi criminali presenti in Argentina, la conoscenza sulla loro struttura o composizione è molto limitata, ciò è dimostrato dal fatto che ad oggi ci sia stato un solo collaboratore di giustizia, un ex membro del gruppo Los Monos<sup>117</sup>); è forte anche lo spirito di lotta, poiché il narcoimprenditore è una figura combattiva, che lotta contro i propri competitori e contro la legge. In questa figura vi è, inoltre, la spinta creativa, poiché crea nuovi prodotti e/o imprese, nuove strade della droga e nuove forme di violenza. Ed è proprio grazie a quest'ultima che il narco-imprenditore si afferma sul mercato.

### **1.3. La compartecipazione delle forze di sicurezza**

Nel corso degli anni furono molti gli operativi importanti in Argentina, i quali evidenziarono la presenza dei cartelli colombiani, Cali e Medellin. Durante il primo (1988), conosciuto come operazione “Langostino”, furono sequestrate 585 kg di cocaina. Da allora il narcotraffico divenne visibile, il governo centrale iniziò a

---

115 Cfr. dalla Chiesa N., *L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale*

116 dalla Chiesa N., *op.cit.*, pag. 77

117 Intervista al giornalista di Rosario, Carlos del Frade, in appendice.

preoccuparsi, anche se in molti continuarono a sottovalutare la situazione. Seguirono molti altri operativi nei quali vennero sequestrati grandi quantità di cocaina, come l'operazione "Carbón Blanco", nel 1990, con 26 kg, con destinazione in Europa (Francia). Varie intercettazioni portarono l'anno seguente al sequestro di 120 kg di droga e all'arresto di alcuni membri del cartello di Medellin, i quali riuscirono a scappare "misteriosamente". A questa fecero seguito una settimana dopo l'operazione "Viento Norte" (100 kg) e l'operazione "Flamenco" (283 kg) l'anno seguente. Nel 1995 e 1997, si intercettarono i carichi più imponenti della decade, il primo (operazione "Café Blanco") con 1033 kg e il secondo (operazione "Strawberry") di 2 tonnellate<sup>118</sup> di cocaina. Entrambi provenienti dalla Colombia, erano organizzati dal Cartello di Cali. I carichi erano di passaggio dalla Colombia per l'Europa ed in entrambi i casi ci furono irregolarità nelle indagini e nella dichiarazione della quantità di cocaina sequestrata. Nell'operazione "Café Blanco" si parlò inizialmente di 1800 kg di cocaina, poi 1300 e infine 1033, sotto accusa finirono alcuni membri della polizia. Anche l'operazione "Strawberry" presentò alcune anomalie: furono arrestate 17 persone, poi tutte rilasciate per "irregolarità nelle indagini"<sup>119</sup>. Nel 2005, durante l'operazione "Oro Blanco"<sup>120</sup>, gli agenti della polizia federale trovarono 520 kg di cocaina purissima, nascosta in un camion di una impresa di trasporti, valutata per 80 milioni di pesos. Il paese di provenienza era la Bolivia ed era destinata al mercato europeo. Due giorni dopo il sequestro, i giudici incaricati del caso affermarono che mancavano ben 200 kg di droga all'appello, mai ritrovati nel corso delle successive indagini. Un altro caso eclatante di irregolarità investigative, fu l'operativo "Arco Iris"<sup>121</sup>, nel 2008. Il 13 novembre di quell'anno, un gruppo di agenti della Polizia federale partecipò ad un'operazione antidroga in un capannone, questo era stato affittato da un gruppo di colombiani per la loro impresa di riparazioni e vendita di forni industriali, ma la vera finalità di questo luogo era quella di occultare 750 kg di cocaina. In questo caso la polizia investigò a lungo sul gruppo criminale, osservando gli spostamenti dei membri per due mesi: fu così che scoprirono che la droga era destinata alla penisola iberica e

---

118 Valutata per circa 120 mila dollari. Per maggiori informazioni sulle operazioni di polizia sopraelencate, cfr. Rossi A., "Argentina: la trama oscura del poder", (a cura di) Jelsma M. Roncken T., *op.cit.*, pag. 78

119 "Grandes operativos con sello colombiano", in La Nación, <http://www.lanacion.com.ar/161505-grandes-operativos-con-el-sello-colombiano>

120 "Los 311 kilos de cocaina que cayeron del cielo", in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/694878-los-311-kilos-de-cocaina-que-cayeron-del-cielo>

121 Per maggiori informazioni sull'operazione "Arco Iris", cfr. Federico M., *op.cit.*, pagg. 208-209.

che i colombiani collaboravano con il cartello di Sinaloa (messicano). Poco prima che scattasse l'arresto dei trafficanti, gli agenti si resero conto che anche la polizia di Buenos Aires lavorava sul caso per altri motivi<sup>122</sup>; questa scoperta portò gli investigatori ad accelerare l'operazione per poter arrestare i criminali. Si scoprì, infatti, che erano due investigazioni separate ma che coinvolgevano lo stesso gruppo criminale: il cartello di Sinaloa, il quale trafficava sia la cocaina sia l'efedrina. Ciò che lasciò alcune perplessità furono le dichiarazioni dei capi dei rispettivi distretti: mentre il capo della polizia provinciale affermò che vi era una collaborazione fra le due forze, il capo della polizia federale sostenne il contrario. Altro punto poco chiaro fu che gli agenti della polizia *porteña* giustificarono la loro presenza nel capannone con l'ordine di perquisizione, mentre il giudice si dissociò dai fatti accaduti all'interno dell'immobile: “(...) Lo que pasó en el terreno no es problema mío porque no estaba en el lugar”<sup>123</sup>. Nell'esempio appena citato si può notare come vi sia rivalità e scarsa collaborazione fra polizia provinciale e federale e ciò comporta un rallentamento nelle indagini. In molti casi, importanti investigazioni sono state condotte in maniera superficiale, a corto raggio e in alcune circostanze sono state cancellate o manipolate delle prove. Non si arriva mai alla punta dell'*iceberg* e di conseguenza non si ha mai la certezza di chi ci sia realmente dietro questa fitta rete. Nella maggioranza delle operazioni si smantellano bunker, si sequestra la droga<sup>124</sup>, si arrestano gli spacciatori o le *mulas*, ma le indagini si fermano lì. L'attuale legge sugli stupefacenti (23.767) prevede di perseguire il consumatore per arrivare al trafficante; ciò comporta indagini lunghe che, solitamente, finiscono con il semplice arresto del tossicodipendente o dei trasportatori (*mulas, capsuleros*). Nell'ultimo periodo, visto l'aumento dei casi, si sta ipotizzando un cambiamento di questa norma per alleggerire un sistema già saturo di casi di consumatori arrestati. Secondo il giudice Cattani il cambiamento deve avvenire a livello di polizia, la quale dovrebbe estendere le indagini a tutta la rete.

In altri casi è evidente la partecipazione delle forze di sicurezza nei traffici illeciti<sup>125</sup>, ciò provoca un grave danno a livello istituzionale. Ad oggi i casi di

---

122 Riguardava l'investigazione sulle rotte dell'efedrina, portata avanti dal giudice Federico Faggionato Márquez.

123 Federico M., *op.cit.*, pag. 209.

124 Anche se, come si è visto, grossi quantitativi di stupefacenti sono poi spariti senza lasciare tracce.

125 Cfr. capitolo 5

poliziotti incriminati per aver partecipato ai traffici illeciti sono molti, esempio recente (Settembre 2013) è il capo della sezione narcotici della Polizia di Córdoba, Rafael Gustavo Sosa, arrestato per traffico di stupefacenti e accusato di riciclaggio di denaro, insieme ad altri quattro membri della sua unità<sup>126</sup>. Sosa era già stato accusato precedentemente per aver fornito protezione e aver occultato le indagini che riguardavano alcuni narcotrafficienti. Córdoba (insieme a Santa Fe) è una delle province che più soffre il traffico di stupefacenti e infatti qui il livello di corruzione degli agenti è molto alto; così come anche nella provincia di Buenos Aires, nella quale più di 13.000 agenti sono stati indagati nell'anno 2008-2009 per corruzione, irregolarità nelle indagini e abuso di potere<sup>127</sup>. Secondo la sociologa Alejandra Vallespir, vi è una specializzazione nei vari settori della polizia: “los de Robos y Hurtos roban y hurtan, los de Narcotráfico narcotrafican, los de Sustracción de Automotores sustraen automotores y los de Defraudaciones y Estafas defraudan y estafan. Las comisarías de barrio se dedican a la línea de ilegalidades barriales, quinieleros, venta minorista de drogas, prostitución<sup>128</sup>”.

Il problema della corruzione della polizia è molto complicato e delicato. Bisogna innanzitutto distinguere la corruzione dall'abuso. Quest'ultimo indica l'eccesso di potere senza ottenimento di profitti, mentre il primo è l'accettazione di qualsiasi ricompensa personale che l'individuo non era autorizzato a ricevere, così come la commissione di delitti gravi come furti, assalti, occultamento o protezione di delinquenti o reti criminali<sup>129</sup>. Non va dimenticato che la polizia si trova spesso senza i mezzi necessari a contrastare una criminalità sempre più organizzata e con mezzi tecnologici sempre più avanzati, a ciò va unito anche il problema dei bassi salari degli agenti, ma la situazione certamente non giustifica la facile corruttibilità di alcuni poliziotti o di alcune questure. Le basse retribuzioni giocano, certo, a favore delle organizzazioni criminali, le quali dispongono di grosse somme di denaro. Infatti, come afferma il giornalista di Rosario Carlos Del Frade, “la polizia

126 Per ulteriori informazioni sulla vicenda, cfr. i siti ufficiali della Procura contro la narcocriminalità (PROCUNAR), <http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/cordoba-la-procunar-respaldo-al-fiscal-senestrari-en-la-investigacion-por-nacotrafico/?s=sosa> e della Procura contro la criminalità finanziaria (PROCELAC), <http://fiscales.gob.ar/criminalidad-economica/nacotrafico-en-cordoba-investigacion-la-cantidad-y-el-destino-del-dinero-que-recaudaban-los-policias-involucrados/?s=sosa>

127 “*Argentina struggles to rule in police corruption*”, in InSightCrime, reperibile al sito, <http://www.insightcrime.org/news-analysis/argentina-struggles-to-rein-in-police-corruption>

128 Cfr. “*La corrupción policial es un mal endémico*”, in Pagina12, reperibile su <http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-11397-2002-10-13.html>

129 M. Sain, “*La corrupción policial*”, in Le Monde diplomatique, reperibile al sito, <http://www.eldiplo.org/la-corrupcion-policial?token=&nID=1>

provinciale già non dipende più dal governatore, non fanno più caso al potere politico<sup>130</sup>”: questa la denuncia di una drammatica situazione nella quale si trova Rosario. In altri casi, invece, il Governatore pretende “l'uso privato” della polizia, per un maggiore controllo sul territorio, o meglio, della provincia da lui governata<sup>131</sup>.

Le radici della corruzione della polizia vanno ricercate negli anni della dittatura militare (1976-1983), in quegli anni era “legale” sequestrare, rapire, torturare e abusare del proprio potere se si indossava una divisa. Nel periodo successivo, soprattutto durante il governo Menem, la corruzione e l'impunità non aiutarono a combattere questo fenomeno. Per porre fine a questa piaga, spiega Alejandra Vallespir, le istituzioni dovrebbero far cessare il sistema della vendita della protezione (tra *barra bravas/narcos/politici* e poliziotti)<sup>132</sup>. Il narcotraffico, in questo modo, mostra tutto il suo potere corruttibile capace di comprare il consenso di quelle persone, all'interno delle strutture dello Stato, atte a combatterlo.

---

130 Intervista in Appendice.

131 Cfr. Intervista al Dott. Cattani, giudice di Buenos Aires, in appendice.

132 “*La corrupción policial es un mal endémico*”, in Pagina/12, reperibile su <http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-11397-2002-10-13.html>

## **2. IL RICICLAGGIO DI DENARO: I NARCODOLLARI**

### **2.1. Il lavaggio di denaro sporco**

Con i termini “lavaggio” o, anche, “riciclaggio” si intendono tutte quelle attività di “sostituzione o trasferimento di denaro frutto di attività illecita al fine di ostacolare l'identificazione della sua provenienza delittuosa”<sup>133</sup>. Il primo termine proviene storicamente dalle attività illecite della mafia italiana trapiantata negli Stati Uniti, la quale per occultare i proventi di tali affari, aveva acquisito una serie di lavanderie, dalle quali i soldi “uscivano puliti”.

Il fine ultimo è quello di reinserire i soldi sporchi nell'economia legale e reinvestirli o nelle attività lecite (apparentemente lecite, poiché sono sempre gestite dai gruppi criminali e servono, appunto, per occultare i loro proventi) o in quelle illecite; queste possono riguardare: il traffico di armi e droga, “l'acquisizione del consenso da parte del contesto socio-territoriale”<sup>134</sup> e l'acquisto di favori da parte della classe politica, amministrativa e finanziaria (il possesso di una grande quantità di soldi comporta anche una maggiore corruttibilità, soprattutto in paesi segnati da una forte crisi economica)<sup>135</sup>. Da qui possiamo dedurre le caratteristiche del riciclaggio che sono: l'illegalità, cioè qualsiasi guadagno generato dalle attività criminali; l'occultamento, che consiste nel nascondere l'origine di tale guadagno e la specificità, ovvero l'uso di intermediari il cui atteggiamento può essere attivo o inconsapevole. Questo crimine trasforma i capitali “sporchi” in “puliti”, inquina l'economia legale e mimetizza i proventi illeciti delle organizzazioni criminali. Ciò genera effetti negativi sia nell'economia, sia nella società, nel primo caso

---

133 Razzante R., “Riciclaggio”, in (a cura di) Mareso M., Pepino L., *op.cit.*, pag. 436

134 Vigna P. L., “*Il fenomeno criminale*”, in (a cura di) Ciappa E. e Cerqua L. D., *Il riciclaggio del denaro. Il fenomeno, il reato, le norme di contrasto*, pag. 4.

135 Altro fine può anche essere quello del risparmio.

l'immissione dei “soldi sporchi” intralciano il buon funzionamento del mercato, fanno sì che le imprese legali siano sempre più sottomesse alla concorrenza di quelle illegali, finendo, così, emarginate e in seguito eliminate dal mercato (il monopolio delle imprese illecite è così assicurato); nel secondo caso “el blanqueo actuando sobre estos ciudadanos empobrecidos, manifiesta con evidencia la pérdida de la división y racionalización del trabajo limpio indispensable”<sup>136</sup>.

Con il passare del tempo, per sfuggire ai controlli, le tecniche per ripulire i proventi delle attività illecite si sono raffinate. Esse si distinguono in tre diverse fasi: il collocamento<sup>137</sup>, cioè *placement*, la dissimulazione, *layering* e, infine, l'immissione del denaro con modalità apparentemente lecite, *integration*<sup>138</sup>. Durante la prima fase i criminali, attraverso le loro attività illecite (come ad esempio il narcotraffico) realizzano guadagni molto elevati che difficilmente possono essere spesi o depositati in banca senza destare sospetti. In questa prima fase, quindi, lo scopo principale è dividere il denaro in somme più piccole e spartirle in luoghi diversi affinché non si risalga all'origine. Di solito si cerca di cambiare i soldi di taglio piccolo in un taglio più grande (per ridurre la quantità materiale). Per evitare di essere scoperti si ricorre allo *smurfing*, cioè la suddivisione del denaro in piccole parti<sup>139</sup>. I complici che aiutano a collocare il denaro sono: le banche, le cooperative di credito e anche gli agenti assicurativi. Tipico in questa fase sono le *shell company*, cioè le società di comodo che hanno come finalità l'evasione e l'elusione fiscale o la volontà di mettere in atto attività illecite; queste sono generalmente mascherate come associazioni, fondazioni o semplici società *off-shore*<sup>140</sup>. Altro metodo per trasferire il denaro è il trasporto fisico, utilizzando persone che portano il contante da un paese all'altro. Nella seconda fase è fondamentale “lavare” i proventi illeciti, le transazioni più comuni in questa fase sono: la vendita di beni acquisita precedentemente, la conversione in biglietti di viaggio, l'acquisto di titoli

---

136 Azpilcueta T., Hermilio T., *El delito de lavado de dinero*, pag. 27

137 Secondo alcuni esperti la prima fase è quella dove è più semplice individuare e bloccare il gruppo criminale, poiché i soldi sono ancora classificati come “sporchi” e si può ancora scoprire la loro provenienza; dopo, a causa della velocità dei movimenti dei capitali e del loro cambiamento, risulta molto più difficile intercettarli e di conseguenza incriminare il colpevole. Cfr. Durrieu R., *El lavado de dinero en la Argentina*.

138 Cfr. Durrieu R., *El lavado de dinero en la Argentina*, pagg. 20-27

139 In Argentina, la Banca Centrale è obbligata a informare gli organi di controllo per le cifre superiori ai \$ 10.000 pesos. Per maggiori informazioni, cfr. il sito ufficiale del Banco de la República Argentina, <http://www.bcra.gov.ar/>

140 Società registrate in base alle leggi di uno Stato o della giurisdizione in cui sono registrate. I paesi in cui si costituiscono queste associazioni prevedono scarsi controlli, pochi adempimenti contabili e regimi fiscali agevolati.

e assegni bancari. Molto spesso il soggetto che ricicla utilizza i mezzi bancari digitali che possono tornargli utili. La modalità preferita è la costituzione di *ghost companys*<sup>141</sup>, cioè le società fantasma, costituite da esperti (avvocati, notai) che eseguono le pratiche nei paesi dove la norma “*know your costumer*” non è applicata. La presenza di operatori collusi porta ad un aumento del potere della criminalità organizzata e ne favorisce l’acquisizione del controllo di interi settori. Sono questi agenti finanziari che favoriscono realmente il riciclaggio, consigliando amichevolmente sui metodi migliori per nascondere un arricchimento improvviso. La presenza di un’economia criminale genera un effetto depressivo, a causa della sfiducia, che a sua volta genera un minor numero di scambi e il fallimento del sistema dei prezzi. Sono soprattutto le imprese “pulite” a rimetterci, avendo investimenti disincentivati e crediti più alti. Nella fase dell’integrazione l’organizzazione cerca di inserire i soldi sporchi nell’economia legale, questo momento avviene solitamente in paesi terzi. Durante la terza fase si può fare affidamento sulle banche compiacenti o le società fantasma<sup>142</sup>, le quali possono emettere fatture finte da negozi o imprese formate dagli stessi criminali e questo è il metodo più frequente. Solitamente il criminale è già possessore di attività, come: negozi, ristoranti, imprese e/o concessionarie di lusso; egli è poi solito far passare la somma di denaro da riciclare come guadagno dell’attività apparentemente lecita. Altro metodo sono le *front companys*, cioè le società di facciata, queste sono imprese in difficoltà economica o fortemente indebitate e fanno da canale per il riciclaggio effettivo. In quest’ultima fase il reo ricorre spesso allo *smurfing*, cioè la suddivisione delle operazioni effettuate su denaro contante. Scopo di quest’azione è quello di sfuggire agli obblighi delle segnalazioni. Oggigiorno le operazioni bancarie *online* hanno favorito i criminali finanziari, poiché con i trasferimenti elettronici di fondi si verificano maggiori transazioni con maggiore velocità, ciò comporta un minor rischio di essere intercettati. Secondo alcuni esperti<sup>143</sup> si può parlare in quest’ultimo caso di *cyberlaundering*, cioè il riciclaggio tramite operazioni bancarie via internet.

Il riciclaggio si presenta come un crimine transnazionale<sup>144</sup>. Non è dunque difficile

---

141 Queste società o imprese non registrano alcun fatturato e spesso hanno come unico domicilio una casella postale, poiché non esistono.

142 La seconda e la terza a volta possono confondersi e mischiarsi tra di loro.

143 Cfr. Cappa E., Cerqua L.D., “*Il riciclaggio di denaro. Il fenomeno, il reato, le norme di contrasto*”, pag. 50

144 Per una definizione del termine crimine organizzato transnazionale, cfr. Introduzione, nota 1.



capire il motivo che ha spinto gli Stati a creare strumenti internazionali contro il lavaggio di capitali sporchi. Negli anni Ottanta e Novanta inizia a diffondersi a livello internazionale il concetto di riciclaggio collegato al narcotraffico, una risorsa enorme di capitali che dovevano essere ripuliti per essere reinvestiti. Molti Stati adottarono misure di contrasto per tutelare l'economia nazionale e internazionale. Tra i primi strumenti troviamo gli Accordi di Basilea<sup>145</sup> (12 dicembre 1988), linee guida in materia di requisiti patrimoniali delle banche, redatte dal Comitato di Basilea, con lo scopo di perseguire la stabilità monetaria e finanziaria, in questi accordi veniva evidenziato il pericolo che le banche fossero usate dai criminali per riciclare denaro sporco; evidenziava, inoltre, l'importanza di principi come “conosci il tuo cliente”, cioè l'importanza dell'identificazione del cliente e delle operazioni sospette, così come la cooperazione con gli organi di controllo. Seguì, sempre nello stesso anno, l'importante Convenzione per la repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti e sostanze psicotrope (c.d. Convenzione di Vienna)<sup>146</sup>, adottata principalmente per contrastare il narcotraffico, obbliga gli Stati membri a bloccare e sequestrare i beni provenienti da quest'ultimo, come metodo per contrastare il traffico di droga. La Convenzione di Vienna costituì un passo avanti nella lotta al riciclaggio e al narcotraffico, poiché prevedeva la cooperazione fra gli Stati membri, in fatto di estradizione e assistenza legale.

Nel 1989, venne creato il Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI)<sup>147</sup>, l'unico organismo intergovernativo che si occupa nello specifico di lotta al riciclaggio; creato dai Capi di Stato dei sette Paesi più industrializzati (G-7) e composto da esperti che hanno il “compito di redigere rapporti di analisi sul fenomeno e di valutazione sugli strumenti internazionali e nazionali per prevenire l'utilizzazione del sistema bancario e finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di stupefacenti”<sup>148</sup>. Il GAFI si riunisce tre volte l'anno ed è volto a promuovere “politiche per il contrasto del riciclaggio di denaro di origine illecita, del finanziamento al terrorismo e del finanziamento della proliferazione di armi di distruzione di massa”<sup>149</sup>. Come strumenti di lotta adopera le “40 Raccomandazioni”, regole non vincolanti, ma che hanno un'importanza fondamentale nella prevenzione e contrasto al riciclaggio. Queste sono suddivise in

---

145 Durrieu R., *El lavado de dinero en la Argentina*, pag. 8

146 *Ibidem*, pag. 8

147 Financial Action Task Force (FATF), per maggiori informazioni, cfr. <http://www.fatf-gafi.org/>

148 Ferola L., *Il riciclaggio dei proventi illeciti nel diritto internazionale*, pag. 166.

149 Cfr. [http://www.rappocse.esteri.it/Rapp\\_OCSE/Menu/Organi\\_semiautonomi/FATF/](http://www.rappocse.esteri.it/Rapp_OCSE/Menu/Organi_semiautonomi/FATF/)

quattro sezioni: inquadramento generale della materia, integrazione delle legislazioni, prevenzione al riciclaggio nel sistema finanziario, cooperazione internazionale<sup>150</sup>. Tra queste vanno evidenziate la Raccomandazione nr. 4, che prevede l'incriminazione di riciclaggio di capitali provenienti da qualsiasi altra grave infrazione<sup>151</sup>; nella Raccomandazione nr. 7 viene incoraggiata l'adozione di misure legislative che identifichino, sequestrino e confiscino i beni di origine illecita, mentre le Raccomandazione nr. 10 e 12 prevedono l'esatta identificazione del cliente; importante è anche la segnalazione agli organi competenti delle operazioni sospette (Raccomandazione nr. 15), così come l'istituzione di adeguati sistemi di controllo e supervisione (Racc. nr. 26-29). Oltre a queste vanno aggiunte le 9 Raccomandazioni Speciali in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale. Nel 2000 il GAFI ha elaborato la lista nera, dei Paesi non cooperanti (la NCCT's, Non Cooperative Countries and Territories), nella quale vengono inclusi i Paesi che possiedono una legislazione non compatibile con i principi del GAFI. Nel 2012 le Raccomandazioni sono state aggiornate e revisionate con le “nuove 40 Raccomandazioni”. Per verificare che tali Raccomandazioni vengano rispettate, il GAFI svolge diversi controlli, come l'autovalutazione annuale, la valutazione reciproca e le valutazioni “orizzontali”<sup>152</sup>. Importante per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale è la Convenzione ONU contro il crimine organizzato transnazionale, meglio conosciuta come Convenzione di Palermo<sup>153</sup>; adottata dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000, la Convenzione entrò in vigore nel 2003<sup>154</sup>. Ha lo scopo di rafforzare la cooperazione internazionale nella prevenzione e repressione del crimine organizzato transnazionale<sup>155</sup>, in tal senso è importante evidenziare il fatto che la Convenzione sollecita gli Stati a intraprendere azioni non solo legislative e amministrative, ma anche sociali per prevenire le attività della criminalità

150 Cfr. “*Quaderni di ricerca giuridica*” (a cura di) Condemi M., De Pasquale F., reperibile al sito, [http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/quarigi/qrg60/qrg\\_60/quarigi\\_60.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/quarigi/qrg60/qrg_60/quarigi_60.pdf)

151 Come per esempio anche la tratta di esseri umani.

152 Cfr. a cura di, Condemi M., De Pasquale F., “*op.cit.*”

153 Gli strumenti utilizzati dalla Conferenza degli Stati per monitorare l'attuazione della Convenzione di Palermo e dei relativi Protocolli risultano ad oggi deboli, poiché non prevede sanzioni agli Stati inadempienti e non vi sono risorse finanziarie sufficienti. Gli strumenti utilizzati sono: di self-assessment e questionari cartacei redatti dagli Stati stessi. Per ulteriori informazioni, cfr. sito dell' UNODC, <https://www.unodc.org/unodc/en/treaties/CTOC/index.html>

154 Insieme al Protocollo contro la tratta di Persone; nel 2004 entrò in vigore quello contro il traffico di migranti e nel 2005 il Protocollo contro la produzione illecita e traffico di armi da fuoco.

155 Nello specifico: “la partecipazione a un gruppo criminale organizzato, il riciclaggio, la corruzione attiva e passiva, l'ostacolo al buon funzionamento della giustizia”; Perduca A., “*II Convenzioni Internazionali*”, in *op.cit.*, (a cura di), Mareso M., Pepino L., pag. 17

organizzata e ridurre le possibilità di inserirsi nei circuiti finanziari, inquinando così l'economia di più nazioni. Nello specifico gli artt. 6 e 7 danno una definizione del reato di riciclaggio di denaro sporco (art. 6)<sup>156</sup> e le modalità per contrastarlo a livello internazionale (art. 7), evidenziando l'importanza della cooperazione fra gli Stati per combattere questo reato finanziario.

Anche l'Organizzazione degli Stati Americani<sup>157</sup> (OEA) ha intrapreso operazioni per contrastare il riciclaggio di denaro sporco; nello specifico, la Commissione Interamericana Contro l'Abuso di Droghe (CICAD), la quale nel 1991 stabilì il “Reglamento Modelo de la OEA” contro il “lavaggio” di denaro. Ha come obiettivo l'incriminazione del reato di riciclaggio, adotta misure amministrative simili a quelle del GAFI e prevede la creazione di Unità di Informazione Finanziaria, che seguano i criteri stabiliti dal Gruppo Egmont. Quest'ultimo è un'istanza internazionale, costituitasi informalmente, ha come fine il contrasto del riciclaggio e lo scambio di informazioni tra i vari Stati. Il Gruppo si propone di compilare un elenco di tutte le Unità di Informazione Finanziaria (UIF)<sup>158</sup>, atte a raccogliere tutte le informazioni sospette, organizzare riunioni per discutere sulle relative problematiche, aiutare gli altri Paesi a costituire delle UIF nei propri Paesi e facilitare la cooperazione fra i diversi Stati (nello specifico lo scambio di informazioni).

A livello regionale troviamo il GAFISUD<sup>159</sup>, un'organizzazione intergovernativa che raggruppa dodici Paesi del Sud, Centro e Nord America<sup>160</sup> per contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo; creato formalmente nel dicembre del 2008 in Colombia, ha sede in Argentina (Buenos Aires). Il GAFISUD conduce sia controlli di *self evaluation* da parte degli stessi Paesi membri con il fine di valutare i sistemi giuridici ed individuare i settori a rischio, sia i controlli di

---

156 “1. Each State Party shall adopt, in accordance with fundamental principles of its domestic law, such legislative and other measures as may be necessary to establish as criminal offences, when committed intentionally: (a) (i) The conversion or transfer of property, knowing that such property is the proceeds of crime, for the purpose of concealing or disguising the illicit origin of the property or of helping any person who is involved in the commission of the predicate offence to evade the legal consequences of his or her action; (ii) The concealment or disguise of the true nature, source, location, disposition, movement or ownership of or rights with respect to property, knowing that such property is the proceeds of crime.”; reperibile al sito, <http://www.unodc.org/documents/treaties/UNTOC/Publications/TOC%20Convention/TOCebook-e.pdf>

157 Per ulteriori informazioni, cfr., <http://www.oas.org/en/default.asp>

158 La UIF argentina verrà approfondita più avanti.

159 Per ulteriori informazioni cfr, il sito, <http://www.gafisud.info/index.php>

160 Argentina, Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù e Uruguay. Nel 2006 è entrato anche il Messico e nel 2010 Costa Rica e Panama. Anche il CICAD è membro del GAFISUD.

*mutual evaluation*, al fine di vagliare le conformità dei sistemi dei Paesi agli standard internazionali. I Paesi membri si impegnano a contrastare il riciclaggio di denaro e come il GAFI ha stabilito “40 Raccomandazioni” per contrastare “el blanqueo de capitales”.

L'impegno a contrastare il riciclaggio di denaro non è dovuto solamente al fatto che siano gli Stati *in primis* a rimetterci, ma l'intera economia globale. A tal proposito il Fondo Monetario Internazionale<sup>161</sup> (FMI) ha stilato una lista nella quale elenca le possibili conseguenze del reato di lavaggio di denaro sporco:

- a.) volatilità dei tassi di cambio e dei tassi di interesse, a causa di trasferimenti transfrontalieri non previsti;
- b.) crescita dell'instabilità dei passivi e dei rischi per la qualità degli attivi delle istituzioni finanziarie;
- c.) effetti negativi sul gettito fiscale;
- d.) effetto “bolla” dei prezzi degli attivi per la possibilità di denaro sporco<sup>162</sup>.

Essendo un crimine transnazionale va contrastato a livello internazionale con l'impegno di più Stati. La globalizzazione ha sicuramente facilitato l'aumento del reato di riciclaggio, tramite la rimozione delle barriere e la libertà di movimento di merci e persone, è diventata anche un moltiplicatore di illegalità, favorendo la criminalità finanziaria; così come la tecnologia tramite internet e le varie operazioni bancarie *online*.

L'Argentina ha ratificato tutte le convenzioni internazionali sopra citate: la Convenzione di Basilea (1988), la Convenzione di Vienna (1988), la Convenzione di Palermo<sup>163</sup> (2000) ed, inoltre, è membro del GAFI e GAFISUD, del Gruppo Egmont e dell'OEA. Nel 2000 fu creata la UIF in Argentina, tramite la Ley N. 25.246<sup>164</sup> (normativa nel regime amministrativo penale) per investigare sul

---

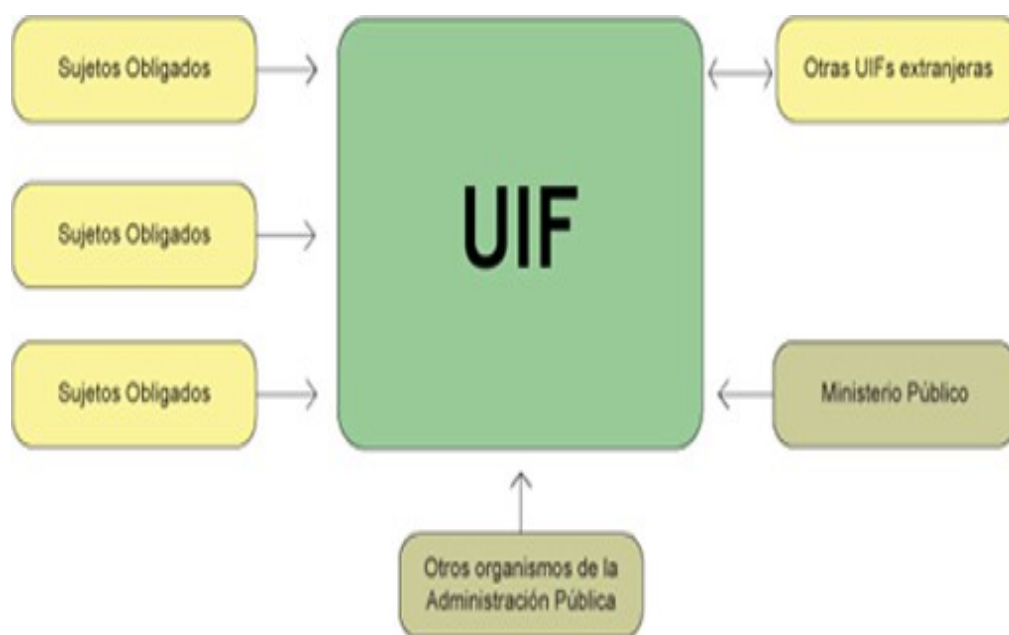
161 Maggiori informazioni riguardo al Fondo Monetario Internazionale, reperibili al sito, <http://www.imf.org/external/index.htm>

162 Cfr. Starola L., “*Il riciclaggio nel d.lgs. 231/2007. Nozione, ambito operativo e soggetti destinatari*”, reperibile al sito, <http://www.odc.torino.it/public/elaborati/II%20riciclaggio.pdf>

163A tal proposito va evidenziato lo status dei questionari sull'applicazione delle norme della Convenzione di Palermo. Su due “Reporting Cycle”, l'Argentina ha risposto positivamente solo al primo. Maggiori informazioni reperibili al sito dell'UNODC, “Status of responses of the States to the questionnaires/checklist on the implementation of the United Nations Convention against Transnational Organized Crime: first and second reporting cycles”, [https://www.unodc.org/documents/treaties/organized\\_crime/COP5/CTOC\\_COP\\_2010\\_CRP6/CTOC\\_COP\\_2010\\_CRP6\\_E.pdf](https://www.unodc.org/documents/treaties/organized_crime/COP5/CTOC_COP_2010_CRP6/CTOC_COP_2010_CRP6_E.pdf)

164 Ley N. 25.246 sanziona “las entidades que toleren la realización de maniobras de lavado de dinero por medio de “pitufos”, utilizando una pluralidad de individuos que ingresan dinero en efectivo al circuito financiero en múltiples operaciones”, in Carbonari C., *Lavado de dinero problema mundial*, pag. 107

riciclaggio di denaro e per adeguare il proprio codice penale alle norme internazionali. Inizialmente le sue funzioni erano di tipo amministrativo, con il passare degli anni vennero ampliate: dal 2007 è attiva nella lotta contro il finanziamento al terrorismo; dal 2008 può intervenire come querelante nei processi che hanno ad oggetto il riciclaggio di denaro e il finanziamento al terrorismo; mentre dal 2010 è dotata di nuove e importanti facoltà di intervento, come la coordinazione a livello nazionale, provinciale e municipale di tutti gli organismi pubblici relazionati al riciclaggio di denaro. Nel 2011 l'Argentina adeguò il suo codice penale alle normative internazionali in materia di “lavado de activos y financiación del terrorismo”. Compito della UIF è quello di ricevere, analizzare e divulgare i rapporti delle operazioni sospette così come tutte le altre informazioni relative a possibili azioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Nello schema in basso sono raffigurati tutti gli organi obbligati a cooperare con la UIF<sup>165</sup>:



La UIF in Argentina svolge i suoi compiti in tre fasi principali<sup>166</sup>: nella prima, cioè di prevenzione e/o localizzazione delle operazioni sospette, le informazioni si ricevono dagli organi incaricati (o meglio dai soggetti obbligati) o dai privati cittadini e si stilano i rapporti delle operazioni sospette (ROS); nella seconda, di analisi e attuazione amministrativa, si elaborano le informazioni dei ROS e si redige una valutazione del rischio implicito; durante la terza fase, giudiziale, si ha

165 Fonte: Unidad de Información financiera Argentina, <http://www.uif.gov.ar/uif/index.php/es/>

166 Cfr. <http://www.uif.gov.ar/uif/index.php/es/acerca-de-la-unidad-de-informacion-financiera>

una collaborazione con gli organi giudiziari.

Dopo l'approvazione della *Ley N. 25.246*<sup>167</sup>, anche la Banca Centrale Argentina (BCRA)<sup>168</sup> si è impegnata come “sujeto obligado” nella lotta contro il riciclaggio. Per questo motivo ha stabilito alcuni punti da osservare per contrastare tale crimine: l'adeguata verifica della clientela (*know your customer*), il controllo e la sorveglianza dei conti e la comunicazione di movimenti sospetti alle autorità competenti<sup>169</sup>. Le persone fisiche o giuridiche obbligate a informare gli enti responsabili devono ricevere una documentazione veritiera dai clienti, informare su qualsiasi movimento o operazione sospetta e astenersi dal rivelare al cliente le misure intraprese nei suoi confronti. Questi obblighi derivano dal fatto che il reato di riciclaggio presenta alcune difficoltà, poiché è un delitto senza vittime dirette e immediate, ciò rende difficoltosa la persecuzione; le operazioni sono apparentemente legittime, poiché è l'origine di tale proventi ad essere illegale; è un delitto economico e, infine, gli organismi repressivi, in alcuni casi, non hanno le conoscenze adeguate per ogni modalità con la quale si può “lavare” il denaro<sup>170</sup>.

La *Ley 25.246* prevede, anche, sanzioni a livello amministrativo penale con una multa che va dalle due alle dieci volte il valore dell'oggetto della tutela. Secondo l'art. 23, par. 2, inciso 1): “el delito se considerará configurado cuando haya sido superado el límite, de valor establecido por esa disposición, aun cuando los diversos hechos particulares, vinculados entre sí, que en conjunto hubieran excedido de ese límite hubiesen sido cometidos por personas físicas diferentes, sin acuerdo previo entre ellas, y por tal razón no pudieran ser sometidas a enjuiciamiento penal”<sup>171</sup>. Secondo Carlos Carbonari<sup>172</sup>, scopo di questa norma è quella di sanzionare quei soggetti che tollerano la manodopera del riciclaggio di denaro per mezzo di “*pitufos*”, cioè attraverso l'utilizzo di una pluralità di individui che fanno entrare denaro effettivo nel circuito finanziario con molteplici operazioni. La multa per una persona giuridica, inoltre, andrà dal venti al sessanta per cento il valore della somma di denaro riciclato. Importante in quest'ambito è la violazione dei segreti, questa prevede due tipi di sanzioni: la prima, per l'autore materiale del delitto, la

---

167 Testo completo della legge, reperibile al sito del Ministero dell'Economia e Finanze, <http://infoleg.mecon.gov.ar/infolegInternet/anexos/60000-64999/62977/texact.htm>

168 Cfr. [http://www.bna.com.ar/institucional/institucional\\_prev\\_lavado.asp](http://www.bna.com.ar/institucional/institucional_prev_lavado.asp)

169 Dall'approvazione della *Ley 21.526*, cfr. *ibidem*

170 C. Carbonari, *op.cit.*, pag. 110.

171 Cfr. Ministero dell'Economia e delle Finanze, reperibile al sito, <http://infoleg.mecon.gov.ar/infolegInternet/anexos/60000-64999/62977/texact.htm>

172 C. Carbonari, *Lavado de dinero problema mundial*, pag. 107

quale pena è prevista nell'art. 22, della citata legge; mentre la seconda, per la persona giuridica soggetta alla prevenzione e al controllo, alla quale si applicherà la pena prevista nell'art. 23. Vi è poi l'obbligo, per le persone addette al controllo della clientela, di informare la UIF, in caso di operazioni sospette; anche in questo caso i soggetti che subiscono sanzioni sono, sia la persona che compie il reato sia il soggetto giuridico, obbligato a informare. La norma prevede una multa del valore che va da una a dieci volte il valore dei beni oggetto di riciclaggio, mentre se il valore della merce non potrà essere stabilito, la multa sarà dai dieci mila ai cento mila pesos. Nel 2011 con la legge 26.863<sup>173</sup> si è realizzata una riforma della precedente legge sul riciclaggio di denaro (25.246)<sup>174</sup>. La modifica prevede: la sanzione del “lavaggio” di denaro come delitto autonomo (non si dovrà più dimostrare la provenienza illecita); una maggiore autonomia della UIF nelle indagini e un miglioramento degli strumenti di indagini, che includa tra i soggetti obbligati a riportare le “operazioni sospette” anche gli agenti immobiliari, le cooperative e i *club* calcistici<sup>175</sup>. Le sanzioni sono prevalentemente “de índole pecuniario”<sup>176</sup>.

Recentemente è stata creata, come supporto alla UIF, la Procuraduría de criminalidad económica y lavado de activos (PROCELAC)<sup>177</sup>. Una procura che raccoglie sei aree relazionate alla problematica della criminalità economica, a queste si aggiungono un'area amministrativa, una tecnica e un'area di recupero dei capitali. Tra le funzioni vi sono: ricevere le denunce con il fine di avvalorare le investigazioni; sviluppare pratiche che favoriscono la creazione di casi nuovi; assistere i magistrati nelle cause e, infine, lo studio delle informazioni riguardanti la creazione di una politica orientata a perseguire la criminalità economica. Le aree di lavoro sono il contrabbando e il delitto tributario, riciclaggio di denaro e finanziamento al terrorismo, delitti contro l'amministrazione pubblica e frodi bancarie. La PROCELAC è stata creata per aumentare le cause riguardanti la criminalità finanziaria, tra queste il riciclaggio di denaro; nonostante la presenza della UIF, le cause concluse ad oggi sono due. Le sentenze durano in media

---

173Il testo completo del decreto è reperibile al sito del Ministero dell'Economia e Finanza, <http://infoleg.mecon.gov.ar/infolegInternet/anexos/180000-184999/183497/norma.htm>

174Prima di tale modifica si doveva dimostrare la provenienza illecita dei soldi.

175Per ulteriori informazioni, cfr. *Informe UIF 2012*, reperibile al sito, [http://www.uif.gov.ar/uif/images/links/informe\\_uif\\_2012\\_castellano.pdf](http://www.uif.gov.ar/uif/images/links/informe_uif_2012_castellano.pdf). Per maggiori informazioni sul riciclaggio di denaro attraverso il calcio, cfr. il paragrafo successivo.

176Anche in questo caso multe.

177 Cfr. <http://www.mpf.gob.ar/procelac/>

quattordici anni e la maggior parte cadono in prescrizione per mancanza di prove. A causa della recente creazione di questa nuova procura, non possiamo stabilire se sia d'aiuto alla lotta alla criminalità finanziaria; bisognerà attendere per scoprire se contribuirà a contrastare il riciclaggio di denaro, un delitto difficile da individuare e combattere.

## **2.2. I narcodollari in Argentina**

Il narcotraffico insieme all'evasione fiscale è uno dei principali motivi che favoriscono il reato di riciclaggio di denaro in Argentina; infatti, i cartelli colombiani seguiti dai *narcos* messicani<sup>178</sup> hanno spostato i loro affari in questo Paese inizialmente per “lavare” i proventi del traffico di droga<sup>179</sup>. Il primo scandalo a riguardo risale al 1990, il denominato “Yomagate” (o *Narcoescándalo*)<sup>180</sup>: questa rete criminale trasferiva, in valige, i proventi del traffico di droga dagli Stati Uniti a Buenos Aires, qui una parte del denaro veniva convertito comprando immobili o gioielli di lusso, questi beni venivano poi acquistati da società create appositamente; mentre l'altra parte veniva inviata in Uruguay e depositata su appositi conti correnti intestati a prestanome. Si scoprì, poi, che erano coinvolti anche alcuni membri del governo argentino: Amira Yoma, Mario Caserta e anche il marito di Amira Yoma, Ibrahim al Ibrahim. Approfittando della loro posizione trasportavano il denaro da un paese all'altro senza essere controllati; sempre nell'aeroporto di Ezeiza passavano, in quel periodo, carichi dal contenuto ignoto di grandi dimensioni, anche questi, senza essere controllati.

Nel novembre del 1999 fu arrestata la vedova di Pablo Escobar, María Victoria Heneao Vallejos, essa viveva a Buenos Aires da quattro anni, sotto il falso nome di

---

178 Il tema verrà approfondito nel terzo capitolo.

179 Mentre da un paio di anni viene elaborata direttamente in Argentina e poi mandata in Europa.

180Cfr. capitolo 1.1.



Maria Isabel Santos Caballero; il tribunale la condannò per riciclaggio di denaro, proveniente dal narcotraffico, con il fine di occultarne l'origine illecita. Molti narcotrafficienti colombiani e messicani si trasferirono negli anni Ottanta e Novanta in Argentina con il fine di trasferire in questo Paese i loro proventi illeciti. Erano soliti comprare immobili, prevalentemente case di lusso e negozi, per occultarne l'origine prima e reinvestirli poi.

Stessa cosa per i *narcos* messicani, i quali iniziarono a portare i loro proventi illeciti in Argentina già negli anni Novanta con Amado Carillo Fuentes e negli ultimi anni la situazione non è cambiata. Nel 2001 si è conclusa un'importante operazione (*Operación "Casablanca"*) che ha visto l'impegno delle forze di sicurezza messicane, statunitensi e anche argentine per la cattura di alcuni membri del cartello di Juárez<sup>181</sup>. Anche in questo caso l'Argentina fu coinvolta per riciclaggio di denaro: il cartello messicano non solo comprò terreni e imprese, ma si suppone che finanziò anche la campagna elettorale di Duhalde nel 1999.

In tutti questi casi le persone coinvolte vennero assolte<sup>182</sup>. Questo dimostra non solo l'impunità di cui gode il potere, ma anche la difficoltà di attuare la legge antiriciclaggio, nonostante l'Argentina sia stata uno dei primi Paesi del Sud America a inserire questa norma nel proprio ordinamento<sup>183</sup>.

Il motivo per il quale i criminali hanno scelto l'Argentina per riciclare i loro proventi illeciti, lo si deve ricercare nel periodo della dittatura militare (1976-1983). In quegli anni si affermò una cultura dell'impunità, nella quale le gerarchie militari e le persone vicine a quest'ambiente si arricchirono grazie ai proventi illeciti derivati dai vari traffici, dalla droga alle armi. Finita la dittatura la situazione rimase immutata, grazie alle leggi "Punto Final" e "Obediencia Debida" e seguite dall'indulto del Presidente Menem<sup>184</sup>. Fu proprio durante il governo di quest'ultimo che la situazione peggiorò: la corruzione salì alle stelle, i vari traffici illeciti aumentarono per arricchire i potenti di turno e lo Stato era visto "come qualcosa di

---

181 Cfr. González C. *Narcosur* e "*Cayó la mayor red de narcolavado*", in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/97132-cayo-la-mayor-red-de-narcolavado>

182 Le persone rilasciate erano i professionisti che "lavarono" il denaro sporco dei messicani in Argentina. Come nel caso dell'operazione "Casablanca", cfr. "*Ducler niega haber lavado US \$13 millones*", in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/8213-ducler-niega-haber-lavado-us-13-millones>

183 Precisamente nel 1989.

184 Queste leggi lasciarono impuniti i militari che si erano macchiati di gravi crimini contro l'umanità negli anni della dittatura, nella quale fecero scomparire 30.000 persone. Grazie al governo Kirchner (2001) le leggi furono annullate e avviati i processi per lesa umanità.

proprio, di personale e di privato ad uso e consumo di chi ha il potere (...)”<sup>185</sup>. E' facile capire come in tutto questo fosse semplice, una volta arrivati alle sfere alte e corrotte, “sporcare” l'economia del Paese con i proventi delle attività illegali.

Non va dimenticato che la grande crisi economica che colpì l'Argentina nel 2001, ha reso questo paese soggetto al riciclaggio di denaro, le banche non possono effettuare controlli adeguati per garantire che i flussi di capitali non abbiano origine delittuosa. Secondo il rapporto GAFISUD del 2004<sup>186</sup>, la maggior parte dei casi di riciclaggio si svolgono nelle società finanziarie, tramite: operazioni realizzate attraverso avvocati, contabili, ragionieri; strutture societarie o qualsiasi compagnia utile a occultare l'origine dei fondi illeciti e beneficiari finali (come l'istituzione del trust o compagnie di facciata); creazione di imprese di trasporto per trasportare i proventi illeciti da un posto all'altro o da un paese all'altro; creazione di attività commerciali in grado di ricevere grandi somme di denaro di piccolo taglio (sale da gioco, chioschi, ecc) e, infine, società di import/export di oro e gioielli.

La tabella mostra come, effettivamente, in Argentina la crisi non abbia affatto influito sulle fortune delle società finanziarie:

ANNO:	1999	2001	2003
<b>Banche</b>	<b>92</b>	<b>84</b>	<b>77</b>
Banche pubbliche	16	13	16
Banche private	76	71	61
<b>Entità non bancarie</b>	<b>24</b>	<b>22</b>	<b>21</b>
Compagnie finanziarie	17	19	19
Istituti di credito	7	3	2
<b>Totale</b>	<b>116</b>	<b>106</b>	<b>98</b>

(Quantità delle istituzioni finanziarie 1999-2003, fonte Rapporto GAFISUD 2004)

La crisi sembra aver influito molto sulle banche, soprattutto statali; mentre per quanto riguarda le società non bancarie sembrano non essere state colpite da essa. Da ciò si potrebbe desumere che molti soldi provenienti da traffici illeciti siano stati inseriti nel circuito dell'economia legale tramite queste società<sup>187</sup>. Durante la crisi

185 Rossi A., “*op.cit.*”, al simposio di Palermo (2004).

186 *Informe GAFISUD 2004*, reperibile al sito, [http://www.gafisud.info/documentos/esp/doc\\_interes/tipologias/001-Tipolog%EDas%20GAFI%202004-2005.pdf](http://www.gafisud.info/documentos/esp/doc_interes/tipologias/001-Tipolog%EDas%20GAFI%202004-2005.pdf)

187 Come affermato anche nel ultimo Rapporto GAFISUD 2010, *Informe de Evaluación Mutua, Anti-Lavado de Activos y Contra el Financiamiento del Terrorismo*, Argentina (16.12.2010), pag.

immensi flussi di denaro proveniente dal narcotraffico e da qualsiasi altra tipologia di traffici, iniziarono a inquinare l'economia argentina, apparirono i primi narcodollari. Famoso in tal senso è fallimento del Banco Integrado Departamental<sup>188</sup>, nel 1995.

Nel rapporto GAFI/GAFISUD (2010)<sup>189</sup>, a distanza di sei anni dal rapporto sopra citato (riferito al Rapporto GAFI 2004), la maggior parte delle operazioni di riciclaggio di denaro si verificano attraverso la collaborazione di professionisti corrotti (avvocati, commercialisti, contabili, ecc.) e la creazione di società fantasma. Queste ultime, secondo il giudice Cattani, sono aumentate considerevolmente negli ultimi anni, vi è una manodopera qualificata che crea questo genere di società e trasforma il denaro “sporco” in “pulito” senza lasciare tracce<sup>190</sup>. “In generale la tendenza attualmente in atto nel mercato del denaro “caldo” o “sporco” in cerca di ripulitura sembra andare in direzione di una crescente professionalizzazione. Questo processo sembra evidente sia nel fenomeno di graduale separazione fra attività propriamente criminali e attività di riciclaggio, sia nella maggiore presenza di “riciclatori di professione”, sia nell'emergere di gruppi di professionisti specializzati nell'offrire i propri servizi ad un ampio numero di organizzazioni criminali”<sup>191</sup>. Forti di un Paese in cui il livello di corruzione è molto alto: secondo le statistiche di *Transperancy International*, l'Argentina è sempre nelle posizioni più basse e questa situazione si è aggravata molto negli anni della crisi (2001-2002)<sup>192</sup>. L'ideale sarebbe creare delle buone barriere amministrative, attuabile tramite sanzioni amministrative alle imprese o la confisca di quest'ultima<sup>193</sup>.

Secondo il giornalista di Rosario Carlos Del Frade, le modalità con le quali i criminali riciclano sono: la creazione di imprese fantasma, di negozi immobiliari, attraverso le banche e le autoconcessionarie di lusso. I *narcos*, grazie alla

---

7, reperibile al sito, [http://www.gafisud.info/documentos/por/evaluaciones\\_mutuas/Argentina\\_3ra\\_Ronda\\_2010.pdf](http://www.gafisud.info/documentos/por/evaluaciones_mutuas/Argentina_3ra_Ronda_2010.pdf)

188 Era la terza banca più importante dell'Argentina. Cfr. intervista a Carlos Del Frade e *La Nación*, “Los ahorristas del BID creen que no cobraràn”. Reperibile al sito,

<http://www.lanacion.com.ar/172366-los-ahorristas-del-bid-creen-que-no-cobraran>

189 *Informe de Evaluación Mutua. Anti-Lavado de Activos y Contra el Financiamiento del Terrorismo. Argentina* (16.12.2010), Rapporto GAFISUD, reperibile al sito,

[http://www.gafisud.info/documentos/por/evaluaciones\\_mutuas/Argentina\\_3ra\\_Ronda\\_2010.pdf](http://www.gafisud.info/documentos/por/evaluaciones_mutuas/Argentina_3ra_Ronda_2010.pdf)

190 Cfr. l'intervista completa al giudice Cattani in appendice.

191 A cura di Ciappi S., “*Crimine organizzato: strategie di contrasto in tema di narcotraffico e riciclaggio*”.

192 Cfr. Statistiche di *Transperancy International*, reperibili al sito <http://www.transparency.org/>

193 Cfr. intervista al Dott. Cattani, in Appendice

complicità dei criminali dal “colletto bianco”<sup>194</sup>, ripuliscono i proventi illeciti in maniera semplice e senza destare sospetti, poiché i controlli non vengono effettuati in maniera completa. Altra modalità per riciclare proventi illeciti è il calcio, in quest'ultimo caso vanno citate le *barra bravas*<sup>195</sup>, essi sono coinvolti sia nel traffico degli stupefacenti sia nel riciclaggio di denaro<sup>196</sup>. Il GAFI<sup>197</sup> ha individuato alcuni fattori che rendono questo sport vulnerabile al crimine finanziario, tra questi troviamo: la struttura del settore, poiché è accessibile a tutti (persone di ogni ceto sociale possono andare allo stadio); il complicato network degli *stakeholders* (vede il coinvolgimento degli *sponsor*); la mancanza di un'amministrazione adeguata (eccetto i livelli alti e le squadre più famose, la direzione di una squadra può essere intrapresa da chiunque sia in grado di comprarla); la struttura finanziaria, poiché muove grosse somme di denaro e per un eventuale bisogno finanziario dei club<sup>198</sup>. Il rapporto elenca, anche, le modalità di riciclaggio: proprietà di una squadra, acquisto/vendita di giocatori, scommesse e *sponsor*. Il GAFI raccomanda, a tal proposito, una maggiore e migliore coscienza del tema e consiglia di migliorare la trasparenza finanziaria in modo da poter combattere contro il riciclaggio di denaro nel calcio<sup>199</sup>.

Come mostrato fin qui i casi di riciclaggio sono numerosi, ma purtroppo l'assenza di statistiche sulla quantità di beni congelati, sequestrati e confiscati riguardanti questo crimine economico e altri reati di tipo finanziario costituisce una grande debolezza del sistema argentino. Ciò è dimostrato dall'ultimo Rapporto GAFI (2013)<sup>200</sup> che inserisce l'Argentina nella lista “grigia” e esorta il Paese a risolvere le carenze in materia di criminalizzazione del reato di riciclaggio e finanziamento al

---

194 Rapporto GAFISUD 2010, *op.cit.*, reperibile al sito, [http://www.gafisud.info/documentos/por/evaluaciones\\_mutuas/Argentina\\_3ra\\_Ronda\\_2010.pdf](http://www.gafisud.info/documentos/por/evaluaciones_mutuas/Argentina_3ra_Ronda_2010.pdf)

195 Cfr. Capitolo 1

196 Spesso sono coinvolti anche i dirigenti delle squadre di calcio o gli stessi calciatori, cfr. articolo online “*Desarticulan una red de lavado de dinero en el fútbol argentino*”, in Canchallena, [www.canchallena.lanacion.com.ar](http://www.canchallena.lanacion.com.ar)

197 Rapporto GAFI, “*Money Laundering through football sector*”, 2009. Reperibile al sito, <http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/ML%20through%20the%20Football%20Sector.pdf>

198 Vi è, infine, anche la fragilità della struttura culturale, per via della vulnerabilità sociale di alcuni giocatori, l'importanza del calcio nella società e la ricompensa non-materiale (molti giovani aspirano a diventare calciatori).

199 Rapporto GAFI, “*Money Laundering through football sector*”, 2009. Reperibile al sito, <http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/ML%20through%20the%20Football%20Sector.pdf>

200 Cfr. “*Improving Global AML/CFT Compliance: On-going Process, 18 October 2013*”, reperibile al sito GAFI, <http://www.fatf-gafi.org/countries/a-c/argentina/documents/fatf-compliance-oct-2013.html#Argentina>

terrorismo; di prendere in esame le questioni in sospeso delle UIF e le segnalazioni di operazioni sospette e di potenziare ulteriormente il programma di supervisione riguardante il riciclaggio di denaro e finanziamento al terrorismo in tutti i settori finanziari. Il GAFI incoraggia, inoltre, l'Argentina ad affrontare tutte le carenze rimanenti e di continuare ad attuare il piano d'azione in materia di contrasto al riciclaggio di denaro e finanziamento al terrorismo.

### **3. INSEDIAMENTO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA STRANIERA**

#### **3.1. Condizioni di contesto**

“In Argentina c'è un detto secondo cui i messicani discendono dagli aztechi, i peruviani dagli incas e gli argentini dalle navi<sup>201</sup>”, ed effettivamente l'Argentina si distingue dagli altri Paesi latinoamericani per la popolazione “bianca”<sup>202</sup>. Sin dall'Ottocento si è, infatti, caratterizzata per le sue politiche migratorie<sup>203</sup>, le quali hanno attratto prevalentemente europei (che sfuggivano dalla miseria, dalle guerre, dalle leggi razziali e in cerca di fortuna<sup>204</sup>), ma anche emigranti provenienti da alcuni Paesi del Medio Oriente (principalmente Siria e Libano) e dagli anni Ottanta e Novanta del Novecento fino ad oggi una crescente immigrazione di cittadini dei Paesi limitrofi e del Perù (tabella INDEC). Secondo le ultime statistiche ufficiali il 10% della popolazione argentina è nata in Bolivia, Paraguay e Perù<sup>205</sup>. Dopo la crisi del 2001-2002 i cittadini di questi Paesi emigrarono con l'idea di restare<sup>206</sup>, si stabilirono in determinati quartieri o, in alcuni casi, nelle *villas* della provincia di Buenos Aires. Il consolidamento della capitale argentina come metropoli industriale e commerciale l'ha resa un polo di attrazione per l'immigrazione interna e

---

201 Padovan D., *Le pazze. Un incontro con le madri di plaza de Mayo*, pag. 13.

202 Durante l'Ottocento vennero promosse due politiche migratorie che favorirono l'immigrazione in questo Paese.

203 Dopo la “Conquista del desierto” condotta da Julio Argentino Roca nel 1870.

204 Cfr. Rosti M., *Argentina*

205 Molti di loro vivono in Argentina senza documenti regolari. Cfr. Dirección Nacional de Migraciones, <http://www.migraciones.gov.ar/accesible/>

206 Poiché il peso argentino aveva subito una svalutazione molto forte e, di conseguenza, non conveniva economicamente emigrare e poi tornare al Paese d'origine, come avevano fatto precedentemente i loro connazionali.

internazionale, per questo motivo è ancora oggi il principale luogo di residenza degli stranieri. Ad essa seguono Córdoba, Rosario, Mendoza, San Juan e Tucumán; con l'arrivo degli immigrati dei Paesi latinoamericani che lavorano la terra, si aggiungono Jujuy, Salta, Misiones e Nequén.

I migranti messicani e colombiani rappresentano una percentuale molto bassa. pochissime sono le informazioni. I migranti che provengono dalla Colombia o dal Messico preferiscono, generalmente, emigrare negli Stati Uniti.

La tabella mostra i dati dell'immigrazione in Argentina, secondo l'ultimo censimento Instituto Nacional de Estadística y Censo<sup>207</sup> (2010):

---

207 Ulteriori dati reperibili al sito, <http://www.indec.mecon.ar/>

Lugar de nacimiento	Total	Año de llegada al país		
		Antes de 1991	Entre 1991 y 2001	Entre 2002 y 2010
%				
<b>Total</b>	<b>100,0</b>	<b>52,7</b>	<b>17,9</b>	<b>29,4</b>
AMÉRICA	100,0	46,0	20,3	33,7
Países limítrofes	100,0	51,6	18,4	30,1
Bolivia	100,0	38,5	24,9	36,7
Brasil	100,0	54,0	16,4	29,6
Chile	100,0	86,7	6,6	6,7
Paraguay	100,0	41,5	20,3	38,2
Uruguay	100,0	79,3	9,7	11,0
Países no limítrofes (América)	100,0	13,2	31,8	55,0
Perú	100,0	10,7	39,3	50,0
Resto de América	100,0	19,2	14,0	66,8
EUROPA	100,0	88,3	4,2	7,5
Alemania	100,0	65,2	9,0	25,9
España	100,0	88,1	2,6	9,3
Francia	100,0	47,0	10,6	42,4
Italia	100,0	95,7	1,8	2,5
Resto de Europa	100,0	71,8	15,0	13,2
ASIA	100,0	47,1	27,4	25,5
China	100,0	12,4	38,8	48,8
Corea	100,0	67,3	20,0	12,7
Japón	100,0	75,3	7,1	17,6
Líbano	100,0	93,4	5,1	1,6
Siria	100,0	82,9	11,7	5,5
Taiwán	100,0	43,9	49,8	6,3
Resto de Asia	100,0	41,3	27,8	30,9
ÁFRICA	100,0	37,6	13,6	48,7
OCEANÍA	100,0	25,5	17,5	57,0

**Nota:** se incluye a las personas viviendo en situación de calle.

Las Islas Malvinas, Georgias del Sur, Sandwich del Sur y los espacios marítimos circundantes forman parte integrante del territorio nacional argentino. Debido a que dichos territorios se encuentran sometidos a la ocupación ilegal del REINO UNIDO DE GRAN BRETAÑA e IRLANDA DEL NORTE, la REPÚBLICA ARGENTINA se vio impedida de llevar a cabo el Censo 2010 en esa área.

Los datos de este cuadro surgen del cuestionario ampliado. Los resultados se presentan en porcentajes debido a consideraciones metodológicas. Para más detalles, se recomienda consultar el Anexo Metodológico.

**Fuente:** INDEC. Censo Nacional de Población, Hogares y Viviendas 2010.

Il fatto che l'Argentina sia un Paese aperto al mondo ha fatto sì che le ondate migratorie fossero tante e di questo approfittarono anche i criminali. Così accadde che nel Secondo dopoguerra molti nazisti tedeschi emigrassero in Argentina; lo stesso fecero alcuni fascisti italiani, appoggiati da quelli che sarebbero diventati poi i capi della dittatura militare negli anni Settanta e Ottanta; ma anche membri della criminalità organizzata, come la mafia, la 'ndrangheta e la camorra. Recentemente si è assistito, con l'emigrazione peruviana, all'arrivo di alcuni membri del gruppo



terroristico Sendero luminoso<sup>208</sup> e all'arrivo di alcuni membri delle bande provenienti dal Paraguay, così come di alcuni criminali boliviani. I flussi migratori sono stati certamente aiutati dalla globalizzazione, grazie alla quale è molto più semplice lo spostamento delle persone e dei beni. Va precisato, prima di proseguire, che i flussi migratori non sono “portatori sani” di criminalità (organizzata e non) ma è quest'ultima che, in alcune circostanze, si approfitta dei flussi migratori<sup>209</sup>. I criminali si spostano perché vedono in un determinato Paese opportunità di espansione dei loro mercati illeciti e “da una reazione debole e inadeguata da parte della politica, delle istituzioni e della società civile, così come in alcuni casi da parte delle stesse agenzie di contrasto”<sup>210</sup>.

A tal proposito è degno di nota il libro di Federico Varese, *Mafie in movimento*, nel quale analizza i casi di espansione o trapianto dei vari gruppi criminali nel mondo. Approfondendo quale siano i motivi che facilitano un determinato gruppo criminale a emigrare e/o radicarsi in un certo Paese. Per trapianto Varese intende la “capacità di un gruppo criminale di operare al di fuori della propria regione d'origine per un periodo di tempo prolungato<sup>211</sup>”. Bisogna però, prima di vedere se si siano verificati dei veri e propri trapianti in Argentina, capire se si tratta di una migrazione involontaria, cioè frutto di circostanze esogene (repressione della polizia) e/o endogene (scontri fra gruppi rivali) nel Paese d'origine o di una migrazione volontaria, per investire in settori nuovi, per concludere affari in una zona neutrale o per beneficiare degli scarsi controlli (questi possono essere nelle zone di frontiera, nelle istituzioni o nella finanza). Dalle ricerche effettuate sul campo è emerso che i criminali stranieri scelgono l'Argentina per alcune caratteristiche: è una zona senza criminalità indigena, cioè non presenta un gruppo criminale organizzato che controlla il territorio e che, dunque, possa entrare in conflitto con i criminali stranieri<sup>212</sup>; presenta frontiere porose (la triplice frontiera ne è un esempio eclatante) e ciò facilita l'entrata e l'uscita dei criminali e delle loro merci illegali; condizioni favorevoli per il riciclaggio di denaro; in alcune circostanze, scarsi controlli da

---

208 Organizzazione terrorista peruviana di ispirazione maoista, fondata tra il 1969 e il 1970. Si propone di rovesciare il sistema politico peruviano e di instaurare il socialismo attraverso la lotta armata.

209 Ci sono molti casi in cui intermediari o capi di gruppi criminali si sono spostati per un periodo di tempo più o meno lungo per concludere affari in determinati Paesi, fra questi l'Argentina.

210 Sciarone R., “*Mafie, espansione in aree non tradizionali*”, (a cura di) Mareso M., Pipino L., *op.cit.*, pag. 357

211 Varese F., *op.cit.*, pag 10.

212 I gruppi criminali autoctoni che si sono formati negli ultimi anni non sembrano interferire con gli affari dei criminali stranieri presenti in Argentina.

parte della polizia e infine, non meno importante per un'organizzazione criminale, è un “ottimo rifugio nel quale riposare”<sup>213</sup>. Secondo il giudice Cattani, infatti, i criminali presenti in Argentina mantengono un profilo basso e iniziano o concludono in questo Paese i loro affari, “veniamo a conoscenza della loro presenza solo quando ci arriva un mandato di estradizione”<sup>214</sup>. Questo significa che non sono associati direttamente ad un'organizzazione illecita e che molto probabilmente si tratta di criminali meno conosciuti o di intermediari che vengono a concludere affari per i loro capi. Inoltre mantenere un profilo basso serve a tutelare gli investimenti, a sfuggire alla giustizia e a iniziare nuovi affari.

Un punto importante è capire dove siano stabiliti i vari gruppi. Le ricerche effettuate hanno posto in risalto il modo in cui i membri della criminalità organizzata come la mafia, la 'ndrangheta, la camorra, così come i membri dei grandi cartelli colombiani e messicani si siano insediati nelle città (Buenos Aires, Rosario, Córdoba e altre città nelle province che confinano con gli altri Paesi sudamericani); mentre per quanto riguarda i membri di gruppi criminali provenienti dai Paesi limitrofi e dal Perù, nelle *villas miserias*<sup>215</sup> o nei quartieri periferici. Possiamo spiegare questa distinzione evidenziando il fatto che spesso per la “grande” criminalità organizzata si muovono intermediari o, in alcune circostanze, i capi delle organizzazioni, per fare affari, organizzare la logistica sui traffici a livello internazionale, mantenere rapporti con professionisti<sup>216</sup>; mentre i criminali dei Paesi limitrofi, si occupano del microtraffico, cioè dello spaccio di strada, di sequestri o di estorsione (le *villas* offrono riparo dalle forze dell'ordine, poiché sono un luogo nel quale non esiste la legge dello Stato, bensì quella del più forte)<sup>217</sup>. Risulta evidente come la residenza dei criminali abbia a che fare con le loro attività illecite, vi è una “distribuzione del lavoro illecita”<sup>218</sup>. Stabilire con precisione come sia ripartito il lavoro nello specifico è difficile, poiché finora non sono state effettuate

213 Intervista al Dott. Cattani, giudice del tribunale di Comodoro Py (Buenos Aires), in appendice.

214 *ibidem*

215 Naturalmente ci saranno gruppi che risiedono nelle città, ma secondo il Dott. Cattani, a Buenos Aires i criminali provenienti dai Paesi limitrofi risiedono prevalentemente nelle *villas miserias*. Ricerche sulla loro composizione, organizzazione e modalità di lavoro sono da poco oggetto di studio da parte di sociologi e antropologi.

216 Per creare nuovi mercati in un Paese straniero sono fondamentali i rapporti costruiti, con membri delle istituzioni corrotti o incapaci di vedere la minaccia nella persona di fronte, con “esperti nel settore” (chimici, commercialisti, avvocati, ecc.) e questo è ciò che hanno fatto i criminali presenti in Argentina, dai *narcos* colombiani e messicani ai criminali del nostro Paese; caso a sé sono i gruppi terroristici, presenti nella Triplice Frontiera, dei quali si sa poco.

217 “*Argentina: Refugio de cárteles internacionales*”, in Infosurhoy, reperibile al sito, <http://infosurhoy.com/es/articles/sai/features/main/2012/07/02/feature-03>

218 Cfr. l'intervista al giudice Cattani in appendice.

ricerche e indagini; alcune sono iniziate da poco ed è presto per poter dare dati certi. In linea generale i grandi cartelli o gruppi criminali si occupano dell'organizzazione del macrotraffico (a livello internazionale) contando sull'appoggio di persone corrotte nei livelli alti della sfera pubblica (cosiddetti criminali *de guante blanco*) e collaborando fra di loro; mentre gruppi minori provenienti dai Paesi limitrofi e Perù sono specializzati in modo diverso: sequestri di persone (peruviani), scambio auto rubate - donne (paraguaiani – argentini), lavoro nero e lavorazione pasta base proveniente dalla Bolivia (in linea generale boliviani)<sup>219</sup>.

Categoria a sé sono i gruppi terroristici (in questo caso “cellule dormienti”) presenti nella Triplice Frontiera (Argentina, Paraguay, Brasile): essi trafficano prevalentemente armi, anche se le ricerche a riguardo sono scarsissime e le informazioni molto vaghe<sup>220</sup>.

Con il passare del tempo si è poi assistito ad un vero e proprio allargamento delle attività (cosiddetti “politraffici”<sup>221</sup>) di alcuni gruppi: i *narcos* che prima trafficavano solo droga ora iniziano con la tratta di persone, il contrabbando di merci e di automobili rubate.

Da tutto ciò emerge come sia ancora presto per poter dire con precisione se le varie organizzazioni criminali presenti in Argentina si siano trapiantate nel territorio. Le ricerche sono appena iniziate e ogni gruppo richiede uno studio approfondito, ciò risulta difficile, dato che “lavorano nell'ombra”. Un dato interessante da tenere in considerazione è che: “la globalizzazione rende più facile la mobilità della manodopera, le mafie hanno ancora meno ragioni di un tempo per aprire succursali all'estero in cerca di adepti. Se le mafie hanno bisogno di strumenti specifici, come le armi, la globalizzazione aumenta il numero di luoghi nel mondo dove procurarsi questi beni, e riduce, quindi le motivazioni che spingono a creare avamposti all'estero al solo scopo di ottenere queste risorse<sup>222</sup>”. Bisogna, quindi, partire dal presupposto che oggi i criminali non lasciano più il loro Paese d'origine per “trapiantarsi” in un'altra nazione, ma cercano un luogo nel quale concludere affari

---

219Cfr. “*op.cit.*”, in Infosurhoy, reperibile al sito, <http://infosurhoy.com/es/articles/saii/features/main/2012/07/02/feature-03>

220 Verranno comunque approfonditi nel paragrafo 3.6.

221 Labrousse A., *Geopolítica de las drogas*, pag., 44

222 Varese F., *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, pag. 258.

tranquillamente<sup>223</sup>.

### **3.2. I narcotrafficienti colombiani**

Il termine “cartello” riferito al traffico degli stupefacenti indica “il sistema organizzativo illegale che si stava rapidamente sviluppando nel Paese e che era molto simile, per certi aspetti, a una rete imprenditoriale collegata da accordi e patti di vario genere e consistenza<sup>224</sup>”. I narcotrafficienti colombiani sono organizzati a rete e non in una struttura gerarchica. Le varie attività per portare la cocaina sul mercato vengono intraprese da diversi gruppi, ognuno specializzato nel “suo settore”: si può passare dalla coltivazione protetta all'acquisto delle foglie di coca e/o precursori chimici, così come il trasporto, il confezionamento, l'organizzazione della logistica (trasporto tramite *mulas* o nei *containers*) e le operazioni di riciclaggio. Le organizzazioni a rete sono ottimali per sfuggire agli organi repressivi, poiché non essendo in collegamento diretto fra di loro non mettono a rischio l'intera operazione e organizzazione. Tutte le attività sono, comunque, guidate dal capo.

I cartelli colombiani storici furono quello di Medellín e Cali, seguiti da altri minori come i Cauca, Guajira, Narino, Pereira, Bogotá e Leticia. Dopo la loro dissoluzione, dovuta principalmente alla morte dei capi, rimasero cartelli più piccoli, i cosiddetti *cartelitos*. Nonostante la miniaturizzazione i trafficanti continuarono ad avere rapporti con professionisti (avvocati, chimici, commercialisti), anzi questa frammentazione giocò a loro vantaggio, poiché risultò utile per sfuggire alle forze dell'ordine. Negli anni Settanta piccoli gruppi di colombiani cominciarono ad organizzarsi per trafficare cocaina negli Stati Uniti, i laboratori erano in Argentina, Bolivia, Perù e Cile, in questi Paesi veniva lavorata la pasta base che sarebbe poi diventata cocaina.

Tra i primi *narcos* che videro nell'Argentina un Paese di transito e di produzione

223 Ogni gruppo criminale andrebbe comunque studiato nello specifico, poiché ognuno presenta caratteristiche differenti.

224 Innocenti P., “*Cartelli colombiani*”, (a cura di) Mareso M., Pepino L., *op. cit.*, pag. 119

(lavorazione finale della pasta base) furono i colombiani, tra i quali spicca il nome di Benjamin Herrera Zuleta, “Papa Negro de la cocaína”, lo seguirono poi i membri del cartello di Cali e Medellín. Il primo attivo dal 1977 al 1998<sup>225</sup>, creato dai fratelli Rodríguez Orejuela, insieme a José Santacruz Londoño e Helmer Herrera. Le principali attività in Colombia erano il traffico di droga, riciclaggio di denaro, sequestri di persone, estorsione e sfruttamento della prostituzione. Nemico storico di questo cartello era quello di Medellín, guidato da Pablo Escobar<sup>226</sup> e dai fratelli Ochoa; fra le attività, oltre al traffico di droga, riciclaggio e estorsione, vi era anche il traffico di armi. Negli anni Ottanta e, soprattutto, Novanta la repressione attuata contro i cartelli colombiani<sup>227</sup>, porta i criminali a spostarsi verso sud, in Argentina. Questa scelta era dovuta al fatto che sia gli Stati Uniti sia l'Europa guardavano con sospetto i carichi provenienti dalla Colombia, poiché era nota come la prima produttrice di cocaina al mondo. “La situación se empezó a complicar y los controles de los aeropuertos europeos empezaron a mirar con mucho cuidado todo lo que provenia de Colombia; por eso los carteles buscaron la triangulación con otros países, por ejemplo la Argentina<sup>228</sup>”. I carichi provenienti dall'Argentina non erano sottoposti a controlli rigidi come quelli provenienti dalla Colombia, quindi il Paese latinoamericano risultò essere perfetto per far arrivare la droga negli Stati Uniti. I colombiani furono i primi ad inaugurare alcune delle prime rotte in Argentina, come quella del *riò* Paranà, ancora oggi “in uso”. La maggior parte erano per via marittima: partivano dal porto di Buenos Aires e giungevano poi negli Stati Uniti.

Secondo il Presidente de la Asociación Antidrogas de la Republica Argentina (AARA), Claudio Izaguirre, tra i nuovi cartelli colombiani in Argentina c'è quello di Daniel “El loco” Barrera Barrera, conosciuto come “il nuovo Pablo Escobar”. Il suo gruppo opera dall'isola di Cerrito (provincia di Chaco) fino alle province di Misiones, Corrientes, Entre Rios e Santa Fe, ossia tutto il nordest eccetto Formosa. In queste province, denuncia Izaguirre, ci sono piste clandestine sulle quali fanno

---

225 La data che segna la fine del cartello deve essere vista come approssimativa, vista la natura illegale dell'organizzazione quasi tutti i dati non sono mai sicuri e attendibili.

226 La vedova di Pablo Escobar si è poi rifugiata a Buenos Aires, sotto falso nome, insieme al figlio.

227 La denominata “War on drugs” portata avanti dal Presidente statunitense R. Nixon.

228 Federico M., *op.cit.*, pag. 55

atterrare aerei pieni di droga<sup>229</sup>. La zona nordest<sup>230</sup> e nordovest sono estremamente porose e rappresentano da sempre un problema per l'Argentina<sup>231</sup>. Non ci sono abbastanza controlli e gli agenti di frontiera (*gendarmes*) sono insufficienti rispetto agli aerei di piccole dimensioni che più volte a settimana sorvolano questa zona carichi di droga. Altro nome noto nel circolo della droga è Henry de Jesús López Londoño, alias “Mi Sangre”; autorità colombiane affermarono che fosse uno dei maggiori fornitori dei *narcos* messicani Los Zetas, per questo motivo era considerato un “pesce grande” degli odierni cartelli colombiani. Egli fu arrestato nel 2012 presso Pilar (provincia di Buenos Aires). “Mi Sangre” fu anche accusato del duplice omicidio nel negozio Unicenter nel 2008 e di aver rifornito l'aereo dei fratelli Juliá<sup>232</sup> di cocaina, quest'ultimi si sarebbero poi occupati di trasportare la droga in Spagna. Sia nel primo caso sia nel secondo ci fu la collaborazione di cittadini argentini: i sicari che uccisero i due colombiani davanti all'Unicenter sono membri della *barra brava* del Boca Juniors (nota squadra di calcio di Buenos Aires), mentre nel secondo caso i fratelli Juliá sono i figli di un ex membro dell'aeronautica argentina.

I casi appena citati sono un esempio, che fanno capire come i cartelli colombiani oramai abbiano acquisito il controllo del territorio (voli sopra le frontiere, omicidi in luoghi affollati in pieno giorno). Altro fattore importante è che non sono più solo membri di “serie B o C” ad arrivare in Argentina, ma anche i capi: secondo un documento della DEA tra il 2008 e il 2011 furono almeno quindici i capi *narco* arrestati in Argentina<sup>233</sup>.

Definire l'Argentina come Paese di transito o di soli affari alla luce di questi avvenimenti è riduttivo. Era così ai tempi di Zuleta, il “Papa Negro de la cocaína”, ma la situazione iniziò a cambiare con l'arrivo dei cartelli di Cali e Medellín, i quali oltre a trovare rifugio sicuro, installarono anche alcuni laboratori in Argentina, iniziando quel cambiamento che l'avrebbe resa Paese sotto influenza. “La Argentina

---

229 “Argentina: Refugio de cárteles internacionales”, in Infosurhoy, reperibile al sito, <http://infosurhoy.com/es/articles/saii/features/main/2012/07/02/feature-03>

230 In questa zona c'è anche la Triplice Frontiera, Puerto de Iguazú (provincia di Misiones).

231 Cfr. Intervista al Dott. Cattani, giudice del Tribunale Comodoro Py di Buenos Aires, in appendice.

232 Nel gennaio 2011, Gustavo e Eduardo Juliá (figli di un ex membro dell'aeronautica argentina) sono stati fermati nell'aeroporto di Barcellona con 945kg di cocaina. Il caso mise in risalto il ruolo dell'Argentina come Paese di transito. Ulteriori informazioni reperibili al sito di InsightCrime, <http://www.insightcrime.org/news-analysis/argentine-narco-jet-trial-concludes-in-spain>

233 Cfr. González C., *op.cit.*, pag. 283

es la cabecera de puente imprescindible para mantener las rutas abiertas hacia el viejo continente”<sup>234</sup>. I capi preferiscono concludere gli affari in Argentina, poiché sono molti i benefici del traffico di cocaina da Buenos Aires verso l'Europa: scarsi rischi di estradizione, prezzi più elevati, minor rischio nell'essere intercettati (rispetto alle rotte verso gli Stati Uniti) e nessun conflitto con i temibili messicani<sup>235</sup>.

Purtroppo molti sono ancora i dubbi su come operino realmente questi nuovi cartelli colombiani in Argentina. Il problema maggiore è dato dal fatto che mantengono un profilo basso. Il fatto di compiere omicidi in un territorio straniero e in pieno giorno indica, tuttavia, una forte sicurezza e controllo territoriale. Altro interrogativo sono le collaborazioni: dopo l'arresto di “Mi Sangre” è venuta alla luce che fosse uno dei maggiori rifornitori del gruppo Los Zetas<sup>236</sup>, ma non si è a conoscenza di altri eventuali “clienti”.

### **3.3. Narcotrafficienti messicani**

Il termine “*cartel*” viene usato anche per definire i narcotrafficienti messicani, i quali, in realtà, sono “organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti”<sup>237</sup>. Le prime organizzazioni messicane si formarono dopo il tramonto dei grandi cartelli colombiani e la chiusura della rotta che passava dai Caraibi; i *narcos* furono costretti a spostare la rotta via terra, cioè dal Messico, per arrivare negli Stati Uniti. I primi gruppi che approfittarono di questi cambiamenti furono i “cartelli” del Golfo<sup>238</sup>, Juárez, Tijuana e Sinaloa; tutte zone di frontiera con gli Stati Uniti, quindi

---

234 Federico M., *op.cit.*, pagg. 65-66.

235 *ibidem*

236 Probabilmente anche di altri spacciatori dediti al microtraffico (vendita di droga nelle strade).

237 Angelini M., “*Cartelli messicani*”, (a cura di) Mareso M., Pepino L., *op. cit.*, pag. 121

238 Da questo cartello si formarono Los Zetas. Nati come braccio armato del cartello del Golfo, divennero in seguito all'arresto del capo, indipendenti. A causa della loro formazione prevalentemente militare, sono ancora oggi uno dei gruppi più violenti del Messico. Cfr. *Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia*, (a cura di) Mareso M., Pepino L. e *Limes Rivista italiana di geopolitica*, “*Il circuito delle mafie*”.

strategici per l'entrata degli stupefacenti nel Paese. Nei primi anni del Duemila, a causa del calo del mercato della droga negli USA e della vittoria del Presidente messicano Vincente Fox, iniziarono i primi scontri violenti fra i vari cartelli per il monopolio del mercato<sup>239</sup>. In questi anni si formò anche il temibile gruppo dei Los Zetas, il quale faceva spesso uso della violenza, sia per imporsi con i rivali, sia per allargare il proprio territorio. Oggi, secondo alcuni studiosi<sup>240</sup>, le organizzazioni messicane sono organizzate principalmente in due modi: gerarchica standard e orientate al *business* (tipica del cartello del Pacifico) e i gruppi criminali predatori legati al controllo territoriale. Nel primo caso il gruppo presenta le seguenti caratteristiche: *leader* unico; ruoli ben definiti; forte sistema di disciplina interna; denominazione specifica; sovente, forte identità etnica e sociale; violenza essenziale alle attività; sovente, esercizio di forte influenza/controllo su un dato territorio. Nel secondo presenta una gerarchia a rete (tipica del gruppo Los Zetas): cartello formato da un insieme di gruppi criminali; presenza di accordi tra i gruppi per il governo interno; identità del cartello più forte di quella dei singoli gruppi; formazione del cartello strettamente legata al contesto sociale/storico; tipologia relativamente rara<sup>241</sup>.

I messicani, come i colombiani, iniziarono ad espandere i loro affari anche nel resto dell'America latina. Verso la fine degli anni Novanta, Amado Carillo Fuentes, detto "El Señor de los Cielos", *leader* del cartello di Juárez, allargò i suoi affari verso il Sud America: finanziò la produzione di foglie di coca in Bolivia e Perù<sup>242</sup>; comprò magazzini in Guatemala, Panama e Belize, nei quali conservava la cocaina e, infine, riciclava i proventi illeciti in Argentina, Uruguay e Cile<sup>243</sup>. L'Argentina per i *narcos* messicani era il "rifugio ideale": erano sconosciuti alle autorità locali, le leggi antiriciclaggio erano deboli e i controlli nulli, così come le sentenze; inoltre, erano attratti dalla bellezza del Paese<sup>244</sup>. I primi gruppi che spostano i loro affari in Argentina trovano una realtà favorevole: corruzione, impunità e scarsi controlli<sup>245</sup>. I cartelli finanziano anche la campagna elettorale di Duhalde, da sempre associato al

---

239 Il calo del consumo significò minore entrate e di conseguenza maggiori sconti fra i gruppi.

240 Cfr. Mazzitelli A. L., "Messico, il nuovo volto della guerra ai narcos", in Limes Rivista italiana di geopolitica, pag. 89

241 Cfr. "Results of a pilot survey of forty selected organized criminal groups in sixteen countries" UNODC, settembre, 2002, in Rivista Limes, "Il circuito delle mafie", pag. 97.

242 Oggi uno dei primi Paesi produttori al mondo per foglie di coca.

243 C. González, *op.cit.*, pag. 40

244C. González, *op.cit.*, pag. 42

245 Sono gli anni in cui governa Menem, cfr. capitolo 1.



narcotraffico. Se in un primo momento i messicani riciclano denaro, grazie alle leggi porose in materia di antiriciclaggio, successivamente trafficano efedrina, un precursore chimico, essenziale per la lavorazione di alcune droghe sintetiche, come le anfetamine<sup>246</sup>. Questo traffico iniziò negli anni Novanta in Messico e i primi trafficanti furono i fratelli Luis Ignacio e José Amezcua (*leader* del cartello di Colima), i quali importavano enormi quantità di precursori chimici dall'India per lavorarli in Messico. A causa dell'enorme produzione di metanfetamine e la crescente importazione di efedrina, il Governo messicano si vide costretto a chiudere le porte d'entrata a questo precursore e renderlo, di conseguenza, illegale. Da questo momento in poi i *narcos* spostarono le loro attività verso sud, precisamente in Argentina, qui l'acquisto e la vendita di efedrina è ancora legale, visto che l'unico requisito richiesto è l'iscrizione nella Administración Federal de Ingresos Públicos (AFIP)<sup>247</sup>. La prima rotta di efedrina fu inaugurata nel 2007: il precursore partiva dall'India e giungeva in Argentina, nelle province di Buenos Aires o Chaco, da qui veniva poi portato a Rosario, impacchettato e camuffato in barattoli per prodotti dietetici, dopodiché veniva spedito verso l'aeroporto di Ezeiza, da cui avrebbe poi raggiunto il Messico<sup>248</sup>. Importare o esportare efedrina in Argentina non è illegale e per questo il precursore non desta grandi sospetti nelle zone di transito. Solitamente i messicani contano sull'appoggio di complici locali regolarmente iscritti all'AFIP. Il *boom* di efedrina si verificò nel 2008, anno in cui venne scoperto il laboratorio di “via Maschwitz”, nel quale veniva lavorata efedrina per produrre droghe sintetiche<sup>249</sup>; che venivano poi inviate sul mercato statunitense o europeo. “Las importaciones argentinas de efedrina y pseudoefedrina de India y China habían aumentado gradualmente. El incremento no se correspondía con las necesidades para el consumo interno, ya que para la elaboración de medicinas en el mercado argentino bastaban 150 kilos de efedrina y 970 de pseudoefedrina al año”. Ma tra il 2004 e 2008 entrarono 124,6 tonnellate<sup>250</sup>. Come si può notare le importazioni erano salite vertiginosamente e la maggior parte era destinata al

---

246 Le droghe sintetiche stimolano il sistema nervoso centrale, gli effetti variano a seconda della somministrazione. Cfr. Escobar R. T. , *El crimen de la droga*, pag. 218.

247 Qualsiasi cittadino o impresa che inizia un'attività commerciale deve presentarsi davanti alla AFIP, per acquisire un'identità tributaria. Cfr. sito internet dell'AFIP, <http://www.afip.gob.ar/home/index.html>

248 González C., *op.cit.*, pag. 130

249 Gli agenti sul posto scoprirono che i lavoratori erano vittime di tratta. Cfr. González C., *op.cit.*, pag. 125

250 González C., *op.cit.*, pag. 136

mercato illegale. Il dubbio più grande, dopo la scoperta del laboratorio, riguardava su chi avesse commissionato i carichi di efedrina o meglio quale cartello avesse il monopolio sui traffici di efedrina; i nomi citati erano quelli del cartelli di Sinaloa e Los Zetas. Per capire questo dubbio bisogna partire dal presupposto che i cartelli oggi lavorano come cellule: ogni cellula è specializzata nel suo settore, ognuna con un proprio “capo”; queste sono collegate fra di loro indirettamente. Bisogna immaginare queste organizzazioni criminali come grandi multinazionali del crimine. Ciò rende le indagini difficoltose e lunghe e per questo spesso la giustizia arriva in ritardo. “Son organizaciones muy flexibles que se han modernizado para operar en un mundo tan transaccionalizado. Han sido más versátiles que los propios Estados para seguir los ritmos de la globalización”<sup>251</sup>.

Sfortunatamente gli affari, negli ultimi anni, si sono allargati anche alla tratta di esseri umani: oltre ai lavoratori nei laboratori fatti entrare illegalmente nel Paese (come vittime di tratta), i *narcos* messicani sono dediti anche allo sfruttamento della prostituzione<sup>252</sup>. Secondo gli esperti, i gruppi interessati sono quelli di Sinaloa (guidato da Joaquín “El Chapo” Guzmán) e Los Zetas<sup>253</sup>. La maggior parte delle ragazze vengono rapite dalle province di Misiones (nella quale c'è altrettanto sfruttamento forestale), Catamarca, La Rioja, San Juan da un lato e Córdoba, Santa Fe e Buenos Aires dall'altro; le ragazze vittime di tratta vengono sequestrate prevalentemente dalle zone povere di queste province<sup>254</sup>. Le rotte usate per la tratta sono le stesse del traffico di droga e anche in questo caso vi è una specializzazione, nel senso che vi è un gruppo specifico all'interno dell'organizzazione che si occupa del rapimento, spostamento, vendita e/o sfruttamento delle ragazze<sup>255</sup>.

Nel corso del tempo anche le organizzazioni messicane sono cambiate: prima erano dedite al riciclaggio di denaro e al solo transito della droga all'interno del Paese; oggi, invece, hanno esteso le loro attività al traffico di efedrina e alla tratta di esseri umani, oltre che al riciclaggio. Il fatto che svolgano attività illecite, come la tratta di esseri umani e il traffico di stupefacenti, ci fa capire il perché risiedano in determinate province argentine, per esempio alcune cellule del cartello di Sinaloa si trovano nella provincia di Misiones, al confine con il Paraguay e il Brasile (nella zona della triplice frontiera). Questo luogo è strategico per i traffici illeciti, poiché è

---

251 González C., *op.cit.*, pag. 143.

252 Quest'argomento verrà approfondito nel capitolo 4.

253 I Los Zetas sono anche attivi nel traffico di migranti che vanno dal Centro al Nord America.

254Cfr. Intervista al giornalista Carlos del Frade, in appendice.

255Cfr. capitolo 4.2.

una zona di transito che collega tre diversi Paesi e vi sono altri gruppi criminali con i quali concludere affari. Diversamente accade per i capi dei cartelli, i quali vivono nei quartieri alti della capitale argentina insieme alle loro famiglie; secondo il giudice Cattani, i capi vengono nel Paese per stare un periodo di tempo indisturbati, “godersi la bella vita” e riposare<sup>256</sup>. Essi vivono tranquilli in Argentina, poiché non sono ricercati dalla polizia, sono anonimi.

### **3.4. Gruppi criminali dei Paesi limitrofi e Perù**

Come visto precedentemente negli ultimi anni si è affermata una crescente immigrazione di persone proveniente dai Paesi limitrofi (Bolivia e Paraguay) e Perù. Emigrazione che si è affermata soprattutto dal 2006 in avanti, cioè dopo il programma *Patria Grande*, attuata dal governo di Néstor Kirchner, il quale prevedeva che i cittadini provenienti dagli altri Paesi del Sud America<sup>257</sup> potessero entrare liberamente nel territorio argentino con il solo passaporto e dopo un periodo di tempo ottenere “la radicación”. La scelta di emigrare è dettata dalla necessità di cercare una vita migliore: molti boliviani, paraguaiani e peruviani svolgono mansioni nella coltivazione della terra (soprattutto i boliviani che risiedono nel nord del Paese), nell'edilizia (peruviani o paraguaiani); mentre le donne ricoprono spesso lavori domestici. I primi immigrati, arrivati durante la grande crisi del 2001-2002, si stabilirono prevalentemente nei quartieri poveri della capitale o nelle *villas miserias*. Con il passare del tempo i connazionali che arrivarono in Argentina li raggiunsero negli stessi quartieri<sup>258</sup>. Il fatto di vivere in zone periferiche creò e continua a creare un alto grado di marginalizzazione e ciò ha favorito la diffusione

---

256 Intervista al Giudice Cattani, in appendice.

257 I Paesi in questione sono: Brasile, Bolivia, Colombia, Cile, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela. Maggiori informazioni sono reperibili presso il sito del Ministero dell'Interno, [http://www.migraciones.gov.ar/pdf\\_varios/estadisticas/Patria\\_Grande.pdf](http://www.migraciones.gov.ar/pdf_varios/estadisticas/Patria_Grande.pdf)

258 In ogni processo migratorio si affermano delle catene migratorie, che attirano i connazionali nei Paesi e nello specifico nei quartieri dove si stabilirono i primi immigrati. Per ulteriori chiarimenti, cfr. Ambrosini M., *Sociologia delle migrazioni*.

della criminalità, la quale poi si è approfittata delle ondate migratorie per entrare in Argentina. Secondo il giudice Cattani, anche i criminali boliviani, paraguaiani e peruviani sono stabiliti nelle *villas*, in queste gli abitanti si suddivisero per nazionalità per questo motivo si producono spesso scontri fra i vari abitanti, a ciò si aggiungono gli scontri per il controllo territoriale. Sempre secondo il Dott. Cattani, l'Argentina presenta con il Paraguay<sup>259</sup> un traffico molto vasto di marijuana, ma anche di tratta di esseri umani (donne); i complici argentini, in cambio, mandano automobili rubate. Una delle porte d'entrata della marijuana è la *ruta 11* (immagine 7), come si può ben vedere questa strada parte dal confine con il Paraguay, passando attraverso le province di Formosa, Chaco e Santa Fe, qui termina la sua corsa nella città di Rosario (zona calda del narcotraffico).



(immagine 7. In rosso è evidenziata la *Ruta 11*<sup>260</sup>)

259Questo Paese detiene il monopolio della cannabis nel traffico con l'Argentina.

260 Ulteriori informazioni sulla *ruta 11*, disponibili al sito del Ministero dell'Interno, <http://www.mininterior.gov.ar/fronteras/frontPasosFichas.php?idName=fronteras&idNameSubMenu=intFrontPasos&idNameSubMenuDer=intFrontPasosFichas#http://www.mininterior.gov.ar/fronteras/PasosFichas/67.php>

Altro modo per trasportare la marijuana in Argentina, secondo il giornalista Carlos Del Frade è per via aerea: gli aerei di contrabbando partano dal Paraguay e arrivano nel centro nord della provincia di Santa Fe, dopodiché viene trasportata su strada a Rosario<sup>261</sup>. Le operazioni di polizia condotte per fermare questi traffici hanno messo in luce che il luogo dove veniva nascosta la droga, destinata al mercato interno, era nelle *villas*; tra queste la più nota è la *villa* 21-24 (meglio conosciuta come *villa* Zabaleta è la più grande e più popolata della città di Buenos Aires. Immagine 9) che rappresenta una zona calda del traffico di marijuana<sup>262</sup>. Secondo fonti giornalistiche ci sono ca. 80 gruppi che si contendono il territorio nonché il negozio illegale appena citato<sup>263</sup>.

Altro traffico guidato dai gruppi paraguaiani è quello delle auto rubate (nel quale avviene di solito lo scambio auto-donne), al quale, secondo il Dott. Cattani, argentini e paraguaiani collaborano insieme: i primi procurano le macchine rubate, che vengono trasportate fino alla Triplice Frontiera e qui avviene lo scambio con le donne, che finiscono nel giro della prostituzione. Le auto vengono poi rivendute in Bolivia, Paraguay e Brasile<sup>264</sup>. Entrare in una *villa miseria*, inoltre, è molto difficile: qui vige una forte chiusura verso l'esterno, esiste un meccanismo di linguaggi non verbali con il quale si comunicano movimenti sospetti e negli ultimi anni è frequente tanta violenza<sup>265</sup>. Per questi motivi è difficile accedere in una *villa* e studiare le strutture, la modalità in cui lavorano e l'organizzazione. Un dato certo è che il traffico di marijuana è destinato al mercato interno, poiché i traffici internazionali sono in mano a *narcos* più potenti (colombiani e messicani).

Fra le bande più attive e conosciute ci sono quelle dei boliviani e i peruviani, anche essi insediati nelle *villas miserias* di Buenos Aires. Le prime sono note per il traffico di foglie di coca, anche se ora si invia sempre più pasta base (materia prima ricavata dalle foglie di coca) che poi viene lavorata nelle *cocinas* in Argentina (molte si trovano nelle zone al confine con la Bolivia, una volta prodotta la droga viene inviata nella capitale per essere poi venduta). Il traffico di cocaina dalla

---

261 Intervista completa a Carlos del Frade, in Appendice.

262Cfr. “*La banda narco que desde una villa inundaba de droga a la Capital*”, in *La Nación*, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1515142-la-banda-narco-que-desde-una-villa-inundaba-de-droga-a-la-capital>

263*ibidem*

264Per ulteriori informazioni, cfr. “*Seguridad Regional en America Latina y el Caribe, Anuario 2009*”, reperibile al sito, <http://library.fes.de/pdf-files/bueros/la-seguridad/07600/2009.pdf>

265 La violenza è aumentata a dismisura per via del narcotraffico, che miete le sue vittime soprattutto fra i più giovani.

Bolivia iniziò negli anni della dittatura militare in Argentina (1976-1983), cioè quando Galtieri, allora comandante dell'esercito, diede asilo militare a due colonnelli boliviani Arce Gómez e Garcia Meza, i quali nel luglio del 1980 diedero il *narcogolpe* politico in Bolivia. Essi utilizzarono, per il trasporto della coca la *ruta* 34, attualmente conosciuta come “la strada della coca”<sup>266</sup>. Ancora oggi dalla Bolivia arriva ca. l'80% - 90% della cocaina<sup>267</sup> che poi viene consumata in Argentina o mandata in Europa o USA. La città dalla quale entra più droga è Profesor Salvador Mazza (città dalla quale inizia la Ruta 34): qui operano almeno dieci bande dedite al traffico di cocaina. I *pasadores*, cioè coloro che si occupano del trasporto della droga attraverso la frontiera, sono persone disoccupate o che vivono al di sotto della soglia di povertà, essi vengono pagati tra i 200 e i 300 pesos al chilo di cocaina trasportata. Le modalità di trasporto variano in base alla quantità richiesta<sup>268</sup>: dalle *mulas* all'utilizzo delle auto o camion. La droga viene trasportata su tutta la *ruta* 34 (immagine 8), anche conosciuta come la “Ruta blanca”, che termina a Rosario (come la Ruta 11, confine con il Paraguay).

---

266 Intervista al giornalista Carlos Del Frade in appendice.

267 “Viaje a la puerta de entrada de la cocaína a la Argentina”, in Clarín, reperibile al sito, [http://www.clarin.com/policiales/Viaje-puerta-entrada-cocaina-Argentina\\_0\\_749925129.html](http://www.clarin.com/policiales/Viaje-puerta-entrada-cocaina-Argentina_0_749925129.html)

268 *ibidem*



(immagine 8. In rosso è evidenziata la Ruta 34<sup>269</sup>)

Sia la Ruta 11 sia la Ruta 34 terminano a Rosario. Non è un caso che i narcotrafficienti abbiano scelto proprio queste strade strategiche: i controlli sono scarsi su tutta la traiettoria; la strada è in ottimo stato e percorribile in poco tempo (in sei ore si raggiunge Rosario); inoltre, giunti nella città santafesina si ha una maggiore connessione con le altre grandi città, Córdoba e Buenos Aires (da sole queste tre città rappresentano il 46% della popolazione argentina, quindi un grande mercato per il consumo degli stupefacenti). I boliviani hanno naturalmente una loro sede nella capitale argentina, precisamente nel quartiere Liniers. L'altra grande attività illecita che è venuta alla luce negli ultimi anni è quella dei lavoratori in nero: nel 2013, nel quartiere Villa Soldati, è stato smantellato un laboratorio tessile nel quale venivano sfruttati 45 persone tutte provenienti dalla Bolivia<sup>270</sup>. La modalità di reclutamento è stata la promessa di un lavoro migliore nella capitale

269 Ulteriori informazioni sulla *ruta 34*, disponibili al sito del Ministero dell'Interno, <http://www.mininterior.gov.ar/fronteras/frontPasosFichas.php?idName=fronteras&idNameSubMenu=intFrontPasos&idNameSubMenuDer=intFrontPasosFichas#http://www.mininterior.gov.ar/fronteras/PasosFichas/76.php>

270 "Argentina rescues 45 Bolivians from human trafficking ring", in Insightcrime.com, reperibile al sito <http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-dismantles-bolivia-human-trafficking-ring>.

argentina, una volta giunti a destinazione venivano privati dei loro documenti e sfruttati in questi laboratori<sup>271</sup>. Per Paesi come la Bolivia, il Paraguay (quest'ultimo dedito di più allo sfruttamento della prostituzione) ed il Perù, l'Argentina rappresenta il Paese di arrivo e di transito (verso l'Europa) del traffico di esseri umani<sup>272</sup>.

Oltre ai paraguaiani e boliviani, ci sono anche i peruviani. Se in un primo momento ci fu un'ondata di rifugiati che scapparono dalla guerra antiterrorista, in un secondo momento arrivarono anche membri di bande criminali e del gruppo terrorista Sendero Luminoso, fondata dal Professore Abmael Guzmán. Sendero Luminoso è un'organizzazione terrorista peruviana di ispirazione maoista, nata nel 1969 dalla rottura con il Partito comunista del Perù. Lo scopo è quello di rimpiazzare le istituzioni borghesi con un regime rivoluzionario contadino attraverso la lotta armata. Negli ultimi anni quest'organizzazione terrorista si è avvicinata al narcotraffico (si può parlare in questo caso di narcoterrorismo), ciò è accaduto anche in Argentina. In quest'ultimo Paese alcuni membri di Sendero Luminoso si sono insediati nella *villa* 1-11-14 (immagine 9), nel quartiere Bajo Flores (a sud della capitale), da qui controllano il traffico di droga destinato a Buenos Aires<sup>273</sup>. A causa delle dispute per il controllo sul traffico degli stupefacenti ci furono numerosi scontri in questa *villa* e come dimostra l'immagine è, insieme alle *villa* Zabaleta e *villa* 31, uno dei quartieri più pericolosi.

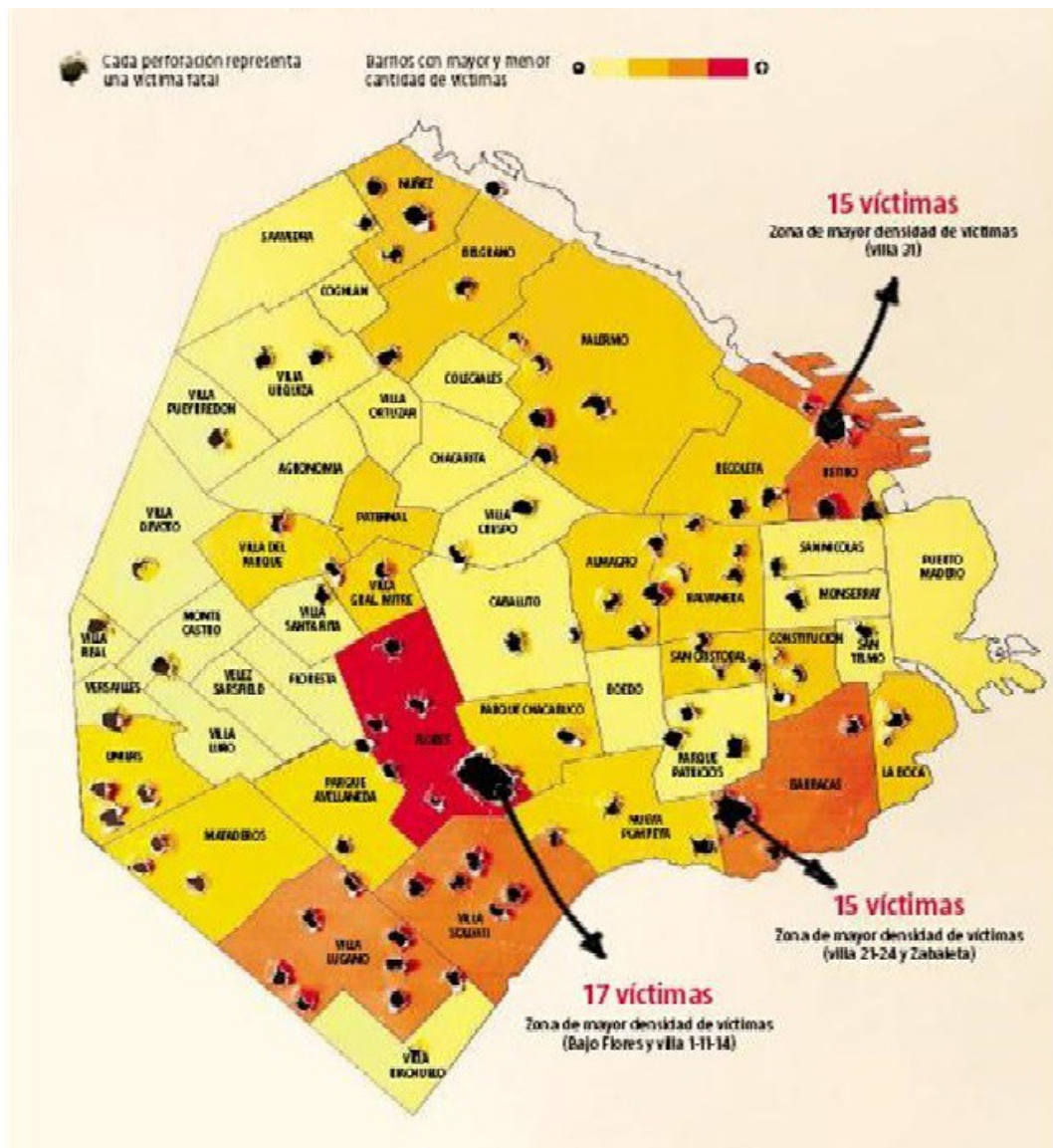
---

271 *ibidem*

272 Il tema verrà approfondito nel capitolo 4.2.

273 "Procesan con prisión a diez narcos de la villa 1-11-14", in La Nación. Reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1491067-procesan-con-prision-a-diez-narcos-de-la-villa-1-11-14>





(Immagine 9. Mappa della città di Buenos Aires, nella quale sono evidenziate le villas violente)<sup>274</sup>

Come si può ben vedere l'intero *barrio* Bajo Flores è evidenziato in rosso, qui vivono molti peruviani che trafficano droga e che ricorrono frequentemente al uso della violenza. Secondo il giudice Cattani, i membri di Sendero Luminoso, oltre al traffico di droga, erano anche attivi nel sequestro di persone: rapivano le loro vittime, usando anche mezzi tecnologici e le portavano poi nelle *villas miserias* (come ricordato precedentemente le *villas* sono un luogo sicuro per i criminali, dato che è una zona chiusa per i “non residenti”)<sup>275</sup>. Altro motivo che fa scatenare scontri violenti all'interno di questi quartieri sono gli scontri etnici, accade spesso che

<sup>274</sup> Immagine presa dall'archivio de *La Nación*. Il colore che va dal giallo chiaro al rosso rappresenta il numero delle vittime fatali nelle *villas miserias*.

<sup>275</sup> Intervista completa al giudice Cattani in appendice.

peruviani si scontrino con paraguaiani o boliviani e quindi oltre ad avere una lotta per il controllo del mercato della droga o del territorio si ha anche uno scontro etnico, che sfocia spesso nel sangue<sup>276</sup>.

Come abbiamo appena visto i criminali provenienti dai Paesi limitrofi e Perù si sono insediati in determinati *barrios* (la maggior parte nelle *villas miserias*) e specializzati in determinati traffici, dalla marijuana al lavoro nero passando per il sequestro di persone al traffico di cocaina.

### **3.5. La criminalità organizzata italiana**

Oltre ai cartelli colombiani e messicani e ai gruppi criminali provenienti dai Paesi limitrofi e Perù ha esteso i loro affari, in Argentina, anche la criminalità organizzata italiana, cioè Cosa nostra (mafia siciliana), camorra e 'ndrangheta. Queste organizzazioni hanno sì dei punti in comune (il cosiddetto modello mafioso) che sono: il controllo del territorio, con il quale pretendono di controllare tutte le attività lecite e illecite, poiché le organizzazioni mafiose si vivono come Stato; i rapporti di dipendenza personali, che fuoriescono dall'ambito lavorativo, poiché i cittadini non chiedono diritti alle mafie, ma favori; la violenza come regolatrice dei conflitti, consente di comandare ed è anche una risorsa di cui lo Stato detiene il monopolio e, infine, i rapporti organici con la politica, con i quali cerca di amministrare le risorse dello Stato<sup>277</sup>. Per motivi storici (propri dell'organizzazione) presentano, anche, delle differenze a livello strutturale (il più importante di tutti è la distinzione tra i tre gruppi: la camorra è sistema, mentre 'ndrangheta e Cosa nostra sono un'organizzazione).

Partendo dalla mafia siciliana, che trova le sue radici nel latifondo, possiamo affermare che questa presenta un'organizzazione gerarchica alla cui base vi è la

---

<sup>276</sup> Intervista al Dott. Cattani in appendice.

<sup>277</sup> dalla Chiesa N., *La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, pag. 36

“famiglia” (formata da 50-300 membri). Ogni famiglia controlla il suo territorio, in questa la figura fondamentale è l'uomo d'onore (soldato); i soldati dopo una lunga consultazione eleggono il capo decina, il quale è alla testa di dieci o più uomini d'onore al quale farà direttamente capo; costoro eleggono poi il vice (detto anche rappresentante), che tutela gli interessi della famiglia; un gradino più in alto troviamo il capo famiglia, controllati da un capo mandamento, che riassume più famiglie e che è anche membro della Cupola provinciale; i membri di quest'ultima, dopo un sistema di consultazione, eleggono la Cupola regionale, composta da tutti i responsabili provinciali di Cosa nostra<sup>278</sup>. La Cupola regionale prende tutte le decisioni strategiche. Di seguito lo schema riassuntivo dell'organizzazione di Cosa nostra<sup>279</sup>.

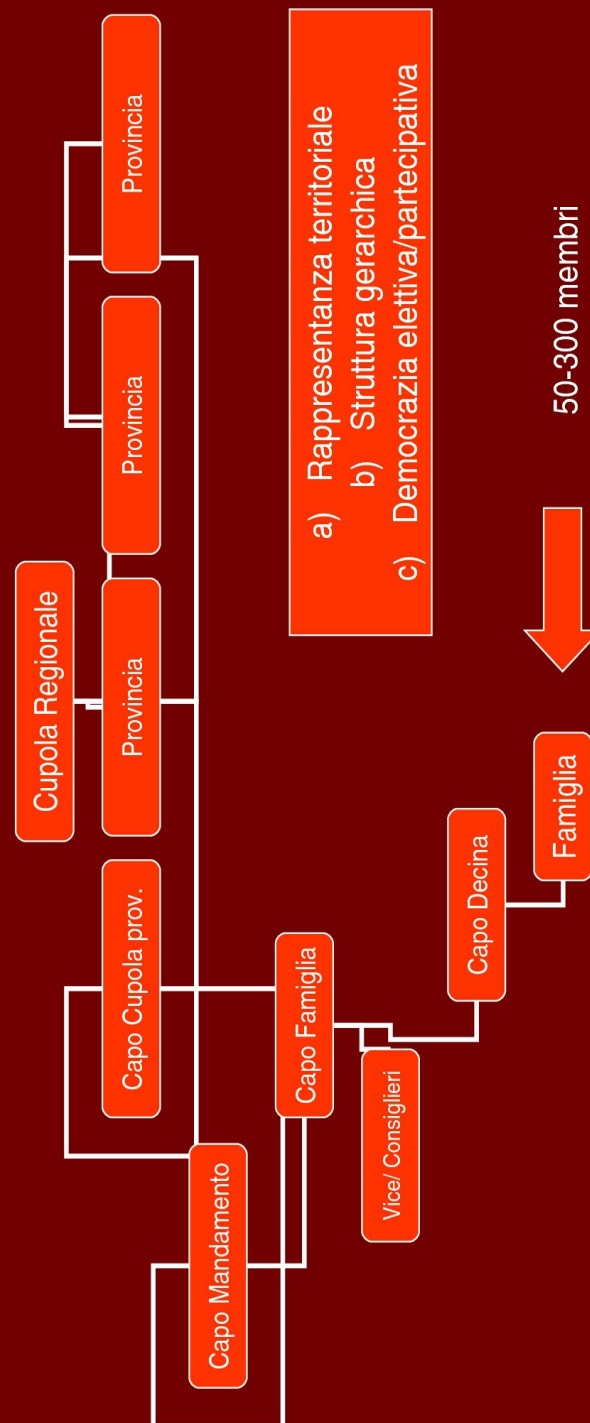
---

278 Falcone G., in collaborazione con Padovani M., *Cose di Cosa nostra*, pagg. 100-101. I dettagli dell'organizzazione di Cosa nostra sono stati forniti dal collaboratore di giustizia Tommaso Buscetta durante gli interrogatori condotti dal giudice Giovanni Falcone.

279 Schema riassuntivo elaborato dal Prof. dalla Chiesa.



# L'organizzazione di Cosa Nostra



(immagine 10. Schema dell'organizzazione di Cosa Nostra )

Ciò che rende Cosa nostra forte è il potere economico (acquisito inizialmente con l'industria della protezione, poi con l'edilizia e, infine, anche con la droga), il potere politico (da sempre la mafia ha saputo creare rapporti di interdipendenza con membri della classe dirigente), la forza di intimidazione militare (l'uso della

violenza per regolare le divergenze) e, infine, il consenso popolare (“dato” per paura o per simpatia).

Antica come Cosa nostra è anche la camorra<sup>280</sup>, che trova, invece, le sue radici nei quartieri periferici della città di Napoli e nelle zone rurali del casertano<sup>281</sup>. La camorra nasce come gruppo d'appoggio all'esercito garibaldino e opera principalmente nelle città, dove è incaricata di mantenere l'ordine. Diversamente dalla mafia, la camorra subisce successivamente delle repressioni da parte dello Stato e per questo può essere definita criminalità latente, che si esprime con un'operatività più contenuta. La camorra, a livello di organizzazione, è una costellazione di clan, i quali sono più o meno influenti sul territorio nel quale operano e spesso in lotta fra di loro. Proprio a causa di questa organizzazione i membri dei vari clan si riferiscono alla camorra con il termine “o' sistema”. Quest'anarchia non la rende più debole, anzi è stata proprio questa frammentazione a renderla più forte: lo smantellamento di un clan non compromette le attività degli altri. L'elevato uso della violenza la rende più visibile rispetto alle altre organizzazioni criminali italiane ed è usata come un metodo naturale con il quale risolvere le controversie<sup>282</sup>. Negli anni Ottanta e Novanta si avvicina al traffico degli stupefacenti, favorita dalla scomparsa dei Marsigliesi e dalla collaborazione con la mafia e per questo iniziano ad espandersi in Paesi stranieri dove il mercato illegale della droga è più facile da gestire.

Diversamente fa la 'ndrangheta calabrese, costituita da 'ndrine che sono fondate da famiglie di sangue (e criminale): più 'ndrine formano un “locale” che costituisce l'unità fondamentale di aggregazione su un determinato territorio (o quartiere se la città è grande), un gradino sopra c'è la “copiata”, cioè i rappresentanti delle famiglie. Il fatto che la 'ndrangheta si basi sulla famiglia di sangue le ha permesso di ottenere il potere che possiede oggi e il bassissimo numero di collaboratori di giustizia. A differenza della camorra (culla nelle zone rurali) e di Cosa nostra (culla nel latifondo), non si può stabilire un luogo “di nascita” esatto per la 'ndrangheta, poiché ha avuto le sue origini sia nelle zone rurali dell'Aspromonte sia nei centri urbani (Reggio Calabria, Nicastro, Vibo Valentia) ed è questo che la rende

---

280 I loro nomi appaiono nei documenti ufficiali sin dal 1861.

281 La camorra urbana pratica l'estorsione, l'usura, gestisce mediazioni, riceve pagamenti per fare favori e presenta uno spirito di comunità molto più forte; mentre la camorra rurale controlla le vendite dei prodotti agricoli.

282 Cosa nostra e 'ndrangheta fanno un uso “intelligente” della violenza, mai più di quello che è necessario, per non creare allarmi sociali e politici.

un'organizzazione dinamica e complessa composta da diversi ceti sociali. I veri fattori del primato della criminalità calabrese sono stati: la caduta del muro di Berlino (l'istinto primordiale-impresoriale ha spinto l'espansione verso l'estero), centralità "politica" di Cosa nostra (disattenzione nei confronti della 'ndrangheta nei periodi delle stragi), maggiore affidabilità criminale (gode di un elevato grado di fiducia soprattutto in Sud America), disseminazione territoriale (sia le comunità d'appoggio sia quelle che fanno da schermo) e, infine, il patto federativo (chiude la stagione dei conflitti, non c'è un capo assoluto). Così come la camorra e la mafia anche la 'ndrangheta ha esteso i suoi affari all'estero e, diversamente dalla camorra, è riuscita a trasferire le 'ndrine nei territori prescelti per i propri affari, una volta giunti sul territorio stabiliscono contatti e relazioni con i residenti. Il successo di questo radicamento è dovuto alla struttura familiare con la quale riesce a spostare ovunque le cellule della 'ndrangheta. "L'importanza della famiglia è data dal fatto che ogni 'ndrina è conosciuta dal cognome del capobastone (...). Nel giro di pochi anni i mafiosi appena arrivati riescono a mimetizzarsi nel nuovo ambiente e a condurre una vita apparentemente tranquilla, senza destare allarmi sociali e senza richiamare l'attenzione degli inquirenti. Il basso profilo, l'evitare omicidi e violenze sono le modalità migliori per sviluppare diversi affari: dal narcotraffico al riciclaggio (...)"<sup>283</sup>.

Il basso profilo è mantenuto da tutte e tre le organizzazioni criminali, per questo non è semplice chiarire il periodo esatto in cui è avvenuto lo spostamento degli affari o forse il radicamento in Argentina. Per la mafia si hanno alcune testimonianze già all'inizio del secolo scorso (anni Venti e Trenta), essa forniva manodopera violenta e protezione personale ai politici ed era guidata da Juan Galiffi, conosciuto come Chicho Grande o "Al Capone argentino"<sup>284</sup>. Galiffi iniziò la sua carriera come ladro, ma ben presto armò un gruppo criminale con il quale si dedicarono prima all'industria della protezione, poi al sequestro di persona a scopo di estorsione; le vittime erano tutte persone facoltose, come lo studente di medicina Abel Ayerza, figlio di un ricco medico e del giornalista Silvio Alzogaray, entrambi uccisi. Galiffi fu successivamente estradato in Italia e il gruppo si dissolse. Anche se tra gli immigrati siciliani, "alcuni avevano legami con Cosa nostra, le condizioni

---

283 Ciconte E., "ndrangheta international", in Limes rivista italiana di geopolitica "Il circuito delle mafie", pag. 38

284 Anche la città di Rosario venne soprannominata la "Chicago argentina" a causa dell'ondata criminale. In Varese F., *op.cit.*, pag. 172.

locali non offrirono loro la possibilità di mettere radici”<sup>285</sup>. Su camorra e 'ndrangheta non si hanno testimonianze simili risalenti a quegli anni, diverso è, invece, lo scenario odierno. La ricomparsa della criminalità italiana in Argentina è avvenuta negli anni Novanta, cioè gli anni in cui le organizzazioni criminali italiane hanno spostato il loro interesse anche sul mercato della droga. L'Argentina è un Paese strategico da questo punto di vista: confina con Bolivia e Brasile, è relativamente vicina alla Colombia, negli anni Novanta le leggi antiriciclaggio erano quasi assenti, regnava una forte corruzione e le istituzioni erano deboli (ereditate dalla dittatura). Questi fattori favorirono l'impunità ai criminali e crearono una combinazione perfetta per aprire nuovi mercati e rotte tra Sud America e Europa.

Il basso profilo lo mantenevano allora e continuano a mantenerlo ancora oggi, mentre l'espansione continua ad aumentare. Il traffico di droga è un mercato troppo appetibile da lasciarsi sfuggire, si stima che frutti ai gruppi criminali circa 300 miliardi di dollari l'anno<sup>286</sup> e il lavoro che c'è dietro non richiede un'organizzazione elaborata come, per esempio, la tratta di esseri umani. La droga è un metodo veloce e molto redditizio.

Secondo alcuni esperti di criminalità organizzata italiana<sup>287</sup> le famiglie presenti in Argentina sono per la 'ndrangheta: la cosca Piromalli di Gioia Tauro, la cosca Ierinò di Gioiosa Jonica, la cosca Morabito e Talia di Africo, secondo il giornalista Carlos Del Frade ci sono delle cosche anche a Córdoba, ma su di loro non si sa nulla e non ci sono indagini in corso (questa città è attraversata, al pari di Rosario, da una forte ondata di violenza a causa del narcotraffico); mentre per Cosa nostra la famiglia Paceco (immagine 11); anche la camorra ha esteso i suoi affari in Argentina, ma non si sa quale siano i clan di appartenenza.

---

285 Varese F., *op.cit.*, pag. 186.

286 Spagnolo V. R., “*Narcotraffico*”, in (a cura di) Mareso M., Pepino L., *op.cit.*, pag. 483

287 Cfr. Forgione F., *Mafia Export* e Gratteri N., Nicaso A., *Fratelli di sangue*





(immagine 11. Nomi delle organizzazioni italiane a Buenos Aires)<sup>288</sup>

Le organizzazioni italiane collaborano da anni con i cartelli colombiani e messicani, essi sono i maggiori fornitori della mafia, camorra e 'ndrangheta. Quest'ultima in particolare è diventata negli ultimi anni la principale fornitrice di cocaina in Europa<sup>289</sup> ed ha stretto un'alleanza con Los Zetas; il pericoloso gruppo messicano ha

288 Fonte dei nomi in, Forgione F., *Mafia Export*. La mappa è stata reperita dal sito del Ministero dell'Interno e dei Trasporti, cfr. <http://www.mininterior.gov.ar/fronteras/fronteras.php?idName=fronteras&idNameSubMenu=&idNameSubMenuDer=>

289 L'industria della cocaina in Europa è stimata a 34 miliardi di dollari l'anno, in "Italy's 'ndrangheta mafia: a powerful ally for the Zetas", in InsightCrime, reperibile al sito, <http://www.insightcrime.org/news-analysis/italys-ndrangheta-mafia-a-powerful-ally-for-the-zetas>

acquisito peso nel vecchio continente grazie al suo contatto con le 'ndrine calabresi. “The mexican cartel had been put into contact with the Italian mafia because although they have a monopoly over the drug trafficking in the U.S., they want to enter the European market”<sup>290</sup>. Per questo motivo è nata la collaborazione tra 'ndrangheta e Los Zetas. Oltre al traffico di droga, la 'ndrangheta ricicla da anni i proventi illeciti di questo mercato, ciò è possibile grazie alla mimetizzazione e alla zona grigia creata abilmente dalla 'ndrangheta (e non solo).

Negli ultimi anni il volto della criminalità organizzata è cambiato, non è più un'organizzazione che ricorre alla violenza per affermarsi sul mercato; per questo motivo non attirano l'attenzione. D'esempio è l'operazione “Carbón Blanco” (2008) nel quale fu indagato un italiano, colpevole di riciclare i proventi illeciti della 'ndrangheta, le accuse caddero dopo poco tempo e ora risulta essere il presidente di un importante impresa edile di Buenos Aires<sup>291</sup>.

L'Argentina era ed è tutt'ora un Paese nel quale rifugiarsi nei periodi di latitanza, con il passare del tempo, grazie alle deboli leggi in materia di contrasto al narcotraffico e al riciclaggio, è diventato anche un Paese nel quale concludere affari indisturbati, una zona neutrale. Il fatto che l'opinione pubblica fosse concentrata su Paesi come la Colombia e ora sul Messico ha portato i criminali italiani (e non) a spostarsi verso sud e quindi anche in Argentina. I casi di arresti effettuati dalle autorità italiane in collaborazione con quelle argentine evidenziano il fatto che il Paese in questione venga scelto per concludere affari riguardanti il traffico degli stupefacenti<sup>292</sup>, ma non ci sono dati riguardo ad eventuali collaborazioni; mancano anche informazioni su come i soldi derivati dal traffico di stupefacenti vengano investiti in Argentina o nel caso inviati in altri Paesi.

---

290 Cfr. “*op.cit.*”, in InSightCrime, <http://www.insightcrime.org/news-analysis/italys-ndrangheta-mafia-a-powerful-ally-for-the-zetas>

291 L'Italia fece cadere il mandato di estradizione nei confronti del colpevole e di conseguenza venne prosciolto. Articolo completo, “*Creen que la mafia italiana opera en el País*”, in Clarín, [http://www.clarin.com/policiales/Creen-mafia-italiana-opera-negocios\\_0\\_351564903.html](http://www.clarin.com/policiales/Creen-mafia-italiana-opera-negocios_0_351564903.html)

292Cfr. Intervista al Dottor Cattani, giudice presso il Tribunale Comodoro Py di Buenos Aires.

### **3.6. Gruppi terroristici e criminali nella Triplice Frontiera**

In Argentina, oltre alle organizzazioni criminali precedentemente citate, ci sono anche alcuni gruppi terroristici, quali: Hezbollah, Hamas, al Gamat e recentemente anche al Qaeda<sup>293</sup>. Hezbollah è un partito politico sciita del Libano fondato nel 1982, nacque come milizia in risposta all'invasione israeliana nel Paese in questione. È dotata di un'ala militare, con sede in Libano. Considerato un movimento di resistenza da parte del mondo arabo e musulmano (eccetto Arabia Saudita, Giordania e l'Egitto di H. Mubarak, i quali hanno condannato alcune azioni del partito libanese), nel 2005 l'Unione Europea, con una risoluzione non permanente, l'ha inserita “nella lista nera dei terroristi”<sup>294</sup>. Hamas è un'organizzazione di resistenza palestinese, fondata nel 1987, ha come obiettivo liberare la Palestina dalle occupazioni militari, in particolare quella israeliana. È considerata dagli Stati Uniti, Australia e Unione Europea gruppo terroristico<sup>295</sup>. Al Gamat è invece un'organizzazione militare egiziana, fondata nel 1977. Si suppone che sia appoggiata da al Qaeda<sup>296</sup>, anche quest'ultimo presente in America Latina da alcuni anni.

Questi gruppi secondo alcune fonti del Governo statunitense<sup>297</sup> sono dediti al traffico di armi e riciclaggio di denaro, ma traggono dei profitti anche con il traffico di droga<sup>298</sup> e, sempre secondo le stesse fonti, non operano da soli, sono legati a organizzazioni criminali come la Yakuza e la mafia russa, così come le FARC colombiane. Si suppone che gruppi terroristici e criminali operino nella denominata Triplice Frontiera, cioè dove convergono le frontiere di Argentina, Brasile e Paraguay, in particolare nella città paraguaiana di Ciudad del Este.

La *Triple Frontera* (immagine 13) è la zona che comprende le città di Foz do

---

293 Rossi A., “*op.cit.*”, al simposio di Palermo 2004.

294 Cfr. “*Hezbollah nella lista nera dei terroristi: comunicato stampa*”, Eurasia, rivista di studi geopolitici, reperibile al sito, <http://www.eurasia-rivista.org/hezbollah-nella-lista-nera-dei-terroristi-comunicato-stampa/19875/>

295 Cfr. “*Who are Hamas?*”, in BBC News, reperibile al sito, [http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle\\_east/1654510.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle_east/1654510.stm)

296 Cfr. il sito dell'Università del Maryland, [http://www.start.umd.edu/tops/terrorist\\_organization\\_profile.asp?id=3760](http://www.start.umd.edu/tops/terrorist_organization_profile.asp?id=3760)

297 Cfr. “*Terrorist and organized crime groups in the Tri-borded Area (TBA) of South America*”, Library of Congress, 2003. Reperibile al sito, <http://www.fas.org/irp/cia/product/frd0703.pdf>

298 Anche se i soldi ricavati dal traffico degli stupefacenti è una parte minima, dato che non controllano i territori di produzione o transito per quel che riguarda il Sud America.

Iguazú (Brasile), Ciudad del Este (Paraguay) e Puerto Iguazú (Argentina), occupa una superficie di 2500 km<sup>2</sup>, con 700 mila abitanti. Tutti provenienti da diversi Paesi, *in primis* argentini, brasiliani e paraguaiani, ma anche arabi<sup>299</sup>, cinesi, coreani, giapponesi, discendenti di italiani, portoghesi e tedeschi, ciò evidenzia l'aspetto multiculturale della territorio, “un área en permanente transformación sociocultural”<sup>300</sup>. Agli abitanti provenienti dalle diverse parti del mondo vanno aggiunti i migliaia di turisti che ogni giorno visitano la Triplice Frontiera<sup>301</sup> e i lavoratori provenienti dalle zone periferiche che attraversano questa zona da una parte all'altra. Le città di Foz do Iguazú e Puerto Iguazú sono collegate dal ponte Tancredo Neves (489 metri), mentre Ciudad del Este è collegata a Foz tramite il Puente de la Amistad (552 metri).

---

299 Prevalentemente libanesi e siriani. I primi che si trasferirono erano di religione cristiana, successivamente, negli anni Ottanta, anche quelli di religione musulmana.

300 Anzit Guerrero R., *Triple Frontera: terrorismo o criminalidad?*, pag. 19

301 Puerto Iguazú, in particolare, è molto vicina alle cascate del Iguazú. Dichiarate nel 1984 patrimonio naturale dell'umanità dall'UNESCO.



(immagine 13. Triplice Frontiera e i suoi relativi confini)

I controlli alle frontiere sono eseguiti dal lato argentino dalla *Prefectura naval argentina*, la quale detiene il maggior controllo sul *río* Paraná e Iguazú, ma sono scarsi dal lato brasiliano e soprattutto paraguaiano. Agli scarsi controlli dobbiamo aggiungere la vasta vegetazione tropicale che facilita il diffuso traffico a *hormiga* (formica) di merce contraffatta e veicoli rubati: ogni giorno la frontiera è attraversata da persone (chiamati *paseros*) che portano da un lato all'altro prodotti falsificati, soldi provenienti da attività illecite o merce da contrabbando. L'epicentro di queste attività è Ciudad del Este (Paraguay)<sup>302</sup>, dove le merci passano tutte dal *Puente de la Amistad* (immagine 14); mentre Foz do Iguazú (Brasile) è più nota per il suo alto tasso di omicidi.

Per questo motivo oggi la *Triple Frontera* è associata alla criminalità organizzata e non. Come affermato precedentemente le attività principali sono la contraffazione (dalle più grandi firme della moda alle batterie per cellulari) e il contrabbando di sigarette, oggetti elettronici, droga, armi e automobili rubate nei centri urbani dell'Argentina, poi rivendute in Paraguay, Bolivia e Brasile<sup>303</sup>. Le rotte sono attraverso il fiume Paraná che passa per Rosario e sfocia nella Triplice Frontiera.

302 E anche il nucleo delle attività commerciali, da sola questa città incassa il 60% dei ricavi che corrisponde al 30% del *budget* annuale del Paraguay. In “*Seguridad Regional en America Latina y el Caribe, Anuario 2009*”, reperibile al sito, <http://library.fes.de/pdf-files/bueros/la-seguridad/07600/2009.pdf>

303 Cfr. paragrafo 3.3.

Secondo la Direzione Nazionale della Dogana argentina, il contrabbando e le merci falsificate nella Triplice Frontiera comportano un considerevole danno economico e un sono, inoltre, fonte di proventi illeciti utili per finanziare attività terroriste<sup>304</sup>. Il vero pericolo, dunque, non sono solo le merci contraffatte (le quali causano danni economici), bensì i proventi con i quali si finanzia il narcotraffico, il traffico di armi e il terrorismo<sup>305</sup>. Il riciclaggio di denaro è un reato praticato in questa zona, secondo fonti del Governo statunitense<sup>306</sup> tra il 2000 e il 2001 sono stati riciclati 12 miliardi di dollari; la zona calda è Foz do Iguazú, seguita da Ciudad del Este. La modalità più frequente è la CC-5, un conto speciale per stranieri creato dalla Banca Centrale brasiliana per cambiare velocemente la valuta paraguaiana in dollari e depositarli su conti brasiliani; queste operazioni vengono effettuate da prestanome o dagli stessi criminali con documenti falsificati.



(immagine 14. Mappa della Triplice Frontiera e le rispettive aree critiche<sup>307</sup>)

304 Anzít Guerrero R., *op.cit.*, pag. 33.

305 Nel 1992 e nel 1994 l'Argentina subì due gravi attentati: il primo all'ambasciata israeliana, il secondo alla AMIA (Associazione Mutualità Israelita Argentina). Si suppone che gli attentati abbiano avuto una base logistica nella TBA. Anzít Guerrero R., *op.cit.*, pag. 33

306 Cfr. "Terrorist and organized crime groups in the Tri-borded Area (TBA) of South America", 2003, in Library of Congress, reperibile al sito, <http://www.fas.org/irp/cia/product/frd0703.pdf>

307 Cartina e ulteriori informazioni reperibili nell'articolo, "Trouble on the Triple Frontier. The lawless border where Argentina, Brazil and Paraguay meet", in Foreign Affairs, <http://www.foreignaffairs.com/articles/138096/christine-folch/trouble-on-the-triple-frontier>

L'ipotesi che la Triplice Frontiera sia la zona nella quale risiedano le cellule dormienti di alcuni gruppi terroristici è stata confermata dal Governo statunitense dopo l'11 Settembre<sup>308</sup>. Le città tenute sotto controllo, soprattutto dagli Stati Uniti, sono Foz do Iguazú e Ciudad del Este, nella quali risiederebbero anche membri delle FARC (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia) e ELN (Ejército de Liberación Nacional), guerriglie colombiane dedite al narcotraffico. Avanza, per questo motivo, sempre di più l'ipotesi che i gruppi terroristici (quelli sopra citati così come anche l'IRA) collaborino con i guerriglieri sudamericani, anche se a tal proposito mancano i dati certi, in quanto non sono stati condotti studi approfonditi sulla criminalità organizzata nelle Triplice Frontiera. Di conseguenza non si può affermare con certezza la presenza di campi di addestramento di gruppi terroristici o dei guerriglieri.

Oltre alle attività finora citate si sospetta che ci siano anche altri tipi di traffici in questa zona, come la tratta di esseri umani con finalità di sfruttamento sessuale. Secondo un rapporto del Governo argentino<sup>309</sup>, la Triplice Frontiera presenta una situazione molto grave riguardo allo sfruttamento sessuale in questa zona, che vede coinvolti anche minori: nel 2004 erano 3500 i bambini e i ragazzi sotto i 18 anni vittime di questo reato<sup>310</sup>. Le province più colpite erano e sono Misiones, Corrientes e Formosa, cioè quelle che confinano con il Paraguay ed il Brasile. La situazione fino al 2008 (ultimi dati disponibili) sembra essere immutata<sup>311</sup> e purtroppo non esistono studi approfonditi in materia, resta dunque difficile dare dati certi a riguardo.

I criminali presenti in questa zona hanno trovato le caratteristiche ideali per annidarsi: scarsi controlli, collaborazione con altri gruppi criminali, facilità nel contrabbando e nei vari traffici (droga, armi, esseri umani) e, soprattutto, la possibilità di fuggire in un altro Paese nel momento in cui si è ricercati (restando comunque nella stessa area). Motivi più che vantaggiosi per qualsiasi

---

308 Anzít Guerrero R., *op.cit.*, pag. 40

309 "Tercer Informe periódico de la Convención sobre los Derechos del Niño", anno 2008. Reperibile al sito, <http://www.desarrollosocial.gob.ar/Uploads/i1/FamiliaArgentina/7.%20Tercer%20Informe%20Periodico%20de%20la%20Convencion%20de%20los%20Derechos%20del%20Ni%C3%B1o.pdf>

310 Cfr. BBC Mundo.com, "Denuncian abuso en la triple frontera", reperibile al sito, [http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/misc/newsid\\_3994000/3994307.stm](http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/misc/newsid_3994000/3994307.stm)

311 Per maggiori informazioni cfr. "Tercer Informe periódico de la Convención sobre los Derechos del Niño", anno 2008. Reperibile al sito, <http://www.desarrollosocial.gob.ar/Uploads/i1/FamiliaArgentina/7.%20Tercer%20Informe%20Periodico%20de%20la%20Convencion%20de%20los%20Derechos%20del%20Ni%C3%B1o.pdf>

organizzazione criminale e non.

## **4. PASSAGGIO DA STATO DI TRANSITO A STATO CONSUMATORE**

### **4.1. Fattori di cambiamento**

Sin dagli anni Settanta il traffico di droga ha sempre avuto un appoggio dall'”alto”:  
durante la dittatura militare Leopoldo Fortunato Galtieri appoggiò il *narcogolpe* in  
Bolivia, attuato da Luis García Meza e Luis Arce Gómez. Utilizzarono la *ruta 34* per  
trasportare la cocaina in Argentina, in cambio di questa concessione, Galtieri  
riceveva somme di denaro<sup>312</sup>. Se durante la dittatura ci furono complicità fra i vari  
membri delle gerarchie militari le cose non cambiarono negli anni post dittatura,

---

<sup>312</sup>Questa testimonianza emerse durante i giudizi per lesa umanità. Il collaboratore di giustizia a  
riguardo fu Gustavo Bueno, ex membro del Servicio de Inteligencia del Ejército durante la  
dittatura militare, detenuto in Brasile all'epoca dei giudizi. In Del Frade C., *Ciudad blanca,  
crónica negra*.



anzi peggiorarono negli anni del governo Menem. Come affermato più volte, la sua presidenza fu caratterizzata da corruzione (molti membri del governo a lui vicini, sia per legami di parentela sia per motivi lavorativi erano coinvolti in traffici illegali<sup>313</sup>), debolezza istituzionale (ereditata dalla dittatura e da una non volontà di rafforzarla durante gli anni della “giovane” democrazia) e dall'impunità (punto di forza dei corrotti al potere, delle forze di sicurezza, ma anche dei criminali vicini alle istituzioni). A ciò va aggiunto l'insediamento della criminalità organizzata: cartelli colombiani, messicani e le organizzazioni criminali italiane, così come quelle provenienti dai Paesi limitrofi. L'Argentina era negli anni Ottanta e Novanta, Paese di transito secondario, cioè una rotta alternativa per raggiungere gli Stati Uniti e l'Europa, per questo motivo ci fu un via vai di molti narcotrafficienti stranieri. Ma era soprattutto un Paese nel quale “lavare” il denaro sporco, grazie alle leggi deboli in materia di riciclaggio di denaro e un Paese nel quale risiedere tranquillamente per un determinato periodo<sup>314</sup>.

Si trattò e si tratta a maggior ragione oggi della “transnacionalización” della criminalità organizzata: il periodo di democratizzazione seguito dal neoliberalismo ha aperto le porte alla criminalità<sup>315</sup>. La privatizzazione attuata durante il periodo Menem ha comportato la vendita di settori chiave ai traffici illeciti, come per esempio, il porto di Rosario (da allora una delle rotte principali di entrata e uscita della droga). I cambiamenti politici e economici, come quelli avvenuti in Argentina, rappresentano, secondo Varese<sup>316</sup>, il momento ideale per un gruppo criminale di insediarsi in un determinato Paese e così è stato per questa nazione sudamericana con i nuovi mercati in espansione, soprattutto finanziario ed edile. Il problema è stato l'inattività dello Stato nel creare istituzioni necessarie al corretto funzionamento dell'economia capitalista. Altro fattore economico che ha giocato un ruolo fondamentale è stata la crisi del 2001 che ha causato la chiusura di molte imprese, la perdita di lavoro per molti argentini, i quali si sono dovuti accontentare di un lavoro in nero<sup>317</sup> e di una retribuzione più bassa. Un settore della popolazione molto vasto fu, quindi, più esposto al mercato illecito della droga, sia come

---

313Cfr. capitolo 1.

314 L'Argentina rappresentava un Paese nel quale vivere quando si era ricercati dalla Giustizia.

315Cfr. a cura di H. Mathieu, P. Rodríguez Arredondo, “*Seguridad Regional en America Latina y el Caribe*” Anuario 2009. Programa de Cooperación en Seguridad Regional, Friedrich Ebert Stiftung. Reperibile al sito, <http://library.fes.de/pdf-files/bueros/la-seguridad/07600/2009.pdf>

316F. Varese, *op.cit.*

317Cfr. intervista C. Del Frade in Appendice.

consumatore sia come spacciatore di strada. Si afferma, infatti, in questi anni il *narcomenudeo* e l'aumento del consumo di droga, soprattutto il *paco*<sup>318</sup>.

Vi è poi un blocco a livello legislativo alla lotta al narcotraffico da tenere in considerazione, la *Ley 23.767* che “penalizza la tenencia de estupefacientes”: la maggior parte delle operazioni di polizia non iniziano come il risultato di un indagine, bensì per la detenzione di sostanze stupefacenti, vengono fermati i consumatori, i piccoli spacciatori di strada o le *mulas*<sup>319</sup>. Le quantità di droga sequestrate sono, dunque, minime e nei pochi casi in cui si ha un sequestro di considerevoli dimensioni non vi è la detenzione dei criminali e ciò è dovuto, spesso, alla complicità dei poliziotti corrotti. Le politiche e i dispositivi di sicurezza pubblica devono dedicarsi alla persecuzione penale del narcotraffico e concentrarsi sulle indagini di chi organizza, vende, traffica e finanzia la rete del traffico degli stupefacenti e sanzionarlo duramente<sup>320</sup>. Ed è questo il problema della legge 23.767, si paragona il tossicodipendente al trafficante, si persegue il consumatore e non il venditore. Il Dott. Cattani sostiene che il sistema giudiziario sia saturo di casi simili e ciò ottura la persecuzione seria al trafficante, non si rispettano le Convenzioni ONU in materia<sup>321</sup> e non si eseguono sufficienti investigazioni con mezzi tecnologici specializzati, poiché è più semplice perseguire il consumatore. È una “cultura” che dovrebbe cambiare principalmente a livello di polizia<sup>322</sup>, quest'ultima dovrebbe effettuare indagini a lungo periodo per smantellare la rete che c'è dietro il traffico degli stupefacenti. Alla legge sulla “tenencia de estupefacientes” (*ley 23.767*) va aggiunta anche quella sul riciclaggio (*ley 25.246*), che non viene attuata fin in fondo e agli scarsi controlli della UIF argentina, quest'ultima non sanziona in modo adeguato i casi sospetti<sup>323</sup>.

Altro punto alla base di questo cambiamento sono le frontiere porose: nonostante le prove certe sulla presenza di gruppi di narcotrafficienti nelle Triplice Frontiera (provincia di Misiones), i carichi di marijuana proveniente dal Paraguay (per via aerea ma soprattutto attraverso il fiume Paraná), della pasta base proveniente dalla Bolivia, o dei carichi aerei provenienti dal Brasile, le frontiere senza controlli adeguati continuano ad essere uno dei problemi maggiori dell'Argentina. Questo

---

318Cfr. Capitolo 1.

319E questi non fanno risalire al vertice della piramide del narcotraffico.

320M. Federico, *op.cit.*, pag. 110.

321Come le già citate Convenzione di Vienna e Convenzione di Palermo.

322Intervista al Dott. Cattani in Appendice.

323Cfr. Capitolo 2.

Paese presenta in totale 25.728 km di frontiera terrestre e marina (immagine 15), nello specifico è separata da 742 km di frontiera dalla Bolivia, 1.132 km dal Brasile, 5.308 km dal Cile, 1.699 km dal Paraguay e 495 km dal Uruguay. La frontiera terrestre nel suo insieme è lunga 9.376 km<sup>324</sup>.



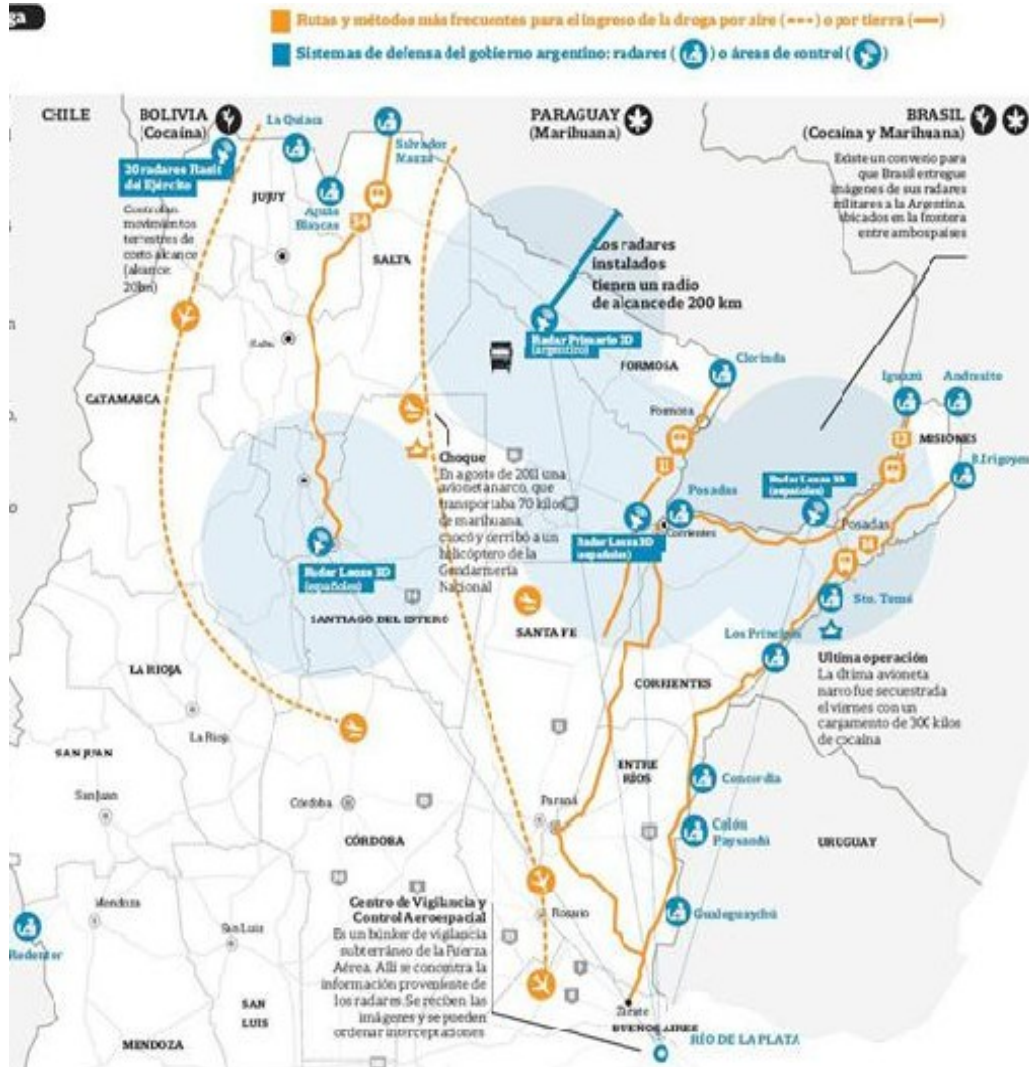
(immagine 15. Mappa geopolitica dell'Argentina con i suoi relativi contini<sup>325</sup>)

Per tale ragioni i controlli devono essere condotti in maniera efficace e metodica. Sin dalla sua “comparsa” in Argentina, i trafficanti di droga hanno sempre trovato frontiere porose, senza controlli o controllate con meccanismi non sufficientemente idonei. Le frontiere che rappresentano le maggiori vie di entrate sono, sia secondo il Dott. Cattani sia secondo la stampa locale, quelle del nordovest (NOA, dall'abbreviazione spagnola “Noroeste Argentino”) e quelle del nordest (NEA,

<sup>324</sup>Fonte: Instituto Geográfico Nacional (IGN), <http://www.ign.gob.ar/>

<sup>325</sup>Cfr. Immagine reperibile al sito, <http://argentinamundo.com/Argentina-Mundo-Datos-estadisticas-mapa-escudo-provincias-de-la-Republica-Argentina/336>

dall'abbreviazione spagnola “Noroeste Argentino”), vedendo quindi coinvolte prevalentemente le province di La Rioja, Salta, Jujuy, Mendoza e Tucumán dal lato NOA ed Entre Ríos, Chaco, Formosa e Santiago del Estero dal lato NEA. Le più critiche da questo punto di vista sono Formosa, Salta e Jujuy.



(immagine 16. Cartina rappresentante il nord argentino con le relative zone di entrate della droga)<sup>326</sup>

Nell'immagine in alto sono rappresentate le frontiere del nord (confinanti con Bolivia, Paraguay e Brasile<sup>327</sup>) e le relative zone di entrata (segnate in azzurro) con le rispettive modalità (le linee tratteggiate rappresentano le modalità per via aerea<sup>328</sup> e quelle continue per via terrestre); sono anche segnate le zone di controllo

<sup>326</sup>Fonte, “La fragil frontera norte”, in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1639085-la-fragil-frontera-norte>

<sup>327</sup>Accanto al nome dei Paesi sono rappresentate anche le sostanze illecite che vengono introdotte in Argentina.

<sup>328</sup>In alcuni casi ci sono stati degli incidenti aerei che trasportavano carichi di droga (segnalati dalla rispettiva immagine) come per esempio, a Cordoba, Santiago del Estero e Santa Fe.

effettuate dagli agenti di frontiera o dai *radar*, questi ultimi sono pochi e non riescono a intercettare tutti gli aerei che volano sopra la frontiera argentina<sup>329</sup>. Le vie di entrata sono le già citate, *ruta* 34 (al confine con la Bolivia), *ruta* 11 (confine con Paraguay)<sup>330</sup> e la *ruta* 38 attraverso le quali il trasporto avviene per via terrestre (camion, autobus a lunga percorrenza e automobili<sup>331</sup>, ma anche persone<sup>332</sup>) o per via aerea, utilizzando piccoli aerei privati che atterrano poi nelle piste clandestine o lanciando la merce dall'aereo. Questa pratica (*bombardeo*) ultimamente molto diffusa, ha toccato negli ultimi anni il sud di Rosario e il nord di Buenos Aires<sup>333</sup>, consiste nel far volare l'aereo a bassa quota e lanciare poi da questo pacchetti di droga in punti prestabiliti, che verranno poi raccolti dai complici dell'organizzazione<sup>334</sup>. Secondo la polizia di frontiera (*Gendarmería*) si è registrato negli ultimi cinque anni un cambio nella logistica delle organizzazioni criminali che operano nel Paese: la cocaina viene trasportata dalla Bolivia al Paraguay, da qui viene poi trasferita per via aerea in Argentina. I voli clandestini richiedono un maggior costo (prevedono l'acquisto dell'aereo e le relative spese), una maggiore e migliore logistica (per evitare i controlli) e può essere considerata per questo motivo una modalità tipica dei gruppi più organizzati e che possiedono maggiori risorse finanziarie. Altra modalità molto diffusa è la via marittima, utilizzata sia durante gli anni Novanta sia negli ultimi anni, tra le principali entrate e uscite vi sono: il porto di Buenos Aires e di Mar del Plata e il fiume Paraná<sup>335</sup> (immagine 17), quest'ultimo in particolare ha molte zone libere dal controllo dalle forze di sicurezza e collega cinque Paesi strategici per i *narcos*: Argentina, Uruguay, Brasile, Paraguay e Bolivia, per una lunghezza totale di 3.940 km. È attraversato giornalmente da 1.600 imbarcazioni, per ragioni commerciali e per la pesca ed è per questo motivo che Gran Rosario dotato di sedici *terminal* portuari lungo tutto il *río*<sup>336</sup>. Ciò permette di collegare facilmente chi produce, fraziona, distribuisce e commercia la droga nei Paesi sopra citati. Secondo il governatore di Santa Fe

---

329In Argentina la destra chiede una legge di abbattimento degli aerei sospetti di trasportare stupefacenti.

330Cfr. immagini 7 e 8, nel capitolo 3.

331In questo caso le auto possono essere “truccate”, per questo motivo si farà ricorso a “esperti” del settore, come meccanici, tappezzieri, saldatori, ecc.

332Cfr. Capitolo 1

333Mentre prima era diffusa principalmente nel nordest argentino.

334“*Cada tres días se detecta el ingreso de un avión narco*”, in La Nación (17.11.2013), formato cartaceo.

335Sfocia nell'Oceano Atlantico.

336Ulteriori informazioni sul fiume Paraná reperibili al sito dell'Ente Administrador Puerto Rosario (ENAPRO), <http://www.enapro.com.ar/>

Antonio Bonfatti, la provincia da lui governata è tra le più colpite dal narcotraffico a causa del fiume; il giornalista Carlos Del Frade, inoltre, sostiene che la maggior parte della droga, in particolare marijuana, che entra a Rosario arriva dal Paraná tramite piccole imbarcazioni. “La gente que anda en el río sabe que cuando hay una bolsa negra flotando en el río no debe acercarse (...) los que esperan están en las islas y disparan si alguien pretende juntar las bolsas”<sup>337</sup>. Solitamente lasciano sacchi neri pieni di droga nel fiume, le persone addette li “pescano” e li caricano poi sulle automobili per trasportarle ai rivenditori. Altra modalità, scoperta recentemente, è quella di caricare i cavalli con sacchi pieni di droga e fargli attraversare il fiume, giunti dall'altro lato vengono liberati dal carico e rimandati indietro.

Il problema maggiore in questa zona sono gli scarsi controlli e l'attrezzatura data agli agenti di sicurezza. Come affermato precedentemente, i mezzi non sono sufficientemente idonei per lavorare in questa zona fluviale che attraversa cinque Paesi<sup>338</sup>. Inoltre, non risulta ci siano particolari accordi in materia di contrasto al narcotraffico per via marittima fra i Paesi bagnati dal Paraná.



337Commento di un pescatore della zona in, “*El río Paraná, otra de las fronteras permeables*”, in La Nación (17.11.2013), versione cartacea.

338Cfr. “*Falta de recursos humanos y materiales*”, in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1641571-falta-de-recursos-humanos-y-materiales>

(immagine 17. Cartina che mostra il percorso del río Paraná<sup>339</sup>)

Oltre al fatto che gli stupefacenti possano essere trasportati in modi differenti, c'è un altro fattore che gioca a vantaggio dei narcotrafficienti, cioè il fatto che la droga sia alterabile. La droga, infatti, può assumere diverse forme e può anche cambiare colore: in alcuni casi agenti della polizia hanno scoperto carichi contenenti polvere o pasta nera (immagine 18), la quale viene solitamente camuffata all'interno di automobili o usata in capsule (come quella bianca e successivamente ingerita) per non essere visibile negli scanner; può essere elaborata in sostanza liquida (immagine 19), per essere poi versata in bottiglie e trasportata nel luogo di destinazione sotto forma di alcolici locali destinata al commercio oppure può essere cristallizzata, cioè elaborata in modo tale da renderla solida (immagine 20) e in questo caso può assumere diverse forme<sup>340</sup>.



(immagine 18. Pasta di cocaina nera nascosta tra i tappeti di un automobile<sup>341</sup>)

339Nella mappa sono segnate anche le città argentine bagnate dal fiume (in giallo). Per ulteriori informazioni sul fiume Paraná, cfr. il sito della Prefectura Naval, [http://www.prefecturanaval.gov.ar/web/es/html/djpm\\_pasos\\_fronterizos.php](http://www.prefecturanaval.gov.ar/web/es/html/djpm_pasos_fronterizos.php)

340Tutte le modalità sono state oggetto di ricerca dell'Osservatorio Argentino de Drogas, “*El tráfico de estupefacentes en la Argentina. Uno estudio sobre sus condiciones estructurales y conyunturales*” (2007). Lo studio completo è reperibile al sito, [http://www.observatorio.gov.ar/investigaciones/El\\_trafico\\_de\\_estupefacentes\\_en\\_la\\_Argentina.Un\\_estudio\\_sob.pdf](http://www.observatorio.gov.ar/investigaciones/El_trafico_de_estupefacentes_en_la_Argentina.Un_estudio_sob.pdf)

341Immagine reperibile nell'articolo, “*Aduana detecta más cocaína*”, DiarioC, [http://www.diarioc.com.ar/policiales/Aduana\\_detecta\\_mas\\_cocaina/90880](http://www.diarioc.com.ar/policiales/Aduana_detecta_mas_cocaina/90880)



(immagine 19. Cocaina liquida nascosta in bottiglie di vino destinate al mercato europeo<sup>342</sup>)



(immagine 20. Cocaina cristallizzata, la versione solida può assumere diverse forme<sup>343</sup>)

Superate le zone di controllo la droga viene nuovamente rielaborata al suo “stato naturale” per essere poi rivenduta sul mercato. Queste modalità di trasformazione

---

342Cocaina ritrovata durante una perquisizione nell'aeroporto di Malpensa, articolo completo reperibile al sito di *Milano Repubblica*, [http://milano.repubblica.it/cronaca/2012/03/22/foto/conca\\_liquida-32031120/1/](http://milano.repubblica.it/cronaca/2012/03/22/foto/conca_liquida-32031120/1/)

343Immagine presa dal quotidiano peruviano online *Correo*, <http://diariocorreo.pe/ultimas/noticias/1022526/brasil-trafficantes-deciden-suspender-la-vent>



della droga insieme ai continui cambiamenti delle rotte rappresentano le maggiori difficoltà nelle indagini è dunque evidente che per il contrasto al traffico degli stupefacenti siano necessari strumenti tecnologicamente avanzati, ma soprattutto personale specializzato.

I fattori fin ora elencati (la corruzione, l'impunità, la debolezza delle istituzioni come retaggio della dittatura, la crisi del 2001, l'insediamento dei *narcos* stranieri, le leggi inadeguate alla lotta al narcotraffico e le frontiere porose) sono alla base dell'aumento della droga in Argentina, ma anche del crescente uso di droga nella popolazione argentina, intensificatosi durante la crisi del 2001, che comportò una crescente marginalizzazione ed esclusione sociale con un conseguente uso di droga nei *barrios populares*. Molti narcotrafficienti argentini hanno iniziato le loro attività nelle *villas miserias*, poiché qui non c'era il controllo delle istituzioni e la domanda era alta (soprattutto di paco). Secondo l'ultimo rapporto ONU<sup>344</sup>, l'Argentina è oggi il secondo Paese latinoamericano per consumo di stupefacenti, dopo il Brasile. Gli ultimi dati disponibili secondo il censimento INDEC (Istituto Nazionale di Statistica argentino) del 2011, indicano che la maggior parte della droga viene consumata nelle Province di Buenos Aires, Santa Cruz, Nequén, Río Negro, Mendoza, Chubut, Santa Fe e Córdoba<sup>345</sup>. Nella maggior parte dei casi si tratta di marijuana, vi è poi una percentuale più alta per quanto riguarda il consumo di cocaina nella Provincia di Santa Fe. Il dato più preoccupante che è emerso durante la ricerca, è che la fascia di età che consuma più stupefacenti è quella compresa tra i 16-24 anni, la quale è raddoppiata dall'ultimo censimento INDEC (2008): 3,62% nel 2008, 6,53% nel 2011<sup>346</sup>. I ragazzi che fanno uso di stupefacenti nella fascia di età sopraindicata provengono spesso da quartieri poveri, sono soggetti a discriminazione e marginalizzazione e spesso non concludono la scuola secondaria (il 30%), senza prospettive future è facile che finiscano col drogarsi e a spacciare droga per le strade<sup>347</sup>.

Questo consumo è dovuto sia al consistente transito della droga in Argentina e all'aumento dei laboratori, sia al suo basso costo rispetto agli altri Paesi, soprattutto

---

344Cfr. *World Drug Report 2013*, reperibile al sito, [http://www.unodc.org/unodc/secured/wdr/wdr2013/World\\_Drug\\_Report\\_2013.pdf](http://www.unodc.org/unodc/secured/wdr/wdr2013/World_Drug_Report_2013.pdf)

345 “*Consumo de sustancias psicoactivas*”, la statistica completa dell'anno 2011 è reperibile al sito dell'INDEC, <http://www.indec.mecon.ar/>

346È aumentato anche il consumo nella fascia di età che va dai 25-34 anni: da 4,14% (2008) al 6,23% (2011). Statistica completa reperibile al sito, <http://www.indec.mecon.ar/>

347Cfr. Capitolo 1.

quelli europei e agli Stati Uniti. In Argentina un grammo di cocaina pura costa 100 pesos (ca. 25 dollari), mentre negli Stati Uniti 120 dollari, stessa situazione per gli altri stupefacenti<sup>348</sup>. La facilità con la quale si può ottenere la droga ed il suo basso costo hanno causato un incremento del 117% in dodici anni, dal 2000 al 2012<sup>349</sup>. Il fatto che il traffico degli stupefacenti sia così redditizio ha fatto sì che con il passare del tempo si inserissero anche gruppi locali nel mercato. Se in un primo momento gli argentini erano esclusivamente attori secondari (il più delle volte prestanome) della catena del narcotraffico, oggi sono soggetti attivi: creano imprese farmaceutiche o drogherie di facciata, grazie alle quali importano efedrina che poi rivendono ai messicani o altri acquirenti interessati in questo commercio illegale<sup>350</sup>; conquistano territori nuovi, esempio attuale sono le città di Rosario<sup>351</sup> e Mendoza. Per quanto riguarda gli imprenditori argentini dediti al commercio illegale dell'efedrina, si sa relativamente poco (non si conoscono gli acquirenti e i vari affari legati a questo settore). Una delle poche indagini venute alla luce nel 2008 riguarda “el triple crimen de General Rodríguez”<sup>352</sup>, nel quale furono uccisi tre giovani imprenditori: Sebastián Forza, Leopoldo Bina e Damián Ferrón, i loro corpi vennero ritrovati in mezzo alla strada a General Rodríguez (Buenos Aires). Tutti e tre erano coinvolti nel commercio illegale dell'efedrina, tra i loro contatti c'erano colombiani e messicani, ma anche argentini dediti a quest'attività. Furono condannati all'ergastolo quattro persone, mentre l'esecutore “intellettuale” dell'omicidio è latitante<sup>353</sup>. Da quest'episodio emerse la cosiddetta “mafia de los medicamentos”<sup>354</sup>, oggetto tuttora di indagini e ricerche. Negli ultimi anni sono aumentati i casi di cronaca sui quotidiani argentini che vedono coinvolti gruppi locali nella commercializzazione, organizzazione del trasporto e nell'elaborazione delle droghe sintetiche. Secondo le ricerche effettuate sul campo la collaborazione con i gruppi criminali stranieri riguarda soprattutto il trasporto verso i mercati europei e statunitensi e probabilmente la commercializzazione interna. Questo

---

348In Cohen H., “*The new narcostate*”, Foreign Policy, reperibile al sito, [http://www.foreignpolicy.com/articles/2012/04/19/argentina\\_drug\\_war](http://www.foreignpolicy.com/articles/2012/04/19/argentina_drug_war)

349*ibidem*

350Cfr. Federico M., *op.cit.*, pag. 255 e González C., *op.cit.*, pag. 155.

351Verrà approfondito nel paragrafo successivo, 4.3.

352Cfr. “*Se cumplen cinco años del triple crimen en General Rodríguez*”, La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1608087-se-cumplen-cinco-anos-del-triple-crimen-de-general-rodriguez>

353*ibidem*

354Per ulteriori informazioni sulla vicenda del *triple crimen* e la mafia dei medicinali, cfr. Delfino E., Alegre R., *La Ejecución*.

perché negli ultimi anni è tornato in auge il consumo di droghe sintetiche, anche per questo motivo sono aumentati i laboratori di questi ultimi stupefacenti.

Come ha affermato il giornalista Carlos Del Frade: “il narcotraffico è un negozio che arriva dall'alto”. Prima arrivarono i soldi da riciclare (anni Novanta), poi il transito degli stupefacenti con il loro relativo consumo e come conseguenza la violenza. Sono sempre più i casi, soprattutto di giovani, coinvolti in sparatorie e queste sono direttamente proporzionali alla circolazione delle armi nel Paese; negli ultimi anni, con la crescita dei gruppi criminali locali è diventato anche più semplice conseguire armi. Le vittime sono ancora una volta i giovani e la società civile in generale, che spesso finiscono in mezzo ad un regolamento di conti, dovuto al controllo del territorio o del mercato. L'aumento della violenza, riportata anche nei *media*, sembra aver portato le persone ad abituarsi a quest'idea. Si assiste oggi alla diffusione della “cultura *narco*”, nelle strade ma anche in televisione, come per esempio “El patron del mal”, serie televisiva colombiana che narra la vita di Pablo Escobar<sup>355</sup>. La riproduzione fittizia del narcotrafficante insieme a quella reale creano un'aura di fascino intorno al trafficante, ciò lo rende una figura invidiabile e da emulare. Questo forte fascino lo esercita soprattutto nelle zone più disagiate ed emarginate, saranno dunque i ragazzini delle *villas miserias* a seguirlo: oggi i ragazzi sognano di diventare potenti *narcos* e le ragazze le mogli dei trafficanti, sono le loro condizioni di marginalizzazione ad avvicinarli a questa figura criminale. Secondo lo studioso Albert Föhring questi ragazzi hanno perso le loro tradizionali agenzie di socializzazione, come la famiglia, la scuola e il lavoro. I ragazzi delle *villas* provengono da famiglie frammentate, nelle quali non hanno un punto di riferimento; sono soliti abbandonare la scuola, luogo in cui possono formarsi per il futuro e non hanno prospettive lavorative. Il narcotrafficante riempie i vuoti creati dalla famiglia, dando un punto di riferimento; gli infonda conoscenze, “formandoli” e prospettive, offrendogli un lavoro e soldi. Per questo motivo si è diffuso sempre più nell'immaginario la figura del *narco-benefattore*<sup>356</sup>. Il consenso della società civile è fondamentale per loro, poiché nel caso di un'indagine le persone sono portate a non collaborare, vedendo nella polizia e nello Stato il nemico, non nel trafficante che vende droga e semina violenza. Il consenso sociale

---

355Serie riprodotta anche in Argentina.

356Cfr. “*Narcolonización: el negocio de la droga, de la anomalía a la costumbre*”, in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1668240-el-negocio-de-la-droga-de-la-anomalia-a-la-costumbre>

è uno dei punti di forza dei gruppi criminali<sup>357</sup>, poiché aiuta a creare un velo di omertà intorno ai gruppi criminali. Il “salto di qualità” che ha reso il traffico degli stupefacenti, la loro commercializzazione e gli attori coinvolti “accettabili” dalla società è il profitto che il narcotraffico crea. Il fatto che un individuo passi dall'essere povero ad essere incredibilmente ricco, genera nelle persone spirito di emulazione, si cercherà, dunque, di raggiungere quel determinato stile di vita; inoltre, grazie al denaro si ha un maggiore potere di corruttibilità: grandi somme di denaro riescono a “comprare” poliziotti, avvocati, giudici, politici e imprenditori<sup>358</sup>. Ed è proprio a causa di questa corruttibilità che in Argentina si è verificato questo “salto”. “Ora il tutto è più visibile, perché è sfuggita di mano la situazione”<sup>359</sup>.

Ricapitolando i fattori che hanno portato l'Argentina ad essere oggi “Paese consumatore e produttore”<sup>360</sup> si può dire che essi sono stati: il crescente transito nel Paese e la sua importanza come una delle rotte principali per l'Europa; l'aumento dei laboratori nei quali produrre cocaina a partire dalla pasta base e le droghe sintetiche a partire dalla sintesi dell'efedrina (quest'attività è stata iniziata dai criminali messicani e vede oggi il coinvolgimento di criminali argentini), i due fattori appena citati hanno portato anche ad un maggior consumo nella popolazione locale; l'autonomia e la crescente importanza negli affari illeciti della criminalità argentina; la complicità della zona grigia (polizia, avvocati, giudici, imprenditori, ecc.) e, infine, anche il consenso di una certa parte della popolazione civile.

## **4.2. Ampliamento delle attività illecite**

Dalla seconda metà degli anni Novanta si è affermato un fenomeno nuovo per le organizzazioni criminali, un ampliamento delle loro attività illegali. Così i

---

357Oltre ai corrotti e collusi, come i casi di alcuni poliziotti, politici e giudici. Cfr. capitolo 5.

358Cfr. intervista al giornalista Carlos Del Frade, in appendice.

359*ibidem*

360Affermazione del Ministro della Difesa, Augustín Rossi, “*Augustín Rossi: “La Argentina era un país de tránsito, y ahora es un país de consumo, y lo más grave es que también es de elaboración”*”, in La Nación, articolo reperibile sul sito, <http://www.lanacion.com.ar/1664188-agustin-rossi-reconocio-que-la-argentina-paso-a-ser-un-pais-de-consumo-y-elaboracion-de-drog>

narcotrafficienti hanno iniziato a trafficare armi e da alcuni anni anche esseri umani. Si tratta in questi casi di “polittraffici”<sup>361</sup>, le organizzazioni criminali espandono le loro attività ad altri settori per ampliare i loro guadagni, principalmente persone ed armi. La comunità internazionale si è vista obbligata ad attuare misure di contrasto alla lotta contro la tratta di esseri umani<sup>362</sup>, apportando alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, un Protocollo aggiuntivo, quello sulla tratta degli esseri umani<sup>363</sup>. Scopo del Protocollo è quello di prevenire e reprimere il fenomeno della tratta di persone, in particolare donne e bambini, e la protezione e assistenza delle vittime. Inoltre, fornisce una definizione dettagliata di tale crimine: “Trafficking in persons as the recruitment, transportation, transfer, harbouring or receipt of persons, by means of the threat or use of force or other forms of coercion, of abduction, of fraud, of deception, of the abuse of power or of a position of vulnerability or of the giving or receiving of payments or benefits to achieve the consent of a person having control over another person, for the purpose of exploitation. Exploitation shall include, at a minimum, the exploitation of the prostitution of others or other forms of sexual exploitation, forced labour or services, slavery or practices similar to slavery, servitude or the removal of organs”<sup>364</sup>.

Tra gli obiettivi dei *narcos* dediti alla tratta di persone troviamo, lo sfruttamento della prostituzione o altre forme riconducibili allo sfruttamento sessuale, questo insieme al lavoro forzato (che spesso riguarda il trasporto della droga) sono tra le attività illegali attuate dai *narcos* messicani nel primo caso e dai gruppi criminali provenienti dalla Bolivia nel secondo<sup>365</sup>.

Come in tutte le parti del mondo la tratta con fini di sfruttamento sessuale è un crimine quasi impercettibile da parte della società (esclusi i casi di prostituzione di strada) e che gode, in alcuni Paesi del Sud America, di impunità e complicità. Dalla mappa (immagine 21) emerge come le province del nordovest e nordest siano i

---

361 Labrousse A., *Geopolítica de las drogas*, pag. 44

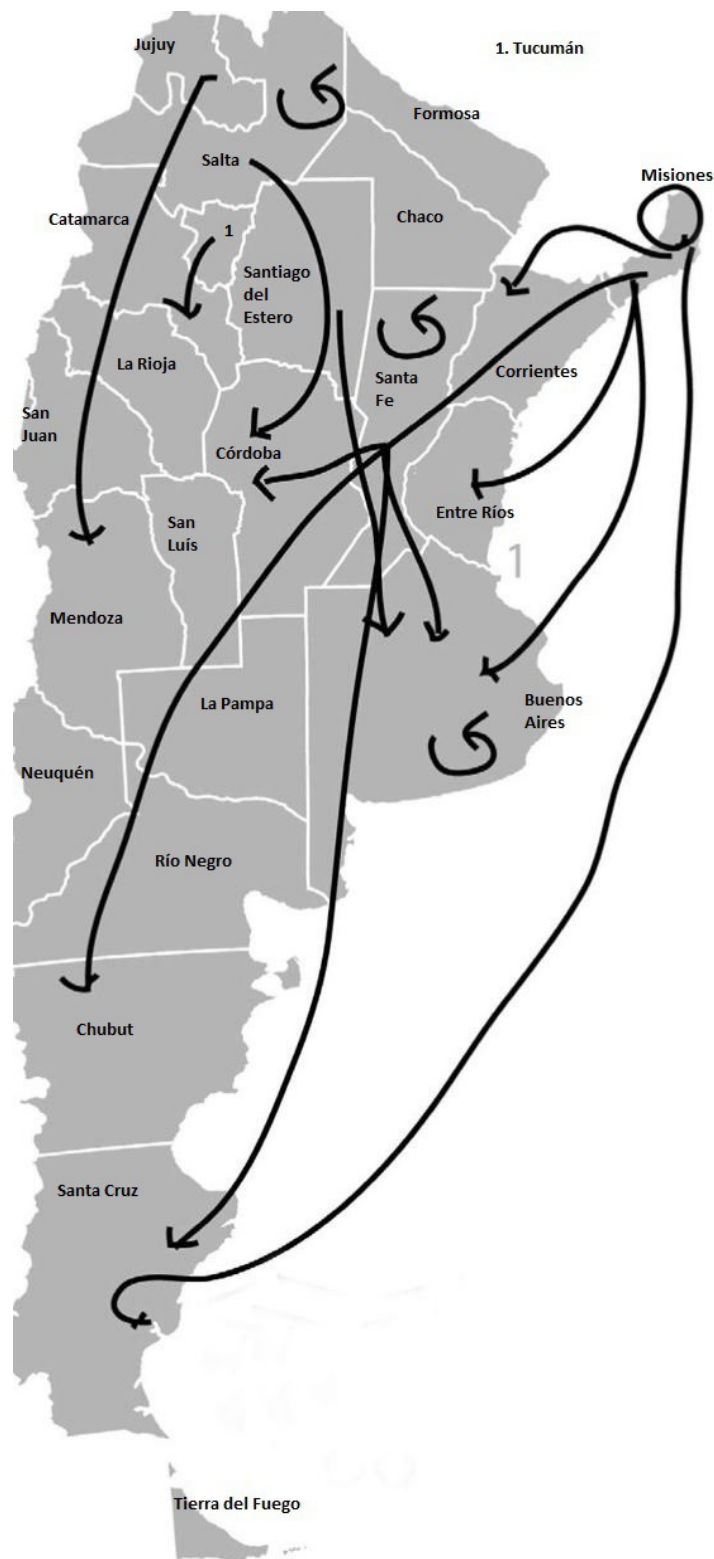
362 I primi passi per contrastare tale crimine sono iniziati all'inizio del XIX secolo con gli accordi internazionali per l'eliminazione del traffico delle “bianche” (Tratta donne e fanciulle a scopo di prostituzione). Ulteriori informazioni reperibili al sito dell'UNODC, <https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/index.html?ref=menu>

363 Entrato in vigore il 23 dicembre 2003. L'Argentina ha ratificato il Protocollo nel 2002, cfr. [https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg\\_no=XVIII-12-a&chapter=18&lang=en](https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XVIII-12-a&chapter=18&lang=en)

364 Definizione reperibile al sito dell'UNODC, <http://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/what-is-human-trafficking.html>

365 Cfr. Capitolo 3.

luoghi dove le ragazze vengono rapite o sequestrate con l'inganno, solitamente consiste in un'offerta di lavoro (domestica, cameriera o *babysitter*); come si può notare le offerte di lavoro sono nei settori umili, il che evidenzia la vulnerabilità economica delle vittime. Tra le principali province di “reclutamento” delle ragazze vi è Misiones, nella quale c'è la Triplice Frontiera, seguono Santa Fe, Salta, Jujuy e Tucumán; mentre le province di destinazione sono: Buenos Aires, Córdoba, Mendoza, Catamarca, Santa Cruz e Chubut. In alcune province si può notare la doppia caratteristica dell'origine e destinazione: Salta, Santa Fe e Buenos Aires.



(Immagine 21. Rotte della tratta di esseri umani (donne) impiegate dai criminali<sup>366</sup>)

Secondo le ricerche effettuate le zone nelle quali vengono rapite le ragazze sono quelle più povere e la vittima spesso è in condizioni disagiate, con un basso livello

<sup>366</sup>Informe “La Trata Sexual en Argentina”, UFASE (2012), testo completo reperibile al sito del Ministero della Sicurezza, <http://www.mseg.gba.gov.ar/mjysseg/Trata/Todo4deAbril.pdf>

di istruzione, senza lavoro oppure indebitata<sup>367</sup>. Si sono registrati casi in cui le donne vittime dello sfruttamento della prostituzione sono state usate anche per trasportare droga (*mulas* o *capsuleras*), per questo motivo le rotte della tratta e della droga spesso combaciano (vedi immagine 21). A tal proposito va citato il caso del gruppo *narco* Los Zetas e del cartello di Sinaloa, i quali, secondo fonti giornalistiche, sono dediti anche allo sfruttamento della prostituzione in Argentina<sup>368</sup>. “Ha habido cambios en los modos de operación de los tratantes. Las investigaciones demuestran que Los Zetas y el Cartel de Sinaloa, por ejemplo, se han metido de lleno en estas operaciones porque vender un ser humano es mucho más redituable que vender droga. Lo dijo un ex traficante detenido en California al que pude entrevistar: un kilo de cocaína lo vendes una vez y a una niña puedes venderla cientos de veces.”<sup>369</sup> Lo sfruttamento della prostituzione è un mercato altamente redditizio tanto quanto la droga, ma la tratta a differenza del traffico degli stupefacenti, richiede una maggiore logistica (pianificare le modalità di spostamento), maggiori complicità (soprattutto a livello istituzionale) e più tempo (per il tempo del sequestro, soprattutto se questo richiede l'inganno<sup>370</sup>). Sfortunatamente la figura della *mula-vittima* è soggetta a stereotipi e questo dipende sia delle scarse ricerche sia dalle indagini insufficienti portate avanti dagli agenti<sup>371</sup>. Sono, infatti, numerose le donne arrestate per detenzione o trasporto di sostanze stupefacenti e con l'aumento del transito della droga in questo Paese è aumentata anche la loro presenza nelle carceri. Il fatto che costituiscano uno degli ultimi anelli della catena del narcotraffico le rende particolarmente vulnerabili e, di conseguenza, soggette alla repressione dello Stato<sup>372</sup>.

---

367*ibidem*

368Entrambi i gruppi appena citati sarebbero attivi nello sfruttamento della prostituzione a Córdoba.

369Dichiarazione della scrittrice Lydia Cancho, autrice del libro *Esclavas del Poder*. In “*Trata: Los Zetas compran mujeres en la Argentina*”, in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1465319-trata-los-zetas-compran-mujeres-en-la-argentina>

370Tra i modi per ingannare le ragazze vi è anche quello di fingersi, per un periodo di tempo, il fidanzato e acquisire la fiducia della vittima. In *Informe “La Trata Sexual en Argentina”*, UFASE (2012)

371Articolo su gentile concessione del Prof. Anuita, avvocato nonché Professore di diritto penale e criminologia presso l'Università di Buenos Aires. Anuita I. G. , Picco V. A. , “*Género, drogas y sistema penal. Estrategias de defensa en casos de mujeres “mulas”*”.

372*ibidem*



### **4.3. La zona calda del narcotraffico: Rosario e il gruppo criminale**

#### **Los Monos**

Rosario è la città più grande della provincia di Santa Fe e la terza città più grande per numero di abitanti dopo Buenos Aires e Córdoba<sup>373</sup>. Questa città ha una grande importanza economica per la sua posizione geografica, poiché è bagnata dal fiume Paraná, uno dei fiumi più grandi del mondo (collega: Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile e Bolivia). Questo  *río*  è un enorme arteria commerciale che permette di sviluppare molte attività economiche, dando lavoro a molte persone. Presenta, inoltre, un ottimo collegamento con la capitale, tramite la Autopista Aramburu, con Córdoba attraverso la  *ruta*  9 (la quale arriva anche in Paraguay) e la Autopista Ernesto “Che” Guevara e le province del nordovest con la  *ruta*  34. Come si è visto precedentemente, quest'ultima  *ruta*  insieme al fiume Paraná sono tra le principali vie di transito della droga in Argentina ed effettivamente la città di Rosario è attraversata da alcuni anni da un'ondata di insicurezza dovuta all'aumento della droga in città. Tutto ciò ha causato violenza (per le lotte territoriali) e un più alto tasso di corruzione (soprattutto tra le forze dell'ordine). I motivi appena citati sono stati spesso al centro dell'attenzione dei  *media* , dell'opinione pubblica e dei politici.

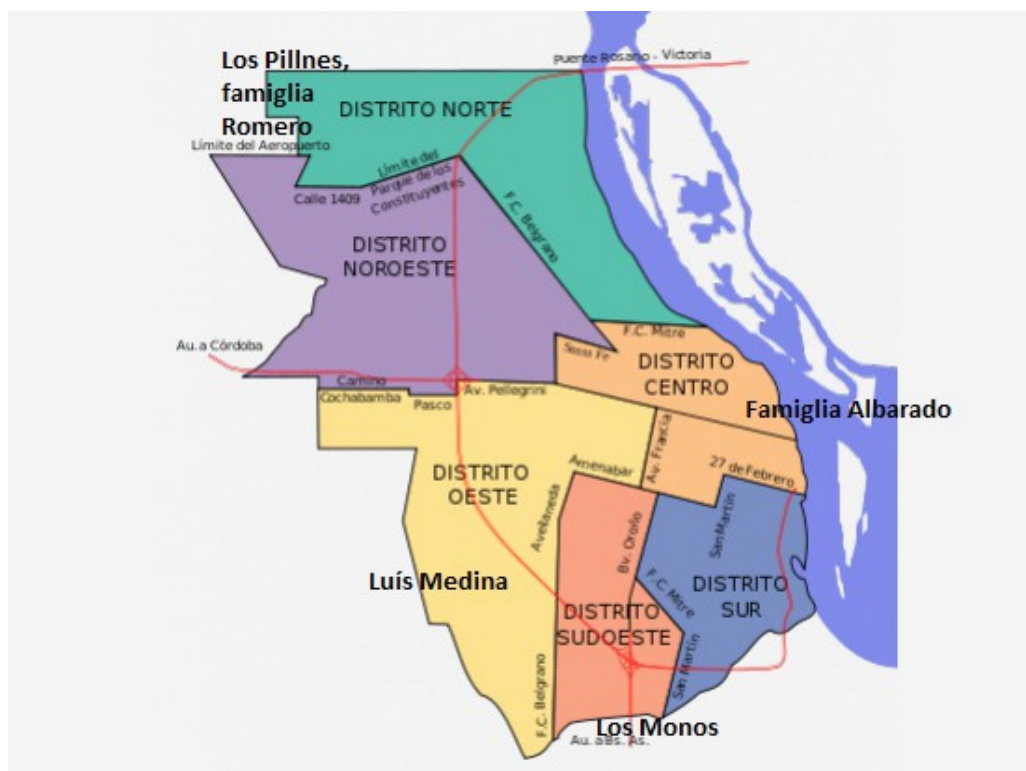
Come per il resto dell'Argentina anche nella provincia di Santa Fe il traffico di droga vide la sua origine negli anni Novanta. In questi anni si formarono le prime bande criminali, alcune di esse divennero gruppi organizzati tanto potenti da poter corrompere le forze di sicurezza, come Los Monos. Oggi Rosario è in mano a quattro gruppi criminali (immagine 22), dediti al traffico degli stupefacenti e in alcuni casi alla guida delle  *barra bravas* , questi sono: a sud della città Los Monos, nel centro la famiglia Albarado, a nord Los Pillines (i quali capeggiano la  *barra brava*  della squadra calcistica Central) e la famiglia Romero e a ovest Luís Medina. Questi gruppi hanno acquisito potere e accumulato grandi somme di denaro grazie al traffico degli stupefacenti: amministrano ben 2 mila milioni di pesos all'anno, mentre il  *budget*  della città è di 3600 milioni di pesos<sup>374</sup>. Con una tale somma di denaro riescono a comprare agenti di polizia, giudici, funzionari e politici (la

---

<sup>373</sup>È inoltre il capoluogo dell'omonimo dipartimento.

<sup>374</sup>Cfr. Intervista completa al giornalista di Rosario, Carlos del Frade, in appendice.

denominata zona grigia) ed è proprio questo il grande problema di Rosario<sup>375</sup>. Ciò che facilita il traffico ed il consumo di stupefacenti nella città sono gli agenti corrotti che lavorano “sotto pagamento” dei gruppi sopracitati: questi pagano i poliziotti per liberare determinate zone della città<sup>376</sup> (le denominate *zonas liberadas*) in modo tale da poter agire indisturbati (dallo spaccio di strada ai regolamenti di conti) o per comprare il loro silenzio e la loro complicità.



(immagine 22. Mappa della città di Rosario, divisa in distretti, con i nomi delle famiglie criminali<sup>377</sup>)

I soldi finiscono poi nella “*caja negra*” che si trova nelle questure compiacenti<sup>378</sup> ai *narcos* locali. Oltre ai soldi dei gruppi criminali dediti al traffico degli stupefacenti, finiscono in queste casse anche i soldi provenienti dal gioco clandestino, dalla prostituzione e da altre attività illecite. A tal proposito va segnalato il caso che coinvolse nel 2009 una questura di Rosario, furono accusati alcuni capi della

<sup>375</sup>*ibidem*

<sup>376</sup>Lo stesso succede anche in altre province.

<sup>377</sup>Elaborazione ottenuta grazie alla collaborazione del giornalista Carlos Del Frade durante l'intervista svolta a Rosario. La mappa della città è reperibile al sito ufficiale della municipalità di Rosario, <http://www.rosario.gov.ar/sitio/paginainicial/>

<sup>378</sup>Coloro che detengono questa cassa sono generalmente i capi delle questure. Cfr. Rossi A., “*Argentina la lunga via del riscatto*”, in *AntimafiaDuemila*, reperibile al sito, <http://www.antimafiaduemila.com/200712201528/terzo-millennio/terzo-millennio-nd-42-novembre-dicembre-2004/argentina-la-lunga-via-del-riscatto.html>

polizia i quali avrebbero ordinato a degli agenti di riscuotere somme di denaro dai *narcos*, dagli sfruttatori di alcune ragazze nei *nightclub* così come dai proprietari dei casinò. I casi che vedono gli agenti di polizia coinvolti negli affari illegali o a stretto contatto con i gruppi criminali della città<sup>379</sup> sono aumentati negli ultimi anni ed il caso sopracitato è solo uno dei tanti esempi che colpiscono la provincia di Santa Fe<sup>380</sup>, ma anche di Buenos Aires e Córdoba.

Il gruppo criminale che detiene il maggior controllo sulla città di Rosario e che è temuto per la sua violenza è il gruppo della famiglia Cantero, Los Monos. Nato come “braccio” della famiglia Vazquez, per i quali vendevano la droga elaborata nelle *cocinas* della città, si sono poi affermati come gruppo autonomo, prendendo il controllo del *distrito sur*. Ariel Máximo Cantero, leader del gruppo, ebbe tra i suoi primi contatti criminali bande paraguaiane e brasiliane della Triplice Frontiera, queste gli fornirono le armi. Il “mestiere” del narcotrafficante lo apprese nelle *favelas* di Río de Janeiro, qui era a contatto con il gruppo *narco* Comando Vermelho<sup>381</sup>. Oggi la famiglia Cantero, conosciuta come Los Monos, risulta così potente da potersi permettere di costruire i propri beni immobili su terreni in possesso di altre persone senza alcuna autorizzazione, così come su terreni non edificabili<sup>382</sup> e con un immenso patrimonio ottenuto tramite le varie attività illecite. A febbraio di quest'anno (2014) molti membri del gruppo criminale insieme ad alcune persone insospettabili furono indagati per associazione illecita<sup>383</sup>. L'indagine (durata un anno e mezzo) mise in luce la fitta rete di relazione personali con imprenditori, calciatori e poliziotti (gli agenti coinvolti furono otto), nonché la struttura della banda: il nucleo era costituito da Ariel Máximo Cantero (detenuto, si sospetta sia il capo del gruppo), Ariel Cantero (padre dei due membri più giovani e attualmente latitante), Claudio Cantero (assassinato) e Ramón Machuca (sul quale pende un mandato di cattura)<sup>384</sup>. Le operazioni di polizia iniziarono per un regolamento di conti, nel quale venne ucciso Martín Paz, ex membro del gruppo

379Cfr. “*Un federal con Los Monos*”, in *Página/12*, reperibile al sito, <http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-235079-2013-12-06.html>

380Del Frade C., “*Narcomafias. Historia política del narcotráfico en Santa Fe. De Galtieri a Tognoli*”, articolo su gentile concessione del giornalista Carlos Del Frade.

381*ibidem*

382Cfr. “*¿Quién haría valer sus derechos ante un Cantero?*”, in *La Capital*, reperibile al sito, [http://www.lacapital.com.ar/ed\\_impresa/2013/11/edicion\\_1832/contenidos/noticia\\_5201.html](http://www.lacapital.com.ar/ed_impresa/2013/11/edicion_1832/contenidos/noticia_5201.html)

383“*Rosario: procesan a 35 miembros de “la banda de los Monos”*”, in *La Nación*, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1665484-rosario-procesan-a-35-miembros-de-la-banda-de-los-monos>

384“*Proceso a la banda de Los Monos*”, in *Página/12*, reperibile al sito, <http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/9-42801-2014-02-20.html>

che aveva cercato di intraprendere affari al di fuori dell'organizzazione<sup>385</sup>. Oltre al traffico di droga e al *narcomenudeo* (spaccio di strada), il gruppo è accusato di estorsione, “vendita” della protezione e riciclaggio di denaro, il tutto coperto dalla complicità della polizia<sup>386</sup>.

Ciò che ha peggiorato la situazione a Rosario, secondo il criminologo Enrique Font, è stato il cambio “en la economía de las drogas, que es lo que provoca la fragmentación de las bandas y la dificultad de la policía para controlarlas”<sup>387</sup>, l'autore prosegue affermando che è stato un cambio a livello internazionale, a causa dei cambiamenti avvenuti in Colombia, Perù e Bolivia. Il fatto che dalla Bolivia arrivi la pasta base (attraverso la *ruta 34*) e che poi venga lavorata nei laboratori in Argentina, i quali sono dislocati soprattutto lungo la strada sopracitata e Rosario, genera la cosiddetta territorializzazione, fenomeno prima assente nella città e nel resto delle province argentine. La territorializzazione genera conflitti che la polizia difficilmente riesce a contenere o che in alcuni casi non vuole contenere, essendone complice. In ogni indagine sul narcotraffico sono coinvolti agenti provinciali o federali, “los policías cobran, participan, hablan con los narcos, sostienen el negocio”<sup>388</sup>. I gruppi criminali, forti della complicità della polizia, non sembrano intimoriti dal potere politico, ciò è stato dimostrato con l'attentato alla casa del governatore della provincia di Santa Fe, Antonio Bonfatti (ottobre 2013)<sup>389</sup>. Lo Stato ha reagito in modo lento di fronte a quest'evento, risulta evidente come sia stato dunque possibile che i gruppi criminali abbiano acquisito potere, in particolar modo Los Monos.

La forza corruttibile, i laboratori addetti all'elaborazione delle droghe e la struttura orizzontale dei Los Monos, hanno messo in evidenza l'evoluzione che stanno attraversando i nuovi attori del narcotraffico in Argentina. Altro fattore fondamentale al cambiamento di Rosario da città operaia a città sotto influenza dei *narcos* sono state le connessioni con i Paesi limitrofi, come Bolivia, Paraguay e Brasile, attraverso le *ruta 34* (Bolivia), *ruta 9* (Paraguay) e il fiume Paraná (tutti e

---

385“*Argentina case highlights growing sophistication of domestic gangs*”, in InSightCrime, reperibile al sito, <http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-case-highlights-growing-sophistication-of-domestic-gangs>

386“*La línea que va de Los Monos a la policía*”, in Página/12, reperibile al sito, <http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-240227-2014-02-20.html>

387Cfr. O. Aguirre, “*En la línea de fuego*”, in Acción, rivista in formato cartaceo.

388Ibidem

389“*Atentados a balazos contra el gobernador*”, in Página/12, reperibile al sito, <http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-231166-2013-10-13.html>

tre i Paesi), i quali sono i maggiori fornitori di marijuana e pasta base. Sempre per queste vie, facendo il percorso contrario, vengono trasportate le droghe sintetiche, elaborate in Argentina a partire dall'efedrina.

Risulta evidente che per combattere un'organizzazione criminale che gode di impunità e complicità da parte di certi membri delle istituzioni bisogna non solo colpire i loro beni materiali (immobili, così come i laboratori e i *bunkers*), ma anche quella zona grigia grazie alla quale hanno acquisito questo potere.

## **5. QUALI PROSPETTIVE FUTURE?**

### **5.1. La corruzione degli organi statali**

In Argentina la lotta al narcotraffico è gestita dalla Secretaría de Programación para la Prevención de la Drogadicción y la Lucha contra el Narcotráfico<sup>390</sup> (SEDRONAR) che fa capo al Ministero dell'Interno; gli organi di sicurezza che collaborano con la SEDRONAR e contrastano il traffico degli stupefacenti sono: la Gendarmería Nacional, Prefectura Naval Argentina, Policía Federal e Provincial, quest'ultima fa capo al Governatore della provincia<sup>391</sup>. Tutti gli organi di sicurezza sopracitati sono stati e continuano ad essere oggetto di discussione per corruzione e abuso di potere<sup>392</sup>, in alcuni casi vi è stato un vero e proprio coinvolgimento delle forze dell'ordine nelle attività illecite.

Come afferma il Professore Tokatlián<sup>393</sup> nel caso argentino la criminalità organizzata vincolata al narcotraffico vede un “*entramamiento pandillas-policías-políticos*”<sup>394</sup> (Triple P) che è cresciuto nel corso degli ultimi anni. Il Professore prosegue affermando che i criminali locali hanno bisogno di *zonas liberadas*, per trafficare e vendere droga, ma anche per uccidere i propri rivali, così come per commettere qualsiasi altra attività illecita; i poliziotti a loro volta (soprattutto quelli della provinciale) ricevono in cambio del loro silenzio o della loro inazione somme

---

390 Nel secondo paragrafo di questo capitolo verrà spiegata la sua funzione. Ci sono stati dei casi, però, in cui alcuni membri della SEDRONAR sono stati accusati di corruzione. Cfr. in questo caso l'accusa di corruzione contro l'allora capo della SEDRONAR, Alberto Lestelle (2007), in “*Lestelle irá a juicio oral acusado de corrupción*”, in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/872448-lestelle-ira-a-juicio-oral-acusado-de-corrupcion>

391 Rossi A., “*Argentina: la trama oculta del poder*”, in *Democracias bajo fuego*, (a cura di), Jelsma M., Roncken T., pag. 84

392 Per la frequenza di questi avvenimenti il Procuratore nazionale Gils Carbó ha creato, nel marzo 2013, la Procuraduría de Violencia Institucional (PROCUVIN), <http://www.mpf.gob.ar/procuvini/>

393 Professore di Relazioni Internazionali presso la Universidad Di Tella, Buenos Aires.

394 Tokatlián J. G., “*El desafío del crimen organizado*”, in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1341751-el-desafio-del-crimen-organizado>

di denaro, in alcuni casi i poliziotti sono dei veri e propri soggetti attivi delle organizzazioni criminali, ne è un esempio il caso del capo della sezione narcotici di Córdoba, Rafael Sosa<sup>395</sup>, tanto che nel tempo è nato il termine *narcopolicia*. I politici, invece, grazie al loro disinteresse, complicità e protezione ricevono grosse somme di denaro. In passato, soprattutto durante l'epoca menemista, sono stati numerosi i casi che vedevano politici di qualsiasi livello coinvolti in attività illecite<sup>396</sup>, le quali prevedevano non solo la complicità con i gruppi criminali, ma anche la compravendita dei voti per detenere il potere ed il controllo sulle “proprie” province. Con il passare del tempo il fenomeno della Triple P si è affermato e consolidato tanto da causare nei cittadini insicurezza e sfiducia nelle istituzioni.

La polizia, nonostante i molti casi di corruzione venuti alla luce, gode ancora oggi di una certa impunità. Quest'ultima è figlia di circostanze storiche (dittatura, leggi a favore delle gerarchie militari<sup>397</sup> in tempo di democrazia e le scarse attuazioni delle sanzioni agli agenti corrotti) che hanno portato la polizia ad abusare del proprio potere, a collaborare con gruppi criminali e commettere qualsiasi altra forma di illecito, ne sono un esempio la riscossione delle “bustarelle” dai criminali locali in cambio della loro inazione e silenzio (per “liberare” alcune zone della città dal controllo della polizia), furti a mano armata (soprattutto nelle case dei cittadini), la riscossione di somme di denaro ai commercianti in cambio di protezione o “ai locali notturni per impedire operazioni antidroga”<sup>398</sup>, ma anche il denaro proveniente dal gioco illecito e dai vari traffici (droga e armi leggere). Dei soldi che finiscono nella *caja negra* ne beneficiano tutti i livelli della questura, ma anche le persone al di fuori come: informatori, giornalisti (i quali non riportano le notizie sui quotidiani) e i politici di turno; si compra anche il silenzio dei colleghi, dei superiori e delle altre questure. Durante la crisi del 2001 anche la “cassa” soffrì alcune perdite (i commercianti non riuscivano a pagare a causa dei bassi incassi), per questo motivo i poliziotti stabilirono delle “quote fisse”, per non rinunciare totalmente a questi proventi mensili o settimanali. La maggior parte dei soldi che finiscono nella “cassa” vengono redistribuiti fra i poliziotti, ma è soprattutto la

---

395 Cfr. Capitolo 1.3

396 *ibidem*

397 “Punto Finale” la quale limitava i processi nei confronti dei generali che avevano governato le alte cariche militari durante la dittatura e “Obbedienza Dovuta”, che prevedeva l'esenzione dalle accuse di lesa umanità, poiché i subalterni avevano eseguito gli ordini dei superiori.

398 Rossi A., “*Il ruolo delle donne nella criminalità organizzata in Argentina*”, pag. 156; in, *Donne e mafie. Il ruolo delle donne nelle organizzazioni criminali*, (a cura di), G. Fiandaca.

cupola della polizia ad arricchirsi con questi proventi, trattandosi in questi casi di vero e proprio *enriquecimiento ilícito*<sup>399</sup>. Un grande problema, nonostante alcune inchieste giornalistiche, riguarda le scarse denunce effettuate: non ci sono persone che parlano di questo sistema, poiché hanno paura di ripercussioni e questa paura riguarda sia i cittadini (poiché vengono minacciati), sia i poliziotti, i quali vengono allontanati o subiscono minacce dai colleghi.

Il Professore universitario Marcelo Fabián Sain in un suo articolo su *Le Monde diplomatique* (Edición Cono Sur), intitolato “*La corrupción policial*”, stabilisce alcune condizioni strutturali che favoriscono la corruzione in seno alla polizia come *práctica/dispositivo*, vi è in primo luogo la manipolazione politica della polizia, le autorità competenti favoriscono o bloccano le carriere dei poliziotti, ciò significa che gli agenti saranno indirettamente costretti a coprire o proteggere i loro superiori corrotti; in secondo luogo si accetta con una certa normalità che la cupola della polizia ed il resto dell'istituzione goda di vantaggi economici, politici e sociali; terzo fattore sono i mezzi insufficienti di cui dispongono le questure (come per esempio i soldi per la benzina delle vetture), vi è una certa accettazione attiva e passiva da parte delle autorità politiche che queste spese vengano sanate in parte dai soldi provenienti dalla *caja*; quarto fattore è l'inefficienza del sistema preposto al controllo degli organi di sicurezza, dovuta soprattutto, al fatto che i “controllori” facciano parte delle forze dell'ordine; quinto fattore sono le condizioni di lavoro precarie e le basse retribuzioni degli agenti, i quali sono spesso costretti a svolgere un secondo lavoro oppure a collaborare con i criminali o a cedere alle pressioni dall’alto”; ultimo fattore è l'assenza di meccanismi o sistemi di difesa o tutela dei diritti degli agenti<sup>400</sup>. Dai fattori riportati dal Professore Sain è semplice capire che la corruzione in seno alla polizia non è dovuta solamente a cause legate all'ambiente esterno o al singolo individuo, ma dipende da condizioni istituzionali che si sono riprodotte nel tempo, dalla debolezza delle istituzioni e dal fatto che il governo provinciale e quello nazionale abbiano finora guardato dall'altra parte, permettendo che certi settori delle forze dell'ordine si arricchissero indebitamente e che questo metodo diventasse un sistema. Il problema è che “anche giudici e pubblici ministeri scendono a compromessi con i poliziotti. I politici sono ricattabili perché

399 Rossi A., “*op.cit.*”, in AntimafiaDueMila, reperibile al sito, <http://www.antimafiaduemila.com/200712201528/terzo-millennio/terzo-millennio-nd-42-novembre-dicembre-2004/argentina-la-lunga-via-del-riscatto.html>

400 M. Sain, “*La corrupción policial*”, in *Le Monde diplomatique*, reperibile al sito, <http://www.eldiplo.org/la-corrupcion-policial?token=&nID=1>



la polizia può contribuire a innalzare il tasso di criminalità e il conseguente sentimento di insicurezza dei cittadini, generando un malcontento che può penalizzarli alle urne<sup>401</sup>. A dicembre del 2013 le forze dell'ordine di diciassette province argentine su ventitré scioperarono per ottenere retribuzioni più alte, i danni furono enormi, soprattutto nelle province di Chaco, Salta, Tucumán, Córdoba e Glew (provincia di Buenos Aires), si contarono dieci morti (tra cui un poliziotto) e centinaia di danni ai commercianti a causa dei saccheggi. È interessante notare come le “zone calde” di queste razzie siano state Tucumán e Salta, cioè le zone del nordovest e Chaco, una delle province vicine alla Triplice Frontiera<sup>402</sup>, ma sono state colpite dalle proteste anche Córdoba e Mendoza, province che stanno attraversando momenti difficili in fatto di lotta al narcotraffico. Il fatto che province così esposte alla criminalità ed al traffico degli stupefacenti siano state quelle più colpite dalla violenza e nelle quali gli scioperi siano durati più a lungo lascia pensare ad una complicità polizia-gruppi criminali<sup>403</sup>. In molte province la polizia non dipende più dal governatore, ma dal criminale che gli offre più soldi<sup>404</sup>, il quale si garantisce impunità e “zone libere” nelle quali commettere illeciti. Alla corruzione e compartecipazione della polizia con i gruppi criminali si aggiunge la mancanza di collaborazione fra le forze dell'ordine (Policía Federal, Gendarmería Nacional, Prefectura Naval Argentina, Policía de Seguridad Aeroportuaria) e in alcuni casi vi sono persino scontri su chi debba svolgere l'operazione su un determinato territorio<sup>405</sup>. La difficoltà nella lotta al narcotraffico e la scarsa collaborazione tra le forze dell'ordine dipendono, in gran parte, dall'assenza di un quadro preciso e attuale del traffico degli stupefacenti, che descriva un piano strategico di contrasto (azioni concrete contro i gruppi criminali); un organismo specializzato nella lotta al traffico di sostanze psicotrope e che sappia formulare politiche e strategie di contrasto e sicurezza pubblica e, infine, strategie a livello di polizia unificate e specializzate nella lotta al crimine organizzato, incluso il narcotraffico<sup>406</sup>. Questi vuoti creano frammentazione fra i diversi gruppi delle forze

---

401 Rossi A., “*op.cit.*”, in AntimafiaDuemila, reperibile al sito, <http://www.antimafiaduemila.com/200712201528/terzo-millennio/terzo-millennio-nd-42-novembre-dicembre-2004/argentina-la-lunga-via-del-riscatto.html>

402 “*Argentine Police Strikes lead to Widespread Looting*”, in InSightCrime, reperibile al sito, <http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-police-strikes-lead-to-widespread-looting>

403 *ibidem*

404 Cfr. intervista a Carlos del Frade, giornalista di Rosario. Intervista completa in appendice.

405 Federico M., *op.cit.*, pag. 194

406 “*El fracaso del control de las drogas ilegales en la Argentina*”, M. Sain, in Nueva Sociedad, Buenos Aires, 2009, reperibile al sito, [http://www.nuso.org/upload/articulos/3626\\_1.pdf](http://www.nuso.org/upload/articulos/3626_1.pdf)

dell'ordine: ognuno formula e implementa le proprie strategie di contrasto, rallentando, in questo modo, le operazioni di lotta<sup>407</sup>.

Diversa è invece la situazione riguardante la corruzione politica, sarebbero numerosi i casi che si potrebbero citare durante la dittatura militare, il governo menemista<sup>408</sup>, ma anche durante l'ultimo governo. Recentemente l'amministrazione di Cristina Fernández de Kirchner è stata investita da alcuni scandali riguardanti persone vicine alla Presidente: dei faccendieri sono stati accusati di aver riciclato denaro e per associazione a delinquere; il Ministro per lo Sviluppo e la Pianificazione Federale è stato accusato di aver favorito alcuni appalti pubblici a società collegate alla presidente e non va dimenticato il più noto scandalo del trasferimento di una grande somma di denaro pubblico su conti corrente di banche *off-shore* in Belize e Panama<sup>409</sup>. Nonostante i vari riferimenti storici o attuali non ci sono studi riguardanti la corruzione in seno alla politica, sia a livello provinciale sia a livello nazionale. Nonostante il cambiamento avvenuto dalla decade menemista e nonostante alcuni sforzi attuati dal governo kirchnerista (abolizione delle leggi “Punto Finale” e “Obbedienza Dovuta”, il ricambio delle gerarchie militari e la lotta alla corruzione in seno alla polizia<sup>410</sup>) l'indice di corruzione in Argentina è molto alto. Dal 2000 al 2013 (ultimo dato disponibile) l'Argentina è caduta drasticamente nelle ultime posizioni della classifica del *Transparency International Index*: mentre nel 2000 occupava la cinquantaduesima posizione, nel 2004 cade nella centottesima, per risalire nel corso degli anni di poche posizioni e ricadere poi nel 2013 nella centoseiesima posizione<sup>411</sup>. Il fatto che l'indice di corruzione sia così alto indica anche il clima di impunità di cui gode l'ambiente politico. Spesso i funzionari e i politici non vengono processati per aver commesso un illecito. Questa cultura dell'impunità danneggia sia la società in quanto perde fiducia nelle istituzioni, sia lo Stato in quanto si indebolisce lo stato di diritto. Il problema, comunque, permane sull'assenza di studi a riguardo, come afferma la Professoressa

---

407 *ibidem*

408 Cfr. Capitolo 1. Per quanto riguarda il periodo attuale, invece, si sono verificate delle indagini che vedevano coinvolti membri politici, anche di alto livello, ma non riguardavano traffici illeciti internazionali o collaborazioni con gruppi criminali, le attività si riferivano più che altro all'arricchimento indebito.

409 Innocenti P., “Lotta al narcotraffico in Argentina”, reperibile al sito di Narcomafie, <http://www.narcomafie.it/2014/03/07/lotta-al-narcotraffico-in-argentina/>

410 Il governo Kirchner iniziò la riforma in seno alla polizia nel 2010. Ulteriori informazioni in “*La corrupción atenaza a las policías argentinas*”, in El País, reperibile al sito, [http://internacional.elpais.com/internacional/2012/01/26/actualidad/1327604762\\_077878.html](http://internacional.elpais.com/internacional/2012/01/26/actualidad/1327604762_077878.html)

411 Ulteriori informazioni reperibili al sito Transparency International, <http://www.transparency.org/>

Rossi: “sebbene sia vero che nel caso della polizia - con i suoi codici di condotta, con la sua struttura, con i suoi meccanismi di difesa, i suoi rapporti con il potere, il suo radicamento in determinati settori della società - si possa parlare di vero e proprio crimine organizzato, nel caso del potere politico vi sono maggiori difficoltà nel riuscire a definire se siamo in presenza di crimine organizzato oppure semplicemente di un insieme di associazioni illecite”<sup>412</sup>.

## **5.2. Attività di contrasto: l'impegno della società civile e dello Stato**

Il narcotraffico con la sua forza distruttrice ha seminato insicurezza, violenza, ragazzi dipendenti dalla droga e morte. I costi sociali sono stati alti e sono saliti nell'ultima decade, contando mille morti, di cui il 90% erano giovani fra i diciotto e i venticinque anni<sup>413</sup>. Ancora più giovani sono quei ragazzi e in altri casi bambini che vogliono lavorare per un *narco* o che vogliono essere come lui; molti di questi ragazzi sono cresciuti vedendo i propri genitori che vendevano droga<sup>414</sup>, vedendo quest'ultima come un mezzo di sostentamento più che come la causa del degrado. In quartieri come El Triángulo (Rosario) era diventato impossibile uscire per paura di essere scippati o di finire in mezzo ad un regolamento di conti, era normale vedere ragazzi di dieci, undici anni che si drogavano o che vendevano paco ai loro coetanei. Per evitare che altri bambini e ragazzi finissero nelle mani dei *narcos* o dipendenti dal paco alcune madri, insieme a insegnanti e studenti dell'Università di Rosario hanno convertito un *bunker* in un centro sociale, una casa costruita con materiale riciclato ed ecologico, nel quale i ragazzi svolgono le più svariate attività dallo sport all'informazione sulla pericolosità del paco e delle altre droghe. Secondo i volontari che lavorano nelle associazioni che si occupano di prevenzione e di

---

412 Rossi A., *op.cit.*, pag. 158.

413 In “*Una batalla constructiva contra las drogas*”, Nasanovsky N., pag. 31, in R, La Nación Revista. Formato cartaceo.

414 Fu soprattutto durante la crisi economica che questa situazione peggiorò. Cfr. capitolo 1.

recuperare i ragazzi dalla tossicodipendenza, il modo migliore per attirare i giovani è lo sport (o altri interessi): “si damos un taller de boxeo o los organizamos para jugar al fútbol, usamos como excusa el deporte para tratar el tema de cómo influye la cocaína en el rendimiento físico”<sup>415</sup>. La realtà del *barrio* El Triángulo è la stessa di altri quartieri nelle province di Santa Fe, Buenos Aires, Córdoba, Salta e Mendoza. Il problema maggiore sostengono i volontari che lavorano nei quartieri disagiati è che “i ragazzi non hanno niente da fare” e si drogano per noia, non sono informati sui rischi e sulla pericolosità delle droghe che consumano. Molte associazioni<sup>416</sup> come Madres en Lucha<sup>417</sup> (sia nella provincia di Buenos Aires sia nella città di Rosario) hanno come obiettivo quello di prevenire la tossicodipendenza, creare progetti di partecipazione attiva nella società e politiche di formazione professionale, le stesse attività che svolge l'associazione Madres contra el Paco y por la Vida<sup>418</sup>. Si uniscono a loro insegnanti e volontari della città, che vogliono liberare i quartieri dai *narcos* e dalla droga, per molte madri sole il problema è farsi ascoltare dalle istituzioni e denunciare i *bunker* dai quali il figlio compra la droga; fare rete, creare un'associazione che riunisca più persone costituisce un punto di forza, di protezione e sostegno, si supera così l'isolamento e la paura che crea il narcotraffico nei quartieri. Le reti cercano non solo di prevenire la tossicodipendenza, ma anche di formulare e creare delle risposte concrete a queste situazioni di marginalizzazione che portano sulle vie della droga (evitare che i ragazzi diventino *soldaditos*) e di coinvolgere i giovani nella lotta al narcotraffico. Affinché questo lavoro non sia inutile è necessario che le associazioni che lottano contro il traffico degli stupefacenti collaborino con lo Stato e che quest'ultimo non le lasci da sole e stimoli le denunce contro i “punti di vendita” (*bunker*) della droga, le minacce e le estorsioni. Lo Stato a sua volta deve promuovere leggi che sanzionino duramente le organizzazioni criminali, così come la “zona grigia” (poliziotti, politici, avvocati, funzionari, imprenditori, giudici corrotti e collusi) e

415 Nasanovsky N., *op.cit.*, pag. 32

416 Altre associazioni che lottano contro il narcotraffico sono la Asociación Antidroga de la República Argentina (AARA), riconosciuta ufficialmente come ONG dalla Repubblica Argentina nel 2003, è un'organizzazione che si occupa di prevenzione, assistenza e lotta al narcotraffico, ulteriori informazioni reperibili al sito, <http://asociacionantidroga.org.ar/quienes.htm>; La Alameda, nata nel 2001, per trovare risposte alla crisi politica ed economica, si occupa oggi di denunciare la tratta di esseri umani, il lavoro in nero ed il narcotraffico, ulteriori informazioni reperibili al sito, <http://www.fundacionalameda.org/>; altre organizzazioni create dalla società civile e che si occupano di prevenzione alla tossicodipendenza e contrasto al narcotraffico sono reperibili al sito, <http://inadi.gob.ar/osc/especializacion/usuarios-de-drogas-reduccion-de-danos/>

417 Ulteriori informazioni reperibili al sito, [www.madresenlucha.org.ar](http://www.madresenlucha.org.ar)

418 Cfr. sito ufficiale dell'associazione, <http://www.madrescontraelpaco.org.ar/index.htm>

che crei, infine, centri di recupero atti a disintossicare le vittime della droga. La lotta alla prevenzione alla tossicodipendenza e al narcotraffico a livello governativo è iniziata nel 1989, con la creazione della Secretaría de Programación de la Drogadicción y la Lucha contra el Narcotráfico (SEDRONAR)<sup>419</sup>, la quale cerca di coordinare politiche nazionali per ridurre la domanda di stupefacenti (cercando strategie di prevenzione e aiutando le persone nella riabilitazione) e l'offerta (cercando strategie di controllo e contrasto alla vendita illegale di stupefacenti); a tal proposito ha creato l'Observatorio Argentino de Drogas<sup>420</sup> nel quale vengono svolte ricerche e studi sulle problematiche relative all'uso indebito di sostanze psicotrope e al loro traffico. Data la natura tematica della SEDRONAR è fondamentale la cooperazione con organizzazioni internazionali<sup>421</sup> specializzate nella lotta al narcotraffico (stilando statistiche, promuovendo programmi di formazione e educazione in materia e rispettando le normative vigenti a livello internazionale). A livello legislativo è stata creata la Procuraduría Adjunta de Narcocriminalidad (PROCUNAR)<sup>422</sup>, una procura specializzata nella lotta alla narcocriminalità, per investigare in modo efficace un crimine che si presenta come un “fenómeno socio-político de vasto alcance que incluye una actividad industrial, comercial y financiera de alta rentabilidad, prohibida por la ley”<sup>423</sup> e che per questo motivo possiede un potere corruttibile alto. Recentemente (febbraio 2014) è stata creata la Subsecretaría de Lucha contra el Narcotráfico, la quale fa capo al Ministerio de Seguridad<sup>424</sup>. La Subsecretaría si occupa di facilitare la cooperazione, lo scambio delle informazioni fra le forze dell'ordine e di specializzare gli agenti in

419 Sito della SEDRONAR, <http://sedronar.gov.ar/data/home.asp>

420 Ulteriori informazioni reperibili al sito, <http://www.observatorio.gov.ar/>

421 Tra questi: United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), <http://www.unodc.org/unodc/index.html>; International Narcotic Board (INCB), <http://www.incb.org/incb/index.html>; Comisión de Naciones Unidas para los Estupefacentes, sito non reperibile; Reunión de Jefes de los Organismos Nacionales Encargados de Combatir el Tráfico Ilícito de Drogas, América Latina y el Caribe (HONLEA), sito non reperibile; Comisión Interamericana para el Control de Abuso de Drogas (CICAD), <http://www.oas.org/es/>; Mecanismo de Evaluación Multilateral (MEM), [http://www.seguridad.gob.sv/observatorio/mem/pub\\_ini\\_mem.htm](http://www.seguridad.gob.sv/observatorio/mem/pub_ini_mem.htm); Mecanismo de Coordinación y Cooperación en materia de drogas entre América Latina y el Caribe y la Unión Europea (ALC-UE); Reunión Especializada de Autoridades de Aplicación en materia de drogas, su uso indebito y rehabilitación de drogodependientes del Mercosur (RED). Per le organizzazioni senza riferimenti al sito e ulteriori informazioni, cfr. <http://sedronar.gov.ar/data/destacados.asp?t=61>

422 Creata a febbraio del 2013, ulteriori informazioni reperibili al sito, <http://www.mpf.gob.ar/procunar/institucional/>. Oltre ad investigare sulle indagini riguardanti il traffico degli stupefacenti, ha anche la funzione di controllare e coordinare le cause in fase di svolgimento.

423 “*Para combatir una narcocriminalidad organizada*”, in Pagina/12, reperibile al sito, <http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-213997-2013-02-16.html>

424 Cfr. <http://www.minseg.gob.ar/>

tema di narcotraffico<sup>425</sup>: Gendarmería e Prefectura Naval dovranno occuparsi di cocaina e marijuana, mentre la Policía Federal di reprimere i *network* delle droghe sintetiche. La creazione della PROCUNAR e della Subsecretaría evidenziano l'avanzare del narcotraffico in Argentina, diventato uno dei maggiori problemi negli ultimi cinque anni e che è uno dei principali motivi di insicurezza e violenza nel Paese. Il crimine in questione non presenta solo dei costi sociali elevati<sup>426</sup>, ma anche costi economici, come le conseguenze del riciclaggio di denaro sporco nell'economia nazionale<sup>427</sup>, danni vandalici o che sono causati dagli scontri armati fra i gruppi criminali e, infine, i costi alla sanità pubblica nel curare una società con un alto tasso di tossicodipendenza; a questi si aggiungono poi i costi psicologici, che comportano la paura di vivere in un quartiere o in una città assediata dai *narcos* e dalla criminalità organizzata, la paura per sé, per i propri familiari e per le conseguenze che possono nascere da una denuncia fatta per smantellare un *bunker*. “Anche in condizioni apparentemente del tutto ostili, si possono rafforzare o creare motivazioni attraverso l'azione collettiva e in casi specifici anche grazie ad un appropriato sostegno psicologico”<sup>428</sup>. Questo è ciò che hanno fatto le Madres en Lucha e le Madres en Lucha por la Vida<sup>429</sup>, esse insieme ai tanti volontari collaborano per liberare i quartieri dalla droga, per renderli più sicuri, per dare prospettive future ai loro figli, per formarli e educarli contro il consumo degli stupefacenti<sup>430</sup> e assistendo le altre madri in difficoltà con i loro figli. Fare rete in situazioni in cui si è vittime della criminalità organizzata è fondamentale, per molte famiglie le denunce singole sono spesso risultate vane<sup>431</sup>; unirsi in gruppo, creare un'associazione porta a dare peso alla propria voce sia verso l'opinione pubblica sia verso le istituzioni garantendo, quindi, il successo delle denunce. L'impegno dello Stato deve essere attivo, deve mostrarsi vicino alle vittime, dando importanza alla loro voce e punendo in modo adeguato i criminali e chi li appoggia.

---

425 Cfr. “*Crearon una oficina especial para combatir el narcotráfico*”, in La Nación, <http://www.lanacion.com.ar/1667393-crearon-una-oficina-especial-para-combatir-el-narcotrafico>

426 Alto tasso di violenza, persone tossicodipendenti e malate, insicurezza e morti.

427 Cfr. Capitolo 2.

428 Cfr. Chinnici G., La Spina A., Plescia M., “*La resistenza al racket dal punto di vista dell'imprenditoria: alcune proposte operative*”, pag. 316, in *I costi dell'illegalità*, (a cura di) La Spina A..

429 Lo stesso fanno anche le altre associazioni che si occupano di togliere i ragazzi dalla strada e di combattere il traffico degli stupefacenti.

430 Promuovendo l'informazione anche al di fuori dei quartieri, per rendere il problema visibile.

431 Come dimostra l'affermazione di una donna che risiede a Rosario e che aveva denunciato la presenza di un bunker vicino casa sua; in, Nasanovsky N., *op.cit.*, pag. 31.

Di seguito le tabelle riassuntive degli organi (sia statali sia civili) preposti al contrasto del narcotraffico in Argentina:

<b>Organi di contrasto dello Stato</b>	<b>Attività</b>
Secretaría de Programación de la Drogadicción y la Lucha contra el Narcotráfico (SEDRONAR)	Prevenzione della tossicodipendenza e strategie di contrasto al narcotraffico (sia a livello nazionale sia a livello internazionale)
Ministero della Sicurezza	Creazione nel 2014 della Subsecretaría de Lucha al Narcotráfico, con lo scopo di coordinare la cooperazione fra le forze dell'ordine. Gestisce le forze dell'ordine argentine.
Gendarmería Nacional	La sua principale funzione è il controllo delle frontiere.
Policía de Seguridad Aeroportuaria	La sua funzione principale è la sicurezza degli aeroporti argentini.
Prefectura Naval	Gestisce la sicurezza della navigazione e la difesa delle acque territoriali.
Policía Federal	Opera prevalentemente nella provincia di Buenos Aires e nelle altre in collaborazione con la Polizia provinciale. Si occupa di delitti gravi, quali il narcotraffico, la tratta di persone e i delitti ambientali.
Policía Provincial	Fa capo al Governatore della Provincia. Si occupa della sicurezza pubblica nelle province.
Procuraduría Adjunta de Narcocriminalidad (PROCUNAR)	Procura specializzata nella lotta al narcotraffico

<b>Organi di contrasto della società civile</b>	<b>Attività</b>
Madres en Lucha	Prevenzione alla tossicodipendenza e denuncia dei <i>bunker</i> , con progetti di partecipazione attiva nella società e progetti di formazione.
Madres contra el paco y por la vida	Prevenzione alla tossicodipendenza e lotta al traffico degli stupefacenti con progetti di formazione sul territorio.
Asociación Antidroga de la República Argentina (AARA)	Prevenzione e assistenza alla tossicodipendenza e lotta al narcotraffico.
La Alameda	Denuncia i casi di tratta di esseri umani, lavoro in nero e lotta al narcotraffico.
Intercambios Asociación Civil	Redige studi e statistiche sui problemi relativi alla tossicodipendenza e diffonde informazioni e relazioni sul consumo degli stupefacenti..
Centro de Estudios Cannábicos de la Argentina	Centro di studi per la prevenzione alla tossicodipendenza e sostegno nella riabilitazione.



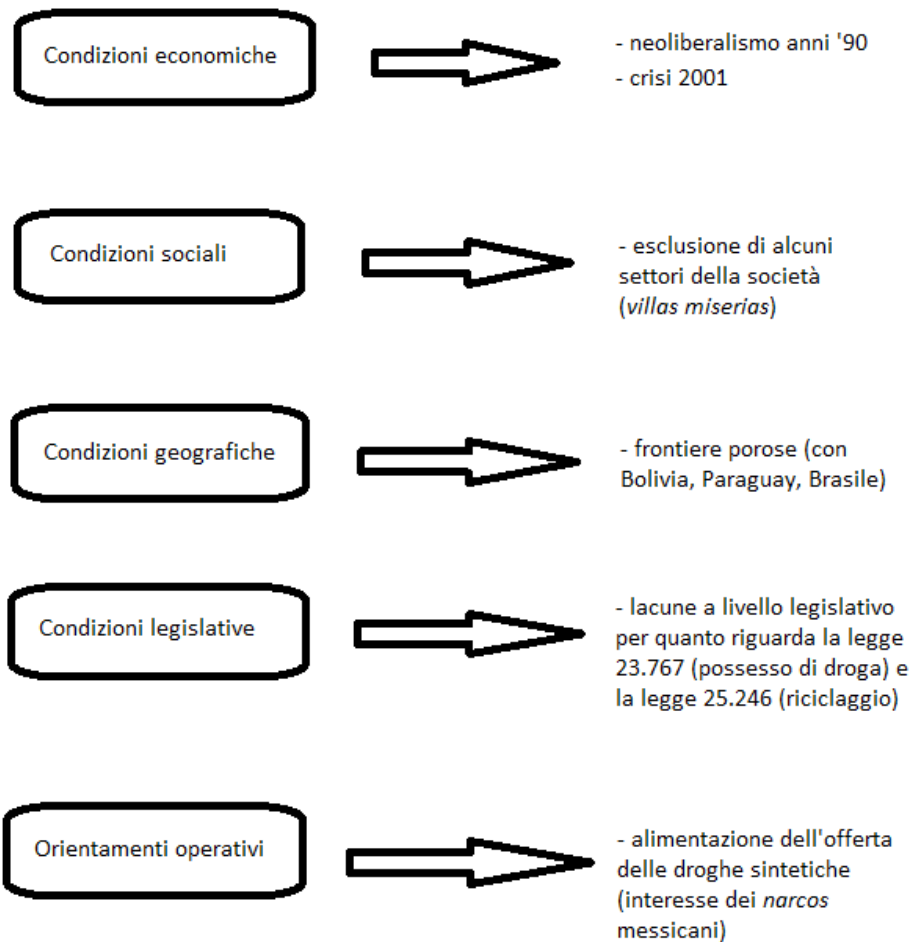
## CONCLUSIONE

*“La droga pasa, pasa y algo queda.”<sup>432</sup>*

In questa tesi si è cercato di fornire i fattori che hanno comportato il cambiamento dell'Argentina da Paese di transito secondario (una delle tante rotte per arrivare in Europa) a Paese sotto influenza dei narcotrafficienti e produttore. Le cause, già citate, possono essere ricercate nelle condizioni economiche (neoliberalismo degli anni Novanta, crisi 2001), sociali (l'esclusione di alcuni settori della società, soprattutto quello più disagiato nelle *villas miserias*), geografiche (frontiere porose con Bolivia, Paraguay e Brasile) e nelle lacune a livello legislativo sulle leggi sia in materia di narcotraffico sia in materia di riciclaggio di denaro. A questi fattori va unita l'importanza che ha rivestito e che continua a rivestire l'Argentina con le sue industrie chimiche e farmaceutiche: dagli anni Duemila i criminali messicani prima e i gruppi criminali autoctoni poi, hanno iniziato ad importare precursori chimici, come l'efedrina, per elaborare droghe sintetiche e rivenderle sia nel mercato interno sia in quello internazionale. In basso lo schema riassuntivo dei fattori di cambiamento:

---

<sup>432</sup> Affermazione di un poliziotto, in *“Narcolonización: el negocio de la droga, de la anomalía a la costumbre”*, in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1668240-el-negocio-de-la-droga-de-la-anomalia-a-la-costumbre>



Alla luce di quanto emerso nel corso delle ricerche possiamo affermare che oggi l'Argentina è un Paese sotto influenza dei narcotrafficienti<sup>433</sup>, poiché sono aumentate le *cocinas*, che oramai si trovano anche in appartamenti in pieno centro a Buenos Aires o a Rosario e sono ancora più numerosi i *bunker*, nei quali i ragazzi vendono e si riforniscono di droga, inoltre è aumentato il livello di violenza e di insicurezza e ciò è direttamente collegato alle quantità di armi che circolano, soprattutto, nelle mani dei ragazzi, oltre a ciò la complicità e la collaborazione tra forze dell'ordine e *narcos* locali è sempre più evidente<sup>434</sup>. I criminali, per poter produrre e vendere droga, hanno bisogno di “appoggio da fuori” e la polizia è in questo caso il loro miglior alleato; si parla infatti di “autorizzazione e protezione illegale”<sup>435</sup> delle forze

433 Affermazione di Carlos Del Frade, intervista in appendice.

434 Vi è a tal proposito il caso di due agenti di polizia che sono accusati di aver fornito armi al gruppo *narco* Los Monos, “*Dos policías procesados*”, in *Página/12*, articolo completo reperibile al sito, <http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-242058-2014-03-18.html>

435 Sain M., “*La policía, socio y árbitro de los negocios criminales*”, in *Le Monde diplomatique* Edición Cono Sur, reperibile al sito, <http://www.eldiplo.org/index.php?cID=1133018>

dell'ordine. Questa protezione, secondo Marcelo Sain<sup>436</sup> è stato il fattore che ha favorito l'espansione dei gruppi criminali dediti al narcotraffico. La polizia è il socio e, allo stesso tempo, l'arbitro di tale attività, poiché garantisce ai gruppi criminali due condizioni essenziali per il loro sviluppo: “el control de los flujos de información en relación con el mantenimiento del secreto y el control sobre los flujos de transacción que hacen viable económicamente el negocio”<sup>437</sup>. Garantendo in questo modo un sistema efficiente e altamente redditizio per entrambi, polizia e *narcos*. I settori della polizia corrotti hanno finito per creare una sorta di “Stato parallelo”, in quanto regolano le attività illegali, sviluppando diverse modalità di controllo su tali negozi illeciti. A tal proposito è degno di nota uno studio sul narcotraffico condotto dall'Università di Rosario, intitolato “*Calles perdidas*”<sup>438</sup> e nel quale viene evidenziato il rapporto poliza-*narcos*. Dalle testimonianze<sup>439</sup> emerge come gli agenti di sicurezza offrano numerosi contributi nella logistica, informando su eventuali operazioni antidroga. In questo studio viene evidenziato come la polizia non sia più sotto il controllo del governatore della provincia o sotto il controllo dello Stato, ma collabora con i criminali che gli offrono più soldi.

Come si è cercato di evidenziare nel corso della presente ricerca, i gruppi criminali argentini si sono affermati negli ultimi anni con violenza e mostrando un forte potere corruttibile, ma nonostante questo non si può parlare di cartelli: questi non sono mai esistiti in Argentina, ciò che si sono affermate sono state organizzazioni piccole, medie e grandi<sup>440</sup>. In questo senso il gruppo Los Monos<sup>441</sup> può essere considerato un'organizzazione grande, che esercita un controllo territoriale su un'ampia zona del distretto sud della città di Rosario; ricorre frequentemente all'uso della violenza, sia per affermarsi come gruppo, sia per ingrandire il proprio territorio; traffica grandi quantità di droga e gode, inoltre, della collaborazione di alcuni settori della polizia, come testimonia l'ultima sentenza, nella quale furono processate trentacinque persone, tra cui otto agenti. Negli atti è emerso che i membri del gruppo Los Monos sono dediti al controllo di alcune aree della città di

---

436 *ibidem*

437 *ibidem*

438 Interviste fatte a esperti in materia di narcotraffico e ai cittadini di Rosario. Reperibile al sito, <http://documedia.com.ar/callesperdidass/home>

439 *ibidem*

440 La dimensione dell'organizzazione dipende dalla struttura del gruppo, dalla quantità di droga che trafficano, dalla vastità del territorio che controllano e dagli investimenti che intraprendono per trasportare o vendere la droga.

441 È il gruppo che ho studiato di più, poiché è stato possibile reperire maggiore materiale su di loro.

Rosario, rappresentano una mano d'opera nella vendita della “protezione”, ricorrono frequentemente alla violenza e usufruiscono di varie attività, legali e non, tra cui quello della droga<sup>442</sup>. Questo gruppo *narco*, a causa delle condizioni sopracitate, rappresenta oggi un vero e proprio pericolo per la società; il livello di insicurezza a Rosario è aumentato a dismisura da quando si sono affermati Los Monos. Per arginare il problema del narcotraffico si è pensato in un primo momento di aumentare la presenza militare nelle zone più colpite<sup>443</sup>, il che significherebbe maggiore presenza armata nelle strade. La “guerra contro la droga”, però, comporterebbe solo ulteriori danni, come ci ha insegnato la storia con la Colombia e il Messico: “los militares, convertidos en combatientes del crimen, se equivocan, se corroen, se desmoralizan, mientras el "flagelo" no cede”<sup>444</sup>, mentre la situazione in materia di diritti umani peggiora in modo significativo. A tal proposito, il Ministro della Difesa Agustín Rossi, ha subito smentito l'intervento dell'esercito per combattere il narcotraffico, affermando che sarebbe una “grave retrocessione per l'Argentina” e che in molti Paesi vicini ciò ha peggiorato la situazione e ha aumentato il livello di violenza<sup>445</sup>. Anche in situazioni di aperto conflitto con lo Stato il narcotraffico sarebbe in grado di portare avanti i suoi traffici illeciti e di insediarsi all'interno della società. In un'eventuale “guerra contro la droga” l'unica vittima sarebbe la società civile e in particolare le persone nei quartieri disagiati, aumentando e consolidando maggiormente l'esclusione sociale e la marginalizzazione. L'Argentina correrebbe il rischio di trasformarsi in una società come il Brasile e Buenos Aires e Rosario in città come San Pablo: “megalópolis de llanura en la que, (...) la pobreza más extrema convive pornográficamente con la opulencia más absoluta”<sup>446</sup>. Si affermerebbe una società con un settore povero sempre più solidificato, quasi escluso, una classe media inesistente e una minoranza ricca<sup>447</sup>.

442 In “*La línea que va de Los Monos a la policía*”, in Página/12, reperibile al sito, <http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-240227-2014-02-20.html>

443 Cfr. “*Narcotráfico: el Ejército busca apoyo de EE.UU.*”, in La Nación, reperibile al sito, <http://www.lanacion.com.ar/1653515-el-ejercito-busca-apoyo-de-eeuu-en-el-combate-antidrogas>. L'appoggio dell'esercito era fortemente voluto anche da Daniel Scioli, governatore della Provincia di Buenos Aires.

444 Articolo di Tokatlian J. G., “*Los riesgos de la “guerra contra la droga”*”, in La Nación, <http://www.lanacion.com.ar/1657053-los-riesgos-de-la-guerra-contra-la-droga>

445 Cfr. “*Argentina rechaza incorporar al Ejército al combate el narcotráfico*”, in Terra, reperibile al sito, <http://noticias.terra.com.co/internacional/argentina-rechaza-incorporar-al-ejercito-al-combate-el-narcotrafico,3d94d77091fd3410VgnCLD2000000ec6eb0aRCRD.html>

446 “*Pablo Escobar y la nueva geopolítica del narcotráfico*”, in Página/12, reperibile al sito, <http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-241032-2014-03-04.html>

447 Intervista al giornalista Carlos Del Frade, in appendice.

Secondo il giornalista Carlos del Frade sarebbe opportuno se lo Stato investisse seriamente nell'educazione, nella salute (unita alla prevenzione alla tossicodipendenza) e nel lavoro, questi devono essere progetti a lungo raggio e su grande scala, includendo anche i settori della società più esclusi<sup>448</sup>. Tramite tali politiche sociali si potrebbe evitare che persone con scarse risorse finanziarie cadano nella rete del narcotraffico. Tra queste persone vi sono sia i *soldatitos*, sia le *mulas*. Questi sono vittime della catena del narcotraffico, poiché spesso si trovano coinvolti in questo crimine per motivi economici o sociali e rappresentano solo l'ultimo anello del traffico degli stupefacenti. Sono soggetti, a causa di una scarsa informazione a riguardo, ad una forte stigmatizzazione sociale, che tende a dare un'immagine distorta della figura della *mula* o del *soldatito*; si tende a vederli come complici dell'organizzazione criminale e non come vittime, quali sono.

Anche se il Governo argentino ha intrapreso misure per controllare il traffico di droga nel Paese, molto si deve ancora fare per risolvere il problema della corruzione in seno alla polizia e alla politica, poiché sono proprio le istituzioni, che hanno dato in passato e continuano a dare oggi alle organizzazioni criminali dedite al narcotraffico, il potere che ha permesso loro di ingrandirsi. È, inoltre, necessaria una maggiore consapevolezza da parte degli organismi internazionali che, oramai, l'Argentina rappresenta un Paese produttore di sostanze stupefacenti a questa va unito una più forte collaborazione tra gli Stati per sconfiggere un crimine sempre più organizzato e globalizzato. “La battaglia alle organizzazioni criminali deve muovere tutta la società e le istituzioni devono funzionare, questo è l'unico modo per colpirle”<sup>449</sup>.

---

448 L'intervista al giornalista di Rosario si trova in appendice.

449 Conferenza di Virginio Rognoni (già ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura), durante il Corso di perfezionamento dal titolo “ La lotta al crimine organizzato. Istituzioni, leggi, persone. Testimonianza”, 14.03.2014.

## Appendice

### Intervista al Dott. Horacio Cattani, giudice del tribunale Comodoro Py, di Buenos Aires

#### ¿Se conocen grupos criminales en Buenos Aires como Los Monos en Rosario?

No se conocen acá. Algunos te dicen que acá están organizaciones por asentamiento, por villas, porque la población es muy grande. Entonces compiten por villas, pero también por nacionalidad: peruvianos, paraguayos, bolivianos. Los conflictos siempre fueron entre peruvianos y bolivianos y ahora se han metido también los paraguayos. Una población que, ojo eso no supone ningún tipo de prejuicio, pero si te digo que los bolivianos siempre vinieran a trabajar la tierra, son trabajadores de tierra no hay ningún tipo de problema. Lo que mata el boliviano pobre es al alcohol, lo vuelve loco y puede ser que allá cometen algún delito bajo efecto del alcohol. En cambio los peruvianos, de los cuales viniera escapando de la guerra antiterrorista de allá, sí hay fracciones de Sendero luminoso. Vinieron, fueron violentos y se exaltaron primero en secuestros de personas. Acá en Argentina tuvimos un éxito total en secuestros de personas con tecnologías y los peruvianos son los que se han organizado en ciertas villas miserias y ahí hay luchas con paraguayos o sea que hay algo territorial y algo también nacional. Y los argentinos se mezclan en todos no es que permanecen afuera. Depende de que provincia sean. Esto requiere un estudio, es muy importante. Lo están haciendo, se han metido antropólogos a estudiar esto.

#### ¿Entre los grupos criminales presente en Argentina hay algunos que son más peligrosos?

Es muy difícil saber esto... creo que el neoliberalismo de los Noventa provocò alto

grado de marginación en las grandes ciudades de Argentina, sobretodo provocó migración interior de Argentina, del habito rural hacia el interior de la ciudad y se creó una megalópolis y sobretodo una gran cantidad de marginados en villas miserias, una gran cantidad. También tuvimos estas migraciones de los países limítrofes que entraron sin algún tipo de control. Yo creo que a partir de los Noventa es muy claro que nosotros empezamos a tener policía corrupta, jueces corruptos y unas organizaciones en las que estaban mezcladas, que eran muy violentas en las que estaban mezcladas punteros políticos, gente que le servía de mano de obra disciplinaria... creo también barra brava del fútbol. Acá el fútbol tiene una violencia extrema. Y quizás hay dónde se vean, como se vean, cómo funcionan esos grupos y esta sea Santa Fe y Rosario. Digamos no solamente ahí, se establecieron grupos que pelean por mercados territoriales, algunos protegidos por la policía y esto genera muchísima violencia. Ahora la composición no. Y por eso a nosotros interesa muchísimo saber si acá viene gente. Claro la Argentina siempre mitió la cabeza dentro de la tierra y entonces cada vez que aparece algo como: “¡muerte con un tiro en la nuca! ¿quién fue! - ¡la mafia!, y ¿quién son? -¡la mafia colombiana, los sicarios!”. ¡no se puede averiguar! Acá han aparecido sicarios colombianos, pero lo que tienes que ver es la dispersión que tienen. Con la globalización, con las fronteras abiertas, la Argentina sigue sin controlar sus fronteras. Desde los grandes atentados en la AMIA seguimos con las fronteras muy porosas, es obvio que van a entrar. Sobretodo acá nosotros tenemos una tradición casi histórica de que viniera la mafia italiana de que vieniera para usar este (País) como lugar de descanso.

### **¿Una zona neutral más o menos?**

¡Claro! Una zona neutral, una especie de... en la edad media diríamos: ¡la iglesia! Lugar neutral, para eso desplegaban corrupción política. Acá apareció, para que tengas un ejemplo suelto, la esposa de Pablo Escobar Gavini. Después resultó claro y descubrieron que a la esposa la habían liberado los colombianos y el dinero que trajo acá era dinero que le habían dejado. Todo lo que te puedo decir, por lo que me refiere, es que se necesita más investigación. Los medios de comunicación hacen un

escándalo y después se bajan.

Yo entregué en una comisión en 2008, cuando empezó el caso de efedrina. Descubrimos que estábamos recibiendo efedrina a Argentina, cantidades impresionantes. Entonces creo que en América Latina tenemos que ver como funcionan los flujos. No basta contener una situación escandalosa acá, si vos lamentablemente no sabes que llega a otro lugar en definitiva. Creo que nuestro consumo peligroso de cocaína fumable empezó con la crisis de 2001, se empezaron a establecer laboratorios.

### **¿Las Cocinas?**

Cocinas, sí, sí.

### **¿Leí también que dismantelaron en estos últimos años cada vez más cocinas. Ahora también en Buenos Aires.**

Sí, sí. Esto se fue extendiendo, lamentablemente. Lo que nos está faltando es una investigación sobre: ¿de quién son exactamente estas cocinas?, ¿qué se hace?, pasta ¿base!, ¡muy bien!, ¿La pasta base de dónde llega?, ¡Bolivia!... Pero esto no nos permitía ver si no han quedados otras cocinas en el recorrido y para que vienen acá en Buenos Aires. Hay muchas salidas, via terrestre, con colectivos, micros, en buses. Pero no está cuantificado, sería bueno hacer una investigación periodística porque esto se escribe bien. No hay dudas, las dudas las hay sobre quién había adentro, qué cosa tenía la cocina, qué cosa se producía ahí, qué sofisticaciones tenía. Todo esto aparece en los medios.

### **¿Leí que la ruta 34 es la preferida para transportar droga.**

Esto son todas investigaciones de los medios y creo que sí, es verdad.



### **¿Cambiaron mucho las rutas?**

Sí, cambiaron mucho desde los años Noventa. Lo que pasa en algunos libros de investigación de esos años es que te van a mostrar el nivel de corrupción política de aquellos años, todo esto se consolidó en los años de la crisis.

### **¿La crisis del 2001 empeoró mucho la situación?**

¡Totalmente! La crisis del 2001, entre todo, había mucha gente que empezó a sobrevivir gracias al menudeo. Se explotaron mujeres, es impresionante! La marginalidad hoy es impresionante. Estos emigrantes bolivianos en los talleres clandestinos explotados, con fines laborales. Después tenemos una gran cantidad de mujeres que como alternativa, para mantener a sus hijos, están en la prostitución o en el microtráfico que se llama de distintas maneras en America Latina: narcomenudeo, microtráfico, ecc, ecc. Estos son realidades y la realidad de los consumidores. En la realidad, te diría, Argentina tenía muy poco consumo. Lo que se consumía era marihuana, medicamentos de farmacia. Lo que se consumía como enyectable eran productos de farmacia. Nosotros al principio de los Ochenta no teníamos consumo de cocaína. Nunca. Salvo que por los intercambios de pasajeros. Pero nunca consumimos, nunca fue rentable y saltamos, desafortunadamente, a la cocaína fumable, lo que se llama paco en yergo. Muy destructiva.

### **Se llama también droga de los pobres...**

Acá al principio se trataba de evitar llamarla así, para que no parecía que la clase media no fumaba. La clase media consume cocaína, no la fuma y estaba claro que cada vez más que utilizar esta sustancia era el producto de la marginalización.

### **¿Cuál es la situación de las fronteras del norte?**

Son porosas la del noroeste (NOA), Salta, Jujuy y la del noreste (NEA). Pero yo te diría, la Argentina tiene tierras fértiles. Si nosotros quierámos podíamos tener la mejor cannabis del mundo, sin embargo, hay una división, como diría Durkheim, una división social de trabajo ilícito: los paraguayos suministran la marihuana y fijate no hay plantaciones acá, hay cultivos caseros de los auto-cultivadores. Nosotros tenemos un tráfico ilícito muy grande con Paraguay donde de allá llega la marihuana y mujeres para la trata de personas y nosotros les mandamos coches robados, de todo. Pero lo que es más interesante ver es cómo todo esto crea negocio en definitiva, que ellos tienen el monopolio de cannabis. Se vio la explotación de la soja acá, como muchos países del mundo, entonces a nadie se la habría ocurrido esto de cultivar marihuana en lugar de soja. Por todos los terrenos que quedan, tenemos muchos problemas, muchas empresas expulsaron para utilizar estos terrenos para la soja. Con el norte sí, tenemos problemas, con la frontera noroeste sobretodo, tenemos límite con la Bolivia por la coca. Nosotros no producimos hojas de coca y creo que cada vez viene meno de hojas de coca, sino que llega la pasta base.

### **¿Y después la trabajan en las cocinas acá y la envían?**

Sí, la trabajan en las cocinas acá y por eso yo creo que el problema que tenemos con la toxicidad con la coca fumable, porque como Bolivia no tiene industria, le faltan los precursores químicos, las sustancias químicas, porque no tiene industria. Pero nosotros tenemos industria, le mandamos precursores químicos. Depende de los cocineros de allá y como llega esta pasta base. Puede ser hecha con petróleo o con nafta. ¡En estos casos imagínate! Tiene toxicidad de plomos. Pero eso necesita investigación. A mí me da la sensación que lo que cambia es la toxicidad de estas cocinas.

**Leí que en el último informe GAFI la Argentina sigue en la “lista gris”. ¿Usted que piensa?**

Tenemos multiplicidad de leyes. La Argentina se caracteriza por tener leyes para todo que no se respetan.

**¿Qué se sabe sobre los narcodólares en los Bancos?**

No se sabe nada. Acá hay que sumar que estos fondos negros, estos fondos ilícitos con mucho precedente de lavado. Acá hoy todo puede ser de narco, puede ser de trata de personas, pero también puede ser de la corrupción. En los Noventa se produjo el remate del estado en América Latina, las privatizaciones, el neoliberalismo eso produjo una cantidad de dinero. Yo creo que... estoy seguro que no hay investigaciones que lo demuestre. Además, digamos, que las empresas que se constituyen acá, nadie las investiga tempestivamente y cuando hay alguna sospecha vienen a la justicia y la justicia no tenemos pruebas, porque la administrativa tiene que ser una especie de investigación a fondo que nos traiga las causas ya. Porque estos son flujos de dinero. Acá no se está haciendo nada y el flujo es muy grande. Primero por la venta de títulos de estado, las compraventas de empresas. Y la Argentina, no te olvides, que si vos vas a los lugares en los que estamos del punto de vista de la corrupción, entre las tablas de corrupción que se hacen de Transparency International, estamos en las peores posiciones. Había mucho dinero lavable y yo te diría que las posibilidades reales de investigar sobre este dinero son bajas, cual es lo ideal es que hay una buena barrera administrativa, sanciones administrativas a las empresas y nosotros o sea de la justicia penal, que demuestre que había guardia. En cambio ahora ¿qué se hace? Nada adelante y nada ahora, cualquier cosa viene a la justicia penal y la justicia no tiene pruebas.

### **¿Se puede hablar, en ese sentido, de empresas fantasmas?**

Totalmente.

### **¿Hay muchas?**

Totalmente. Vos pensás que la Argentina en los Ochenta tuvo el fenómeno de la caída de los bancos y en los Noventa el sistema de la privatización y concentración de las empresas, así que acá teníamos una mano de obra calificada egresada de las mejores universidades del mundo que te crean sociedades y te la transforman. Creo que esto es el factor, es un factor hasta macroeconómico. Porque el valor del dólar y los egresos de capital todo de nuestro País, todos los Países suramericanos son muy sensibles para esto.

### **¿El mercado negro influye en el lavado?**

No, poco. El problema son las privatizaciones de las empresas de gases, de luz, de electricidad. Fíjate, nos cobraron a nosotros y todas las ganancias las eyectaban afuera. Acá ninguno tiene confianza en la Argentina, entonces ¿què pasa? La utilizan para ingresar al sistema financiero y sacarlo por el otro lado. Tenemos un problema de ingreso de capitales y eso hace que la cotización de capitales sea más grande. El gobierno tiene que cambiar para que esos grandes egresos que hacen las empresas para no pagar los impuestos y para evadir esas normas fiscales, mucho más complejo.

### **¿Influye la corrupción policial en el narcotráfico?**

Hay muchísimos casos y cada vez más sobre la corrupción policial.

### **¿También de los fiscales y políticos?**

Sí, sí. Policía, fiscales y políticos. Hay intendentes o políticos que ahora tienen su policía, que quieren su policía, antes no había eso y esto es control territorial... ¡es un momento peligroso! Falta una visión de conjunto, vos fijate que en estas elecciones (2013) el problema de la inseguridad, que en realidad es un problema de marginalización. nosotros tenemos generaciones de chicos que se han socializado en la violencia. Para ellos tirar un tiro en la cabeza no es nada, no tienen internalizado esto como algo malo, lo han visto en su padre el liderazgo del grupo humano y es lo implacable que son, entonces hay que tener mucho cuidado. Acá en las elecciones recientes todo esto se ha llevado o se ha propuesto como solución, la policía municipal y que cada intendente tiene su policía. El intendente tiene ya bastante corrupción, porque tiene punteros políticos, barra bravas del fútbol que son una mano de obra muy violenta y homicida. ¡Rosario tiene todo! Rosario tiene sus grandes clubes Newell's y Rosario, que tiene una mano de obra, tiene su política altísimamente corrupta.

### **¿Se puede decir que ahora la situación es más peligrosa porque hay peleas territoriales?**

¡Claro! Exactamente. Si hay una pelea por el territorio es el momento en que, desde el punto de vista del orden, conviene actuar. Porque se están peleando. Ahora cuando no se pelean es más peligroso, porque están de acuerdo. Van creciendo, van creciendo y no se van. Esto hay que mirarlo como una oportunidad para intervenir. Ahora cuando no pasa nada no es que no existe.

### **¿Se sabe algo sobre la mafia italiana?**

No. Yo creo que “descansen en la sombra”, no sé si trabajan. Nunca se lo vincula con algo ilícito. Lo que aparece es un pedido de extradición. No aparecen, hasta

ahora, vinculados con algo ilícito. Lo que aparece acá es que hay muchísimas extradiciones pero si vas a investigar que hacían en Argentina, no te va a aparecer nada, no se relacionan con nada.

### **¿Porqué no se sabe nada?**

No se sabe nada porque este lugar es como una iglesia. Suponete, están acá con su familia y con un perfil muy bajo y después saltan a Colombia y de ahí organizan algo. Yo creo que están utilizando todo este Sur como un gran aguantadero, como de retroguardia, pero no se... es que nosotros tenemos un territorio abierto al mundo. Hay gente de la ex Yugoslavia, ¡de todo el mundo! Gente con entrenamiento militar o prófugos, también de la ETA y acá no hacían nada. Nada de nada. No tenían ningún contacto. Por eso te digo que es muy raro lo que pasa con esto. Es un lugar interesante para ocultarse por un tiempo, salir de la circulación.

### **¿Quizás también para hacer negocios nuevos?**

También, ¡sí! Yo lo veo más como un lugar donde vienen acá y vuelven a su lugar. Porque hemos tenido nuevas bandas criminales colombianas que vinieron acá. Me parece que es un lugar como en algún momento fue usado Uruguay, para hacer negocios y yo no sé si además el sistema bancario argentino facilita todo esto... pero ¡cuidado que eso es delito de cuello blanco! Nunca vas a salir a la superficie con eso.

### **¿Cómo es la situación de Argentina con la colaboración internacional contra el crimen organizado?**

Argentina colabora muy bien. Tenemos muchas extradiciones. En realidad nuestros problemas siempre son los Estados Unidos. Estados Unidos quieren que nosotros colaboramos cuando quieren y cuando vos pides no colaboran. Te dicen que la investigación se pone lenta y te dicen que no. El problema es de los colaboradores, de los arrepentidos, entonces, la realidad es con ellos tenemos más conflictos. Con Europa nosotros no tenemos problemas y creo que la colaboración se hace bien. Con Italia siempre hay un problema, que es el juicio en la ausencia, que para nosotros no hay. Entonces se empezó a elaborar en tratados, se elaboró un sistema, donde Italia se compromete a dar una vista para la persona capturada para que se defienda y entonces se ha empezado a solucionar con tratados. Acá cuando una persona huye se suspende el juicio y sigue cuando se lo captura. En Italia pueden llegar hasta a la condena.

### **¿Los organismos creados por el Estado, como la SEDRONAR, PROCUNAR y PROCELAC fueron suficientes o es temprano para poder dar opiniones?**

Es temprano. Acá hay una vieja tradición: perseguir al narco y perseguir al consumidor. Cosa que no se haría en ningún otro lugar, entonces eso obtura la persecución seria del tráfico de drogas. Ciertos institutos, ciertas convenciones ONU, la tecnología especializada de investigación, como la entrega vigilada, no se hacen bien acá, hay poco arrepentidos. Es muy complicado. Siempre resulta mejor perseguir a un consumidor, al consumidor preguntar quién le vendió la droga. Tenemos el sistema saturado de esto. No pudimos cambiar esta cultura. Esa es una cultura que tiene que cambiar a nivel policial, muchos jueces cuando toman un turno policial dicen que no traigan casos de consumidores. Ahora (noviembre), que viene el calor, empiezan estos *rave* entonces van a buscar estas sustancias. Ahora lo que pasa es este: muchas veces lo que venden a esos chicos son productos falsificados, la policía va a detener el consumidor y no le interesa si hay una red ahí, nada. Entonces no sabes la cantidad de expedientes que nos llegan ahora.

### **¿Son peces “pequeños”?**

¡Claro! ¡Es delito grave! Pobre tipo para conseguir un trabajo. ¡Falta investigación! Es posible que cuando dejemos esta década, como pasó a los Noventa, nos deja la experiencia de lo que hizo el narcotráfico acá, es posible que cuando terminaremos esta década también nos asombraremos, pero la verdad es que yo no me animaría más y confabularía menos, de lo que confabulan los medios.

### **¿Para las fronteras que se debería hacer?**

Yo creo que tenía que haber Unidades Especializadas. Nosotros hemos empezado a usar a la Gendarmería que era la policía de la frontera, que tenía la misma extracción social de la gente que vivía ahí, la hemos prostituida, corrupta, poniéndola como agencias militarizadas en pleno centro. Creo que tiene que volver a la frontera con un gran desarrollo tecnológico avanzado. La frontera argentina no necesita un muro como Estados Unidos, pero por lo menos la vigilancia electrónica. Necesitamos realmente este patrullaje aéreo, pero no con el tiro de arriba. Siempre tenemos una extrema derecha nosotros, que quiere ese sistema. Todo eso es problema de capital federal. Nosotros tenemos problema terrible con los vuelos clandestinos que traen droga. Todas las provincias del NOA y del NEA viven de eso, familias de políticos que viven de esto.

### **¿Leí que los bombardeos ahora se hacen también en Buenos Aires.**

También. En Santa Fe hay muchos, es una forma. Tienes que controlar los espacios aéreos, de dónde sale? Ahora acá Salta promueve tener radar 30 ecc. y ahora la ultraderecha que promueve la Ley del tiro a derribo. Brasil lo tiene pero no lo usa, Perú un día lo usó, asicaetado por los agentes de la fuerza aérea de Estados Unidos, porque incluso el patrullaje lo hacen en conjunto, entonces los Estados Unidos dijeron que hay que derribar. Y que pasó, pasó que era una familia de misioneros norteamericanos... no sé qué pasó con ese.



### **Se necesita personal especializado en eso.**

Claro.

### **¿Que piensa del peligro de la corrupción?**

La corrupción es anterior. La historia de los Países latinoamericanos en su relación con España conquistadora siempre fue muy particular, porque España siempre quiso tener el monopolio y entonces los latinoamericanos empezaron con el contrabando. Nunca se tomaron en serio las leyes. Nuestras leyes eran originariamente las leyes de “India”, las leyes que los españoles hacían allá. Nuestros representantes de Latinoamérica se reunían con los españoles, se ponían las leyes en la cabeza pero no las cumplían, porque nosotros tenemos otra cultura. Nosotros tenemos una cultura de sobrevivencia propia, que dice si no llega las leyes españolas, si no llega los fondos españoles si no llega todo eso. Nosotros metemos formas. Acá la ética es la sobrevivencia. A mi entender... lo que vinieron a hacer acá los narcotraficantes es: “mira muchacha hay grande riqueza por esa unidad de volumen (*ndr.* indicando una bustina di zucchero)” o sea la cantidad que se recoge por esa cantidad no lo logran ni con hojas ni con nada, de un polvito que te genera mucho dinero. Fijate vos que la trata de personas, por ejemplo, requiere una organización más sofisticada: sacarla del lugar de origen, llevarla al lugar de destino, ocupar de los pasos de las fronteras, los pasaportes, ¿esto no! Esto es un método de hundimiento listo.

### **¿Usted cree que acá hay carteles menores o son hombres de “serie A”?**

Acá hay hombres de serie B. Te diría nadie que escribe en Argentina puede conocer la complejidad de estas organizaciones mexicanas, se conoce poco la organización de los grupos.

## **Entervista a Carlos Del Frade, giornalista (Rosario)**

### **¿ Cuáles son los grupos criminales en Rosario?**

De los cuatro grupos principales narcos en Rosario el más fuerte hasta mayo de este año era el grupo, de los cuales habrá sentido hablar, son Los Monos; de la familia Cantero. Este grupo desde los años Noventa se constituyó en Rosario. Esos vendían drogas en su primer momento desde las cocinas, de la producción de la familia Vazquez. Los hermanos Vazquez, que hasta los días de hoy están bastante ocultos. Estos son el principal grupo, son al sur de Rosario. Centro de la ciudad, los Albarados, uno de los hermanos está detenido en este momento, en la cárcel de Campana, en la Provincia de Buenos Aires, desde ahí manejaba una red de reducidos de autos robados, desde la cárcel. Norte de la ciudad de Rosario, hay dos grupos: los Pillines, los llamados Pillines, vinculados a la barra brava de Central y los Romero. En la zona oeste, Luis Medellina, que es el que está imputado sospechado de haber sido el atentador contra Bonfatti, contra el Gobernador Bonfatti.

Estos son los principales grupos. Entre los cuatro en total de lo que se vende en Rosario: se venden dos mil millones de pesos anuales en droga. Ten en cuenta que en un año el presupuesto de la municipalidad de Rosario para un millón de personas es de 3600 millones de pesos, o sea que esto equivale al 54% del presupuesto de la municipalidad en un año, ¡es muchísimo! ¡Imagínate la cantidad de complicidad que puede comprar esto!

### **Así que la corrupción es muy alta. ¿Se pueden comprar policía, políticos, no?**

¡Si! Políticos, policías, no hablemos. Contadores, abogados, empresarios... ¡Todos! Yo digo que el narcotráfico es la etapa superior del imperialismo, la etapa superior del capitalismo. No es que estamos viviendo el negocio de la droga, es una era. El don de la droga es el flujo de dinero fresco que tiene el sistema de la calidad. Es lo que voy a desarrollar en ese libro "Ciudad blanca, crónica negra", la parte segunda, analizando lo de Rosario, me da para pensar parte de lo que pasa en la América.

**Por lo que se refiere a la criminalidad extranjera, ¿qué se sabe sobre la criminalidad italiana, por ejemplo la 'ndrangheta?**

En Córdoba me han hablado mucho de la 'ndrangheta, hay mucho sobre esto. Fíjate que lo que está pasando en la Provincia de Córdoba, está pasando lo mismo que en Rosario, lo que estamos pasando nosotros.

**¿También?**

Sí, también. Es visibilidad más que nada. Lo que estamos viviendo es la visibilidad de todo esto.

**¿Es una pelea por el territorio?**

Pelea por el territorio pero también pelea política, porque lo que se está poniendo de manifiesto es como la policía provincial ya no depende del gobernador, no hacen caso al poder político y esto es lo que está entrando en crisis ahora. Esto es lo que da visibilidad. Esto es un fenómeno que se viene a hacer cada vez peor. Es hasta hace 20 años, no es nuevo.

**¿Pelea territorial y pelea política, entonces?**

Pelea territorial y política. Porque la policía, la fuerza de la seguridad provincial, ya no depende del Gobernador.

**¿Dependen de quien lo comprenden entonces?**

Sí, dependen de quien lo comprenden. En realidad puede haber conexión internacional, como vos decías, pero claramente lo determinante es lo local. Lo que puede ser es que cuando terminó el dominio del Cartel de Cali y el Cartel de Medellín, claramente la Argentina pasó a ser la plataforma de la conexión entre América Latina y Europa. Cuando la DEA presidió terminar con el cartel de Medellín, la

Argentina tuvo este lugar. ¿Por qué? Porque la Argentina es un gran productor de éter a nivel mundial.

**¿Hay muchos centros químicos y farmacéuticos. Por eso?**

Sí, sí. Farmacéuticos por un lado y químicos por otro.

**¿Necesitan de estos, no?**

Claro, para transformar la pasta de coca en cocaína y muchas drogas sintéticas últimamente.

**¿Y el paco?**

El paco muchísimo, pero el paco es, digamos, la basura.

**Y sobre el lavado de dinero ¿que se sabe?**

Lavado de dinero hay mucho. Desde los años noventa en la Argentina se han ampliado muchísimo los casos de lavado de dinero.

**¿Que sabe usted de los narcodolares?**

Es la cuestión de lo que significa de la cantidad de dinero que ingresa al mercado oficial a través del narcotráfico. Imagínate solo 1000 millones de pesos de lo que hablábamos, esto tiene que estar después en el circuito legal. Y estos se lavan en los negocios inmobiliarios, fútbol, empresas fantasmas, bancos que tienen un gran desarrollo y después se terminan. El caso más claro el año 1995 el Banco integrado

departamental, 1000 millones de dólares se tragaron. Que tenía sede en Venado Tuerto, ciudad sur de la Provincia de Santa Fe, con asiento en Rosario, en casi todo el país. Era el tercer banco más importante de la Argentina. Esa quiería está caratulada en la justicia argentina como lavado de dinero. Es muy importante. Fíjate el año, esto es una característica del sistema capitalista, como este es un negocio que viene de arriba hasta abajo, porque es típicamente capitalista. Primero fue al lavado de dinero y después comienza a ser la enorme cantidad de homicidios y asesinados en los barrios. Primero en el lugar del poder y después el drama en los barrios, en los territorios.

**Desde arriba hasta abajo, ¿no?**

Exactamente. Es típicamente desarrollo capitalista. Por eso digo que el narcotráfico en una etapa del capitalismo, como fue el industrialismo.

**¿Entonces los lugares del lavado son?**

El fútbol, empresas fantasmas, negocios inmobiliarios, bancos, shoppings.

**Lugares donde circula mucho dinero.**

Donde circula mucho dinero y supuestamente donde circula mucha gente. Te digo supuestamente porque acá hay shoppings donde no hay nadie. ¿Como subsisten? Y, también, empresas de venta de auto de alta gama.

**Leí que Los Zetas expandieron sus negocios a la trata de personas. ¿Qué sabe usted?**

Sí, la ruta es la misma de la droga.

### **¿Cambiaron mucho las rutas en estos años? ¿La Ruta 34 está aún favorecida?**

Sí, la Ruta de la coca que viene desde Bolivia. Históricamente empieza con la dictadura militar, cuando Galtieri era comandante del segundo cuerpo del ejército y le dio auxilio militar a dos coroneles bolivianos, Arce Gómez y Garcia Meza, que en julio de 1980 dieron el Narcogolpe político en Bolivia, se conoce así. Ellos pagan esos servicios que le dio a Galtieri con la habilitación de la primera ruta de coca hacia la Argentina que va a pasar en la Ruta 34. Esto está declarado en los juicios de Lesa Humanidad.

### **¿Cuáles son las rutas principales?**

La principal acá es el Río Paraná y después la 34 que pasa por Santa Fe y la 38 que llega a Córdoba. Y después hay mucha droga que entra con aviones de contrabando del Paraguay trayendo Marihuana.

### **¿Usan la técnica de los bombardeos?**

Acá en Rosario entran por el río y por la Ruta 34. La marihuana llega, generalmente, por aviones paraguayos al centro-norte de la provincia de Santa Fe y después por ruta llega a Rosario.

### **¿Conoce otros negocios que hacen los narcos?**

Estos que ya te conté. Esta diversidad. Lo que pasa es que no tienes mucha demostración práctica. Pero nosotros ya en la década de cuando escribimos Ciudad Blanca, la ruta de la trata y la ruta del narcotráfico era la misma. Y después la otra relación, que estaba haciendo últimamente, hay un sitio que se llama UFASE, Unidad Fiscal de Asistencia al Secuestro y Extorción (**adesso** PROTEX), es un sitio oficial del Gobierno. En una nota te va a aparecer el mapa de donde se encuentra la mayoría de chicas de donde la explotación. Ese mapa si lo pones sobre el mapa del modelo extractivista que hay en Argentina, vas a ver que son iguales. Porque la

mayor cantidad de chicas la sacan de la provincia de Misiones donde hay mucha explotación forestal y las provincias de Catamarca, La Rioja y San Juan que son las otras provincias donde se sacan las chicas y donde se consuman la mayor cantidad de chicas y todo lo que pase en la Argentina. En las tres provincias sojeras, que es el otro modelo extractivista: Córdoba, Santa Fe y Buenos Aires, es impresionante. Vos míralo y piénsalo como modelo de desarrollo y vas a ver que hay una relación directa.

**Por lo que se refiere a la ley de perseguir al consumidor para llegar al narco ¿está cambiando algo?**

No mucho, porque en realidad esa es la manera que tiene tanto la policía como el sistema para hacer creer que la culpa siempre la tiene el sector popular y los sectores empobrecidos. Es una cuestión de cómo funciona el modelo, que insisten en eso. Castigan a lo que menos tienen para dejar tranquilo al poderoso que más tiene.

**¿El juez me dijo que hay sentencias que no terminaron, y también hay sentencias que no empezaron?**

No, lo que pasa es que tienes el 80% en las causas, tiene que ver con esa tenencia para consumo y generalmente sectores humildes. No hay producción de justicia sobre el lavado de dinero por ejemplo. El lavado de dinero con suerte puede haber dos sentencias en la Argentina. ¡Con suerte dos!

**¿En cuantos años?**

Yo te diría en diez. Hasta que está la UIF... es una vergüenza.

### **Vi que nunca dio advertimientos o sanciones.**

No, por eso también. Esa lógica del sistema. Los delincuentes de guante blanco nunca pisan una comisaría, nunca pisan un juzgado. A mí me parece que esto hoy es lo que más denuncia cómo funciona el modelo capitalista por eso te decía que es la etapa superior del imperialismo. Porque esto va atado de lo que te piden como solución. ¿Que dicen los gobernadores? ¡Quieren más gendarmería, más represión! Que es lo que ofrece Estados Unidos para que sea el Plan Colombia, Plan México o Brasil mandò el ejercito en las favelas. ¿Y con eso que haces? Castigas a los sectores populares.

### **Y no a los que cometen los daños más graves.**

¡Exactamente! Y eso es un modelo político. Yo por eso digo etapa superior del imperialismo, Estados Unidos manejando la política, la economía y la sociedad de los países de Suramérica, porque detrás del eslogan combatir al narco lo que te dicen es: mayor presencia armada. Y se vienen las grandes matanzas, como lo que hubo en Colombia, como en México, como lo que está pasando en Brasil.

### **¿Cree que va a pasar lo mismo también acá?**

Sí, vamos hacia a eso. Vamos hacia a eso. Porque Bonfatti en Santa Fe, La Soto en Córdoba, Sioli en Buenos Aires, Berni como representante del Gobierno nacional, lo único que piden es más gendarmes para reprimir a los barrios pobres. ¡Es terrible!

### **¿Hay corrupción en ese nivel?**

Son distintas formas de complicidad. No tengo manera de definirlo. Se trata de distintas formas de complicidad. Sí, creo que es una forma de complicidad. Y de hecho Córdoba y Santa Fe, las provincias más grandes junto a Buenos Aires, que



tienen la policía detenida o vinculada al narcotráfico.

**¿Cuáles son su perspectivas futuras sobre Argentina?**

Vamos a ser una sociedad como Brasil. En el sentido que va a haber una minoría muy desarrollada y una clase media casi inexistente, que le va a pelear mucho digamos. Y un sector pobre cada vez más grande y más solidificado. En realidad excluido, es una cuestión de exclusión muy fuerte. Cosa que antes, en Argentina, no existía. Argentina era el mito de la movilidad social. Solo que lo había dado en el peronismo en ese momento.

**¿Esto cambió después de la crisis del 2001?**

La crisis del 2001 consolidó eso. No se generó trabajo en blanco.

**¿Hubo mucho trabajo en negro en ese años?**

Mucho y mucho planes sociales que no ayudaron. El desarrollo está muy tapado a los empresarios internos que son los que más ganan.

**¿Como define Argentina entre estas definiciones: estado receptivo, estado bajo influencia, no estado, estado tráfico, narcoestado?**

País pos colonización, poco más a bajo influencia.

**¿Como cambiaron las cosas desde 2000 hasta 2013?**

Se ha hecho más violento. Hay una mayor violencia y se ve con claridad acá en Rosario. Hoy Rosario es la ciudad con mayor cantidad de homicidios en Argentina. Es un nivel de violencia enorme. Ese nivel de violencia está directamente vinculado

a la gran cantidad de armas que hay acá, también a los chicos.

**Los chicos, los soldaditos, no tienen perspectivas futuras, ¿no?**

Claro. Los chicos abandonan la secundaria a los 15 años. ¡Abandonan la escuela! ¡Este es el problema! La escuela secundaria es abandonada por los chicos de los sectores populares. Si vos tenés porcentaje oficial de la propia provincia, te dicen que el 30% de las chicas y de los chicos de los barrios populares no terminan la secundaria. ¿Entonces que hacen estos chicos cuando se van de la escuela? ¿Como se ganan la vida? Y ahí empieza la oferta que los hace convertir a esos pibes en soldaditos, 400 pesos por día y después terminan siendo asesinados.

**Para ellos 400 pesos son muchísimo, claramente.**

Es muchísima plata. No tienen plan social, que te dan esa cantidad de plata.

**Creo que también la sociedad civil es importante en la lucha, como las Madres en Lucha en Rosario.**

¡Si! hay también maestras, trabajan en los barrios como pueden. La mejor resistencia está de abajo.

**¿Y el Gobierno?**

Son organizaciones más burocráticas que otro tipo de cosa. El problema grande es esto, pasa por dos caminos no hay mucho más: por la idea de la represión, que para mí termina en los negocios, el Plan Colombia, digamos, o la inversión en serio en la educación, salud, deporte, trabajo y eso es lo que generalmente nunca se hace .

**¿Y el camino de la represión pasa por el gobierno y la de la educación por las organizaciones civiles?**

Mayoritariamente. El problema es que la educación la tiene que hacer el Gobierno. Porque si no tenes manera de producir casil. Tiene que hacerlo en gran escala, con gran cantidad de dinero.

**¡Claro! Y la represión es más facil.**

Lo que pasa es que acá hay otro gran negocio, que es el negocio político. Si vos haces que los pibes se droguen y después los terminas matando diciendo que son narcotraficantes ¿que ahorras? Que vuelva a parecer una decada, como la de Setenta, cuando los chicos se enamoraron de le idea de la revolución. Asi el sistema deviene bárbaro y se drogan.

**¿Desmantelaron muchas cocinas en Rosario?**

El otro día lei una nota de una entrevista que hocieron a T., que está preso ahora. Y él hablaba de doce en ese periodo. Así que yo supongo que no serán más de veinte, en los últimos cinco años, exagerando.

**Pero lei que desmantelaron muchas cocinas...**

No, lo que desmantelan son bunkers, no cocinas. La cocina es donde se produce la droga. Una cosa en Argentina es en Rosario, una cosa es en la provincia de Santa Fe, otra Buenos Aires. En la provincia de Santa Fe no más de veinte seguro. En Rosario en los últimos cincos años no más de diez seguro.

**¿Y de bunkers?**

¡De bunkers más! No hay cifras precisas, casi todas las semanas los desmantelan. Igual lo que te dice la gente es que: hoy lo tiran mañana lo vuelven a levantar.

**La policia no tiene el sentido de trabajar pensando en largo. ¿Puede ser?**

No, no hay continuidad.

**La corrupciòn es màs visible ahora, ¿no?**

Lo que te decía. Se fue de las manos. Los últimos seis años se fue de las manos. Y lo que sí, se puede percibir es el miedo. El miedo de la gente.

**¿Dónde fueron la mayoría de los asesinados en Rosario?**

Son en el sur. En todos los lados... pero son al sur, muchísimo.

**Donde estan Los Monos. ¿Es el grupo màs cruento?**

Sí, son muy bravos entre todos. Son muy cruentos.

**¿Hay colaboraciòn entre los grupos criminales?**

Sí. En algun momento sí. De hecho de alguna manera esto cuando fue diagramado de esa manera porque había como una especie de jurisdicciones en donde ciertas cosas se respetaban con ciertos códigos mafiosos, digamos. Hoy ya no se hace eso.

**¿Es un grupo criminal organizado?**

Sí, creo que es organizado, porque hay finanza, contadores, abogados, empresarios, todo.

**¿Es un grupo organizado a nivel piramidal?**

Esto no se sabe. No puedo llegar a especular que sí. No se sabe.

**¿Hay arrepentidos?**

No, muy pocos.

**¿De que grupo son? ¿Se sabe?**

No. Lo que pasa es que hay algunos que son presos que dicen algunas cosas, pero en realidad nadie cuenta. Lo que salió en algunas causas es que sí, hubo uno que contó muchísimas cosas.

**¿Está protegido?**

Sí

## **Bibliografia**

AA.VV., *America Latina- Italia. Vecchi e nuovi migranti.*, Caritas Migrantes, Edizioni Idos, Roma, 2009

Ambrosini M., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2011

Aguirre O., “*En la linea de fuego*”, in Acción En defensa del cooperativismo y del País, *Peligro narco. Tráfico de drogas, violencia y complicidad policial*, Buenos Aires, Noviembre 2013

Azipilcueta T., Tomàs H., *El delito de lavado de dinero*, Inca Editorial, Mendoza, 2008

Bassiouni M. C. (a cura di), *La cooperazione internazionale per la prevenzione e la repressione delle criminalità organizzata e del terrorismo*, A. Giuffrè Editore, Milano, 2005

Buompadre J. E., *Trata de personas*, Alveroni Ediciones, Córdoba, 2009

Cappa E. e Cerqua L. D. (a cura di), *Il riciclaggio del denaro. Il fenomeno, il reato, le norme di contrasto*, Giuffrè Editore, Milano, 2012

Carbonari C., *Lavado de dinero problema mundial*, Grupo Editorial Latino Americano, Buenos Aires, 2005

Caucino M. A., *Argentina 1980-2003. cronología de tres décadas de historia política*, Doble Hache, Buenos Aires, 2013

Ciappi S. (a cura di), *Crimine organizzato: strategie di contrasto in tema di narcotraffico e riciclaggio*, Lalli Editore, Siena, 1999

Cicone E. *'ndrangheta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011

Cicone E., *Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, 'ndrangheta e camorra dall'Ottocento ai giorni nostri*, Universale Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008

dalla Chiesa N., *La convergenza*, Melampo Editore, Milano, 2010

dalla Chiesa N., *L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale*, Cavallotti University Press, Milano, 2012

Delfino E., Alegre R., *La ejecución*, Sudamericana, Buenos Aires, 2011

del Frade C., *Ciudad blanca, crónica negra*, Ediciones Letra Libre, Rosario, 2000

Ducrot V. E., *El color del dinero*, Grupo Editorial Norma Literatura, Buenos Aires 1999

Durrieu R., *El lavado de dinero in la Argentina*, Lexis-Nexis, Buenos Aires, 2006

Escobar, R. T., *El crimen de la droga*, Editorial Universidad, Buenos Aires, 1992

Falcone G., Padovani M. (in collaborazione con), *Cose di Cosa nostra*, Rizzoli, Milano, Undicesima edizione, 2010

Federico M., *Pais narco*, Sudamericana, Buenos Aires, 2011

Ferola L., *Il riciclaggio dei proventi illeciti nel diritto internazionale*, Giuffrè Editore, Roma, 2005

Forgione F., *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa Nostra e Camorra hanno colonizzato il mondo*, Baldini Castoldi Dalai Editore, Milano, 2009

González C., *Narcosur. La sombra del narcotráfico mexicano en la Argentina*, Marea Editorial, Buenos Aires, 2013

Gratteri N. e Nicaso A., *Fratelli di sangue*, Piccola biblioteca Oscar Mondadori, Milano, 2010



- Jojarth C., *Crime, War and Global Trafficking: designing international cooperation*, Cambridge University Press, Cambridge, 2009
- Labrousse A., *Geopolítica de las drogas*, Marea Editorial, Buenos Aires, 2011
- La Spina (a cura di), *I costi dell'illegalità. Mafia ed estorsioni in Sicilia*, Il Mulino, Bologna, 2008
- Limes Rivista italiana di geopolitica, *Il circuito della mafia*, Numero di Novembre, Roma, 2013
- Mareso M. e Pepino L. (a cura di), *Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2013
- Nasanovsky N., “*Una batalla constructiva contra las drogas*”, in La Nación Revista, Buenos Aires, Octubre 2013
- Novaro M., *La dittatura argentina*, Carocci Editore, Roma, 2009
- Pasquini G., de Miguel E., *Blanca y radiante: mafia, poder y narcotráfico en la Argentina*, Planeta, Buenos Aires, 1995
- Pasquini G., de Miguel E., *Cocaína, dólares y política: el narcotráfico en la Argentina*, Letra Libre, Buenos Aires, 1991

Pompejano D., *L'America Latina contemporanea- tra democrazia e mercato*, Carocci Editore, Roma, 2006

Ponti C., *Crimini transnazionali e diritto internazionale*, Giuffr  Editore, Milano, 2011

Ramiro A. G., *Triple Frontera: terrorismo o criminalidad?*, Seguridad y Defensa, Buenos Aires, 2006

Rossi A., *Il ruolo delle donne nella criminalit  organizzata in Argentina*, in G. Fiandaca (a cura di), *Donne e mafie. Il ruolo delle donne nelle organizzazioni criminali*, Dipartimento di Scienze Penalistiche e Criminologiche, Universit  degli Studi, Palermo, 2003

Rossi A., Jelsma M., Roncken T. (a cura di), *Democracias bajo fuego. Drogas y poder en America Latina*, Transnational Institute Ediciones de Brecha, Uruguay, 1998

Rossi A., "Argentina: la inseguridad interna", in Roncken T., Smyth F. (a cura di), *Crimen Uniformado*, Transnational Institute Ediciones de Brecha, Bolivia, 1997

Rosti M., *Argentina*, Il Mulino, Bologna, 2011

Sciarrone R., *Mafie vecchie, mafie nuove. Radicamento ed espansione*, Donzelli, Roma, 2009

Stabili M. R., *Le verità ufficiali- Transazioni politiche e diritti umani in America Latina*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2008

Suarez C., *Globalización y narcoterrorismo*, Nuestra America, Buenos Aires, 1996

Todarello G. A., *Corrupción administrativa y enriquecimiento ilícito*, Del Puerto, Buenos Aires, 2008

Tokatlián J. G. (a cura di), *Drogas y prohibición una vieja guerra un nuevo debate*, Libros del Zorzal, Buenos Aires, 2010

Varese F., *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino, 2011

Virgolini J., *Crimines excelentes: delitos de cuello blanco, crimen organizado y corrupción*, Del Puerto, Buenos Aires, 2004

## Sitografia

ANTIMAFIADUEMILA

<http://www.antimafiaduemila.com/200805054564/articoli-arretrati/sud-america-tra-corruzione-e-criminalita.html>

<http://www.antimafiaduemila.com/200712201528/terzo-millennio/terzo-millennio-nd-42-novembre-dicembre-2004/argentina-la-lunga-via-del-riscatto.html>

BANCA D'ITALIA

[http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/quarigi/qrg60/qrg\\_60/quarigi\\_60.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/quarigi/qrg60/qrg_60/quarigi_60.pdf)

BANCO NACIONAL DE LA REPUBLICA ARGENTINA:

[http://www.bna.com.ar/institucional/institucional\\_prev\\_lavado.asp](http://www.bna.com.ar/institucional/institucional_prev_lavado.asp)

ENTE ADMINISTRADOR PUERTO ROSARIO:

<http://www.enapro.com.ar/>

FORO DE SEGURIDAD:

<http://www.forodeseguridad.com/artic/discipl/4161.htm>

GAFI/FATF:

<http://www.fatf-gafi.org/countries/a-c/argentina/documents/fatf-compliance-oct-2013.html#Argentina>

[http://www.gafisud.info/documentos/por/evaluaciones\\_mutuas/Argentina\\_3ra\\_Ronda\\_2010.pdf](http://www.gafisud.info/documentos/por/evaluaciones_mutuas/Argentina_3ra_Ronda_2010.pdf)

<http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/ML%20through%20the%20Football%20Sector.pdf>

[http://www.gafisud.info/documentos/esp/doc\\_interes/tipologias/001-Tipolog%EDas%20GAFI%202004-2005.pdf](http://www.gafisud.info/documentos/esp/doc_interes/tipologias/001-Tipolog%EDas%20GAFI%202004-2005.pdf)

*INSTITUTO NACIONAL DE ESTADISTICA Y CENSO (INDEC)*

<http://www.indec.gov.ar/>

MINISTERO DELLA DIFESA (ARGENTINO)

<http://www.mindef.gov.ar/>

MINISTERO DELL'ECONOMIA (ARGENTINO)

<http://www.mecon.gov.ar/>

MINISTERO DELL'INTERNO (ARGENTINO)

[http://www.infoleg.gov.ar/basehome/actos\\_gobierno/actosdegobierno26-10-2009-2.htm](http://www.infoleg.gov.ar/basehome/actos_gobierno/actosdegobierno26-10-2009-2.htm)

[http://www.migraciones.gov.ar/pdf\\_varios/estadisticas/Patria\\_Grande.pdf](http://www.migraciones.gov.ar/pdf_varios/estadisticas/Patria_Grande.pdf)

MINISTERO DELLA SICUREZZA (ARGENTINO)

<http://www.minseg.gob.ar/>

*OBSERVATORIO ARGENTINO DE DROGAS*

<http://www.observatorio.gov.ar/>

[http://www.observatorio.gov.ar/investigaciones/El\\_trafico\\_de\\_estupefacientes\\_en\\_la\\_Argentina.Un\\_estudio\\_sob.pdf](http://www.observatorio.gov.ar/investigaciones/El_trafico_de_estupefacientes_en_la_Argentina.Un_estudio_sob.pdf)

PROCURA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA ARGENTINA

<http://fiscales.gob.ar/fiscalias/condenan-a-dos-hombres-acusados-de-trata-y-suministro-gratuito-de-estupefacientes-a-las-victimas/>

<http://fiscales.gob.ar/procuracion-general/narcocriminalidad-la-procuradora-general-recibio-a-legisladores-de-santa-fe/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/procunar-capacita-a-policias-federales-sobre-investigacion-del-narcotrafico-en-rosario/>

<http://fiscales.gob.ar/fiscalias/procesan-a-un-concejal-y-un-comisario-por-narcotrafico-en-formosa/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/impulsaran-mesas-de-dialogo-para-implementar-disposiciones-del-sistema-interamericano-de-ddhh/>

<http://fiscales.gob.ar/fiscalias/cordoba-investigan-conexion-entre-policias-provinciales-y-narcotraficantes/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/rosario-como-desbarataron-a-una-banda-que-producia-y-vendia-droga-a-gran-escala/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/narco trafico-procunar-participo-de-la-comision-de-cooperacion-con-bolivia/>

<http://fiscales.gob.ar/criminalidad-economica/denuncian-a-una-entidad-financiera-por-lavar-mas-de-100-millones-de-pesos/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/por-pedido-de-la-procunar-analizan-crear-un-area-de-precursores-quimicos-en-las-fuerzas-federales/>

<http://fiscales.gob.ar/criminalidad-economica/procelac-participo-en-un-encuentro-de-unasur-sobre-el-combate-contralavado-de-activos/>

<http://fiscales.gob.ar/criminalidad-economica/reunion-de-la-red-regional-de-recuperacion-de-activos-de-gafisud/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/capacitan-en-mendoza-a-fiscales-y-funcionarios-sobre-precursores-quimicos/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/la-procunar-participa-de-la-ii-conferencia-sobre-control-de-precursores-quimicos/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/detienen-a-ocho-personas-e-incautan-cocaina-y-bienes-a-una-organizacion-internacional/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/la-procunar-destaco-el-trabajo-conjunto-de-las-policias-federal-y-bonaerense/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/cordoba-la-procunar-respaldo-al-fiscal-senestrari-en-la-investigacion-por-nacro trafico/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/parana-piden-hasta-tres-anos-y-medio-de-prision-para-tres-policias-federales-por-fraguar-una-causa-por-drogas/>

<http://fiscales.gob.ar/trata/>

<http://fiscales.gob.ar/criminalidad-economica/>

<http://fiscales.gob.ar/criminalidad-economica/denuncian-a-allegados-de-los-acusados-en-la-causa-manzanas-blancas-por-lavado-de-dinero/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/rosario-como-desbarataron-a-una-banda-que-producia-y-vendia-droga-a-gran-escala/>

<http://fiscales.gob.ar/narcocriminalidad/el-operativo-flipper-un-procedimiento-antigrogas-contado-por-los-investigadores/>

<http://fiscales.gob.ar/criminalidad-economica/narcotrafico-en-cordoba-investigan-la-cantidad-y-el-destino-del-dinero-que-recaudaban-los-policias-involucrados/#>

<http://fiscales.gob.ar/fiscalias/cordoba-investigan-conexion-entre-policias-provinciales-y-narcotraficantes/#>

SEDRONAR

<http://www.sedronar.gov.ar/images/novedades/biblioteca/centros%20de%20procesamiento%20il%3%ADcito.pdf>

[http://www.buenosaires.gob.ar/areas/des\\_social/adic/observatorio/pdf/informe\\_paco\\_resumido.pdf](http://www.buenosaires.gob.ar/areas/des_social/adic/observatorio/pdf/informe_paco_resumido.pdf)

THE LIBRARY OF CONGRESS

[http://www.loc.gov/rr/frd/pdf-files/TerrOrgCrime\\_TBA.pdf](http://www.loc.gov/rr/frd/pdf-files/TerrOrgCrime_TBA.pdf)



UNITA' DI INFORMAZIONE FINANZIARIA (UIF):

<http://www.uif.gov.ar/uif/index.php/en/>

<http://www.uif.gov.ar/uif/index.php/es/noticias/530-la-uif-solicito-ser-querellante-en-una-causa-de-trata-en-mendoza>

[http://www.uif.gov.ar/uif/images/links/informe\\_uif\\_2012\\_castellano.pdf](http://www.uif.gov.ar/uif/images/links/informe_uif_2012_castellano.pdf)

UNIVERSITA' DI ROSARIO:

<http://unr.edu.ar/noticia/495/adriana-rossi-el-vacio-del-estado-significa-la-insercion-de-la-guerrilla-y-el-narcotrafico>

<http://documedia.com.ar/callesperdidas/#home>

UNODC

<http://www.unodc.org/unodc/en/drug-trafficking/index.html>

<https://www.unodc.org/unodc/en/treaties/CTOC/review-of-the-implementation-of-the-convention.html>

[https://www.unodc.org/documents/treaties/organized\\_crime/COP5/CTOC\\_COP\\_20\\_10\\_CRP6/CTOC\\_COP\\_2010\\_CRP6\\_E.pdf](https://www.unodc.org/documents/treaties/organized_crime/COP5/CTOC_COP_20_10_CRP6/CTOC_COP_2010_CRP6_E.pdf)

<https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/index.html?ref=menuaside>

## **FONTI PERIODISTICHE:**

### ***Argentina Indipendent***

<http://www.argentinaindependent.com/currentaffairs/a-violent-business-money-power-and-violence-in-argentine-football/>

### ***Clarín***

[http://www.clarin.com/policiales/Viaje-puerta-entrada-cocaina-Argentina\\_0\\_749925129.html](http://www.clarin.com/policiales/Viaje-puerta-entrada-cocaina-Argentina_0_749925129.html)

<http://edant.clarin.com/diario/2000/07/28/p-00302.htm>

[http://www.clarin.com/mundo/mafia-crisis-global-expandir-negocios\\_0\\_770923004.html](http://www.clarin.com/mundo/mafia-crisis-global-expandir-negocios_0_770923004.html)

<http://edant.clarin.com/diario/2007/10/22/elmundo/i-02601.htm>

[http://www.clarin.com/policiales/Creen-mafia-italiana-opera-negocios\\_0\\_351564903.html](http://www.clarin.com/policiales/Creen-mafia-italiana-opera-negocios_0_351564903.html)

<http://edant.clarin.com/diario/2006/11/08/policiales/g-04615.htm>

[http://www.clarin.com/zona/mafia-mata-ahora-significa-negocios\\_0\\_901109996.html](http://www.clarin.com/zona/mafia-mata-ahora-significa-negocios_0_901109996.html)

[http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_3.wp?detail=y&tabait=y&tab=a&ait=AIT32552&aia=AIA32711](http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_3.wp?detail=y&tabait=y&tab=a&ait=AIT32552&aia=AIA32711)

### ***El Día:***

<http://www.eldia.com.ar/edis/20080824/20080824101924.htm>

***Diario Cruz del Sur:***

<http://www.diariocruzdelsur.com.ar/noticia/resultados/>

***InfosurHoy:***

<http://infosurhoy.com/es/articles/saii/features/main/2013/08/27/feature-02>

<http://infosurhoy.com/es/articles/saii/features/main/2011/05/24/feature-03>

***InSightCrime:***

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/ruta-34-argentina-cocaine-smuggling>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/argentina-political-tensions-grow-as-narco-cop-set-free>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/ousted-police-chief-argentina-organized-crime>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/cocaine-seizures-up-40-percent-argentina>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-cocaine-seizure-highlights-domestic-demand>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/argentine-narco-jet-trial-concludes-in-spain>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/spain-portugal-break-up-argentine-cocaine-trafficking-ring>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/do-mexican-cartels-control-sex-trafficking-in-argentina>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/argentina-struggles-to-rein-in-police-corruption>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/mexican-drug-flights-use-landing-strips-in-north-argentina-report>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/judge-warns-of-new-buenos-aires-doha-drug-route>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/crack-cocaine-on-the-rise-in-brazil-argentina>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/zetas-member-arrested-in-argentina>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/spanish-arrests-focus-spotlight-on-argentina>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/wikileaks-us-worried-about-islamic-militants-in-tri-border-region>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/mexico-gangs-spread-tentacles-across-world>

<http://www.insightcrime.org/personalities-colombia/henry-de-jesus-lopez-mi-sangre>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/italys-ndrangheta-mafia-a-powerful-ally-for-the-zetas>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/chinese-mafia-ring-brought-down-in-argentina>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/teenagers-working-as-assassins-in-argentina>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-drug-trafficking-corruption-chaco>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/unodc-details-how-cheap-cocaine-base-plagues-south-america>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/human-trafficking-ring-busted-in-argentina>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentine-ports-lack-adequate-controls-comptroller>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/after-the-war-on-drugs-drug-policy-reform-in-the-americas>

<http://www.insightcrime.org/news-analysis/latam-drug-traffickers-set-up-in-guinea-bissau-expand-in-africa>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-arrests-head-of-cordoba-anti-drug-police>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/withheld-information-stalls-uruguay-investigation-in-argentina-money-laundering-case>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-police-director-gets-death-threat-from-soccer-mafia>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/serbians-croatians-argentinians-implicated-in-drug-trafficking-network>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/drug-violence-cost-1000-lives-in-northern-argentina-study>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-busts-first-buenos-aires-ecstasy-lab>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-homicides-tied-to-drug-gang-turf-war>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-seizes-massive-precursor-shipment-near-bolivia>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/withheld-information-stalls-uruguay-investigation-in-argentina-money-laundering-case>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/cocaine-trafficking-ringleader-arrested-in-argentina>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/leap-in-argentina-youth-homicides-points-to-rising-organized-crime>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/extent-of-argentina-party-drug-ring-begins-to-unfold>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/patagonia-cocaine-lab-illustrates-spread-of-drug-trade>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/does-argentinas-organized-crime-own-soccer-players>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-dismantles-international-drug-gang-arrests-clergyman>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-seizes-record-amount-of-marijuana-in-2013>

<http://www.insightcrime.org/news-briefs/argentina-police-strikes-lead-to-widespread-looting>

## ***La Capital:***

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Cuando-comienzan-con-su-negocio-los-narcos-ya-saben-como-blanquear-la-plata-20131127-0053.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Acribillaron-la-casa-de-una-familia-que-hizo-denuncias-contr-un-bunker-20131127-0024.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Contra-el-mercado-de-la-droga-solo-hay-que-avanzar-con-estrategia-20131125-0023.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Segun-escuchas-telefonicas-un-narco-delinque-desde-prision-20131124-0028.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Un-narco-recupero-la-libertad-porque-Casacion-acepto-nulidades-procesales-20131123-0017.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Misterioso-ataque-a-tiros-contr-la-casa-de-un-ex-jefe-de-Drogas-Peligrosas-20131120-0020.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Feroz-tiroteo-entre-policias-y-un-joven-vinculado-a-la-banda-Los-Monos-cerca-de-la-terminal-de-omnibus-20131119-0083.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Un-narco-con-historia-preso-otra-vez-como-mayorista-20131118-0018.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Asesinan-de-un-balazo-a-un-joven-a-la-salida-de-una-fiesta-en-Villa-Gobernador-Galvez-20131117-0050.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Investigan-el-origen-del-millonario-patrimonio-inmobiliario-de-Los-Monos-20131117-0015.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Frondosos-antecedentes-de-uno-de-los-captore-de-Tortuguitas-20131114-0078.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Tras-seis-horas-se-entregaron-los-delincuentes-y-termino-la-toma-de-rehenes-20131114-0075.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Secuestran-droga-y-detienen-a-tres-personas-en-cuatro-allanamientos-simultaneos-en-Rosario-20131114-0072.html>

<http://www.lacapital.com.ar/politica/Galassi-pidio-que-empiecen-las-acciones-concretas-para-frenar-el-narcotrafico--20131114-0066.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/En-Colombia-dicen-que-los-carteles-narcos-se-habrian-mudado-a-Mexico-y-Argentina-20131114-0069.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Hoy-la-tasa-de-homicidios-de-Rosario-es-similar-a-la-de-Ciudad-Juarez-20131113-0049.html>

<http://www.lacapital.com.ar/la-ciudad/El-incremento-de-homicidios-dolosos-es-exponencial-y-baja-la-tasa-de-esclarecimiento-20131113-0063.html>

<http://www.lacapital.com.ar/politica/Sedronar-pide-no-ningunear-el-trabajo-que-se-hace-para-combatir-el-narcotrafico-20131113-0053.html>

<http://www.lacapital.com.ar/politica/La-epidemia-de-violencia-armada-excede-las-luchas-de-bandas-narco-dijo-Lamberto-20131113-0038.html>

[http://www.lacapital.com.ar/ed\\_impresa/2013/11/edicion\\_1828/contenidos/noticia\\_5081.html](http://www.lacapital.com.ar/ed_impresa/2013/11/edicion_1828/contenidos/noticia_5081.html)

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Condenas-por-traslado-de-droga-en-barcazas-desde-Paraguay-20131112-0004.html>



<http://www.lacapital.com.ar/policiales/El-sector-politico-provincial-decidio-no-jugar-al-pacto-20131110-0022.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Hay-poca-voluntad-del-gobierno-provincial-de-hacer-una-reforma-policial-profunda-20131106-0055.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Imputan-al-ex-policia-Nestor-Arismendi-por-enriquecimiento-ilicito-20131106-0019.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/El-jefe-de-Automotores-nego-lazos-con-Los-Monos-y-sigue-pres-20131028-0103.html>

[http://www.lacapital.com.ar/ed\\_impresa/2013/11/edicion\\_1820/contenidos/noticia\\_5141.html](http://www.lacapital.com.ar/ed_impresa/2013/11/edicion_1820/contenidos/noticia_5141.html)

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Rosario-tendra-hacia-finales-de-este-ao-la-mayor-tasa-de-homicidios-de-su-historia-20131104-0025.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Llevaba-58-kilos-de-droga-escondidos-en-un-auto-20131129-0010.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Cuando-comienzan-con-su-negocio-los-narcos-ya-saben-como-blanquear-la-plata-20131127-0053.html>

<http://www.lacapital.com.ar/politica/Lamberto-dijo-que-hay-profesionales-vinculados-con-la-droga-pero-no-politicos--20131126-0054.html>

<http://www.lacapital.com.ar/la-ciudad/Pullaro-reclamo-ir-sobre-los-bienes-para-desmantelar-a-las-bandas-narcos-20131014-0075.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Acribillaron-la-casa-de-una-familia-que-hizo-denuncias-contr-un-bunker-20131127-0024.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Desde-la-carcel-los-narcos-manegan-sus-negocios-hay-que-ir-sobre-sus-bienes-20130916-0059.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Agentes-de-Gendarmeria-allanaron-la-celda-donde-se-encuentra-Delfin-Zacarias--20130913-0071.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Encontraron-113-celulares-en-la-alcaldia-de-Jefatura-tras-una-requisa-sorpresiva-20130714-0033.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Desbaratan-banda-que-procesaba-y-vendia-drogas-20131201-0014.html>

<http://www.lacapital.com.ar/policiales/Un-arma-de-fuego-y-un-tirador-para-mandar-un-mensaje-intimidante-20131130-0009.html>

### ***La Nación:***

<http://www.lanacion.com.ar/1599967-despouy-dijo-que-hay-zonas-liberadas-para-el-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1599875-critican-el-informe-de-la-agn-sobre-las-fallas-en-los-controles-al-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/530913-juan-gabriel-tokatlian-la-argentina-carece-de-estrategia>

<http://www.lanacion.com.ar/1341751-el-desafio-del-crimen-organizado>

<http://www.lanacion.com.ar/narcotrafico-t29386>

<http://www.lanacion.com.ar/1619409-secuestran-mas-de-400-kilos-de-cocaina-en-santiago-del-estero>

<http://www.lanacion.com.ar/1625793-siguen-los-homicidios-en-la-zona-de-rosario>

<http://www.lanacion.com.ar/narcotrafico-t29386>

<http://www.lanacion.com.ar/1629648-intentaba-enviar-efedrina-en-botellas-de-vino-por-medio-del-correo>

<http://www.lanacion.com.ar/1629893-hugo-matzkin-el-estupor-que-tenemos-es-porque-la-droga-estaba-destinada-a-los-adolescentes>

<http://www.lanacion.com.ar/1629873-desbaratan-una-banda-narco-lideraba-por-gerentes-de-una-empresa-de-viajes-estudiantiles>

<http://www.lanacion.com.ar/1629932-operativo-manzanas-verdes-asi-se-desbarato-la-banda-narco>

<http://www.lanacion.com.ar/1632887-una-carga-de-cocaina-con-la-firma-de-siete-proveedores>

<http://www.lanacion.com.ar/1633832-empresariosaparentaban-ser-prosperos-empresarios-pero-en-verdad-eran-importantes-narcos>

<http://www.lanacion.com.ar/1633130-iniciativa-contra-el-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1633634-diez-detenidos-y-mas-de-100-kilos-de-cocaina-secuestrados-en-una-causa-por-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1633580-en-medio-de-un-tiroteo-secuestran-mas-de-300-kilos-de-marihuana-en-pilar>

<http://www.lanacion.com.ar/1635665-chaco-secuestran-58-kilos-de-marihuana-que-eran-trasladados-en-moto>

<http://www.lanacion.com.ar/1635504-detuvieron-al-jefe-de-inteligencia-antidrogas-de-la-policia-cordobesa>

<http://www.lanacion.com.ar/1635082-rosario-ya-se-convirtio-en-una-de-las-ciudades-con-mas-asesinatos-en-el-pais>

<http://www.lanacion.com.ar/1635090-rosario-el-narcotrafico-ya-se-cobro-la-vida-de-60-chicos>

<http://www.lanacion.com.ar/1635334-desbaratan-banda-narco-en-el-sur-del-conurbano-y-secuestran-cocaina>

<http://www.lanacion.com.ar/1635008-en-todo-el-pais-solo-cuatro-provincias-atacan-la-venta-de-drogas-al-menudeo>

<http://www.lanacion.com.ar/1633130-iniciativa-contra-el-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1632442-alberto-fhrig-hay-actores-politicos-complices-del-narcotrafico-y-ninguna-iniciativa-para-enf>

<http://www.lanacion.com.ar/1636800-santa-fe-detienen-a-otro-sospechoso-por-el-atentado-contra-antonio-bonfatti>

<http://canchallena.lanacion.com.ar/1636808-se-filtraron-escuchas-entre-el-futbolista-angel-correa-y-el-lider-de-la-banda-narco-los-monos>

<http://www.lanacion.com.ar/1636702-1636702denuncio-la-iglesia-el-avance-del-narcotrafico-y-la-complicidad-estatal>

<http://www.lanacion.com.ar/1636704-un-negocio-que-ya-se-instalo-en-la-argentina>

<http://www.lanacion.com.ar/1636793-los-monos-la-banda-mafiosa-que-tiene-en-jaque-a-rosario-y-domina-el-negocio>

<http://www.lanacion.com.ar/1636795-indices-de-consumo-crecientes-en-la-provincia>

<http://www.lanacion.com.ar/1636875-los-monos-en-rosario-crimen-terror-y-narcos-son-sinonimos>

<http://www.lanacion.com.ar/1636812-desmantelan-una-cocina-de-cocaina-en-comodoro-rivadavia>

<http://www.lanacion.com.ar/1636939-scioli-compartio-la-preocupacion-por-el-avance-del-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1636876-alarmas-que-suenan-y-que-nadie-atende>

<http://www.lanacion.com.ar/1640212-en-las-villas-de-rosario-los-chicos-juegan-a-ser-narcos>

<http://www.lanacion.com.ar/1640214-la-provincia-sabe-que-el-camino-es-articular-acciones-con-la-nacion>

<http://www.lanacion.com.ar/1640217-se-suspendio-el-juicio-contrami-sangre>

<http://www.lanacion.com.ar/1640211-propuestas-de-obispos-a-scioli-para-frenar-el-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1639225-siete-de-cada-diez-chicos-dicen-que-es-facil-conseguir-drogas>

<http://www.lanacion.com.ar/1639226-para-los-alumnos-un-tramite-casi-sencillo>

<http://www.lanacion.com.ar/1639227-cada-vez-mas-casos-mas-graves-y-a-edad-mas-temprana>

<http://www.lanacion.com.ar/1639228-secuestran-127-kilos-de-cocaina-ocultos-en-una-camioneta-en-salta>

<http://www.lanacion.com.ar/1639244-scioli-se-reune-hoy-con-los-obispos-para-defender-su-politica-contra-las-drogas>

<http://www.lanacion.com.ar/1639117-rossi-reconocio-que-el-narcotrafico-no-es-un-problema-exclusivamente-de-las-fronteras>

<http://www.lanacion.com.ar/1639067-narcotrafico-se-vende-cada-vez-mas-cocaina-producida-en-el-pais>

<http://www.lanacion.com.ar/1638997-la-frontera-saltena-el-corredor-de-la-droga>

<http://www.lanacion.com.ar/1639045-estamos-muy-cerca-de-una-peor-argentina>

<http://www.lanacion.com.ar/1639085-la-fragil-frontera-norte>

<http://www.lanacion.com.ar/1639046-para-no-seguir-barriando-debajo-de-la-alfombra>

<http://www.lanacion.com.ar/1638998-preocupacion-por-los-ajustes-y-asesinatos-con-el-sello-narco>

<http://www.lanacion.com.ar/1639068-un-delito-que-se-paga-con-cuatro-anos-de-prision>

<http://www.lanacion.com.ar/1638999-el-rio-parana-otra-de-las-fronteras-permeables>

<http://www.lanacion.com.ar/1638851-no-excarcelaran-a-los-policias-de-cordoba>

<http://www.lanacion.com.ar/1638852-nuevo-llamado-desde-la-iglesia-para-detener-el-avance-de-la-droga>

<http://www.lanacion.com.ar/1638850-en-un-cinematografico-operativo-fue-capturada-una-avioneta-con-cocaina>

<http://www.lanacion.com.ar/1638849-scioli-se-diferencia-del-gobierno-y-pide-debatir-la-ley-de-derribo-de-vuelos-narco>

<http://www.lanacion.com.ar/1638601-misiones-incautan-300-kilos-de-cocaina-en-dos-avionetas-a-punto-de-despegar>

<http://www.lanacion.com.ar/1640537-preocupa-el-crecimiento-de-la-utilizacion-de-menores-en-la-venta-de-drogas-al-menudeo>

<http://www.lanacion.com.ar/1640539-acondicionadores-de-pelo-rellenos-en-aguas-blancas>

<http://www.lanacion.com.ar/1640540-pantera-negra-el-sello-de-140-kilos-de-cocaina-secuestrados-en-el-conurbano>

<http://www.lanacion.com.ar/1640300-rosario-mataron-a-un-adolescente-y-la-policia-investiga-si-fue-por-un-ajuste-de-cuentas>

<http://www.lanacion.com.ar/1640996-el-gobernador-de-chubut-pidio-que-todos-sus-funcionarios-se-hagan-una-rinoscopia>

<http://www.lanacion.com.ar/1641571-falta-de-recursos-humanos-y-materiales>

<http://www.lanacion.com.ar/1641569-se-expanden-en-tucuman-las-llamadas-pymes-de-la-droga>

<http://www.lanacion.com.ar/1641790-el-mito-del-derribo-de-aviones>

<http://www.lanacion.com.ar/1641888-procesaron-a-un-suboficial-de-la-federal-por-fabricar-cocaina>

<http://www.lanacion.com.ar/1642758-declaran-los-detenidos-de-la-banda-que-vendia-cocaina-en-las-canitas>

<http://www.lanacion.com.ar/1643000-acusan-a-bandas-narco-por-los-saqueos-en-rosario>

<http://www.lanacion.com.ar/1643545-formas-de-captacion-narco>

<http://www.lanacion.com.ar/1643615-evaluan-desdoblar-areas-en-la-sedronar>

<http://www.lanacion.com.ar/1643434-lo-detienen-en-merlo-mientras-cocinaba-cocaina>

<http://www.lanacion.com.ar/1638407-faltan-medios-para-el-control-aeroportuario>

<http://www.lanacion.com.ar/1644091-la-argentina-cayo-en-el-indice-de-percepcion-de-la-corrupcion>

<http://www.lanacion.com.ar/1644121-los-obispos-evaluan-la-designacion-de-molina>

<http://www.lanacion.com.ar/1644126-narcos-en-espana-dos-argentinos-implicados>

<http://www.lanacion.com.ar/1643748-los-radares-no-aportaron-datos-para-investigar-narcovuelos>

<http://www.lanacion.com.ar/1630578-la-argentina-sigue-en-la-lista-gris-por-lavado>

<http://www.lanacion.com.ar/1640537-preocupa-el-crecimiento-de-la-utilizacion-de-menores-en-la-venta-de-drogas-al-menudeo>

<http://www.lanacion.com.ar/1645714-inflacion-narcotrafico-y-asfixia-fiscal-los-detonantes-de-la-tension-social>



<http://www.lanacion.com.ar/1646671-cae-una-poderosa-banda-que-manejaba-la-venta-de-marihuana-en-villa-Zabaleta>

<http://www.lanacion.com.ar/1644131-un-cambio-que-busca-contener-la-escalada-de-violencia-narco>

<http://www.lanacion.com.ar/1645772-una-banda-distribuia-droga-en-colectivos>

<http://www.lanacion.com.ar/1645882-hay-que-declararle-la-guerra-al-narcotrafico-dijo-la-nueva-ministra-de-seguridad>

<http://www.lanacion.com.ar/1645771-descubren-cocaina-de-maxima-pureza-de-la-villa-31-en-una-quinta-de-pilar>

<http://www.lanacion.com.ar/1645143-hallan-430-kilos-de-cocaina-en-botellas-de-alcohol-en-gel>

<http://www.lanacion.com.ar/1647898-todos-reunidos-en-un-templo-evangelista>

<http://www.lanacion.com.ar/1647896-una-banda-narco-planeaba-montar-su-propia-empresa-aerea>

<http://www.lanacion.com.ar/1647899-se-conocera-el-fallo-de-manzanas-blancas>

<http://www.lanacion.com.ar/1648069-otro-escandalo-salpica-a-farina>

<http://www.lanacion.com.ar/1648071-droga-en-bote>

<http://www.lanacion.com.ar/79627-sospechan-que-un-colegio-fue-usado-para-lavar-dinero>

<http://www.lanacion.com.ar/1081080-italia-dos-argentinos-detenidos-por-trafico-de-cocaina>

<http://www.lanacion.com.ar/694252-un-saldo-preocupante>

<http://www.lanacion.com.ar/1650749-asesinan-a-un-testigo-de-un-crimen-narco>

<http://www.lanacion.com.ar/1649091-indagaran-por-drogas-a-un-diputado-en-salta>

<http://www.lanacion.com.ar/1651769-secuestran-600-kilos-de-cocaina-en-el-operativo-leones-blancos>

<http://www.lanacion.com.ar/1651898-secuestran-600-kilos-de-cocaina-destinados-al-gran-buenos-aires-y-a-europa>

<https://maps.google.com.ar/maps/msmsa=0&msid=211602364851437200557.0004eec181bdef71ebd56&ie=UTF8&t=m&ll=-34.567079,-58.64502&spn=0.197899,0.42572&z=11&source=embed>

<http://www.lanacion.com.ar/97132-cayo-la-mayor-red-de-narcolavado>

<http://www.lanacion.com.ar/1652146-rosario-violenta-cuatro-muertos-en-una-semana-de-guerra-narco>

<http://www.lanacion.com.ar/1651722-otro-homicidio-con-signos-de-una-venganza-narco-preocupa-al-gobierno-de-santa-fe>

<http://www.lanacion.com.ar/1652034-otro-crimen-en-rosario-por-un-ajuste-de-cuentas-entre-narcos>

<http://www.lanacion.com.ar/1652147-un-poder-fuera-de-control>

<http://www.lanacion.com.ar/161505-grandes-operativos-con-el-sello-colombiano>

<http://buscar.lanacion.com.ar/operativo%20cafe%20blanco?sort=default&offset=0>

<http://buscar.lanacion.com.ar/operativo%20flamenco%201991>

<http://www.lanacion.com.ar/705655-la-policia-y-la-droga>

<http://www.lanacion.com.ar/694878-los-311-kilos-de-cocaina-que-cayeron-del-cielo>

<http://www.lanacion.com.ar/68094-secuestro-record-de-cocainabr-2200-kg>

<http://buscar.lanacion.com.ar/operativos%20antidrogas?sort=default&offset=0>

<http://www.lanacion.com.ar/705655-la-policia-y-la-droga>

<http://buscar.lanacion.com.ar/mulas>

<http://www.lanacion.com.ar/1595804-mujeres-pobres-y-extranjeras-el-perfil-de-las-mulas-presas-en-la-argentina>

<http://www.lanacion.com.ar/1589128-en-un-ano-y-medio-atendieron-a-80-mulas-en-ezeiza#comentar>

<http://www.lanacion.com.ar/1643560-en-2011-la-sorpresa-fueron-las-mulas-que-trafficaban-desde-la-argentina-hacia-qatar>

<http://www.lanacion.com.ar/1670411-ricardo-lorenzetti-hay-que-actuar-rapidamente-para-que-el-narcotrafico-no-siga-creciendo-en->

<http://www.lanacion.com.ar/1657053-los-riesgos-de-la-guerra-contra-la-droga>

<http://www.lanacion.com.ar/51928-la-corrupcion-la-droga-y-la-politica>

<http://www.lanacion.com.ar/1660595-los-angelitos-de-la-yaqui-el-ejercito-narco-que-arrasa-mendoza>

<http://www.lanacion.com.ar/1665677-aparecio-la-yaqui-y-nego-las-amenazas>

<http://www.lanacion.com.ar/1666337-mendoza-tierra-del-sol-del-vino-y-del-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1666397-denuncian-que-la-yaqui-ofrecio-100000-para-matar-a-un-policia>

<http://www.lanacion.com.ar/1664034-periodistas-mendocinos-bajo-amenaza-de-muerte-por-una-organizacion-narco>

<http://www.lanacion.com.ar/1672108-detuvieron-a-la-yaqui-la-mujer-acusada-de-liderar-una-peligrosa-banda-narco>

<http://www.lanacion.com.ar/1664188-agustin-rossi-reconocio-que-la-argentina-paso-a-ser-un-pais-de-consumo-y-elaboracion-de-drogas>

<http://www.lanacion.com.ar/1664438-rossi-admite-el-avance-del-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1664802-el-gobierno-busca-apoyo-provincial-en-la-lucha-antidrogas>

<http://www.lanacion.com.ar/1664854-sergio-berni-desmintio-a-agustin-rossi-argentina-no-es-un-pais-de-produccion-de-drogas>

<http://www.lanacion.com.ar/1667393-crearon-una-oficina-especial-para-combatir-el-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1667395-un-cambio-necesario-frente-a-la-mutacion-del-negocio-de-las-drogas>

<http://www.lanacion.com.ar/1667073-narcomenudeo-violento-la-clave-del-trafico-de-drogas-en-el-pais>

<http://www.lanacion.com.ar/872448-lestelle-ira-a-juicio-oral-acusado-de-corrupcion>

<http://www.lanacion.com.ar/1619122-detienen-al-jefe-antinarcoticos-de-cordoba-por-vinculos-con-la-droga>

<http://www.lanacion.com.ar/1638851-no-excarcelaran-a-los-policias-de-cordoba>

<http://www.lanacion.com.ar/1656534-polemica-por-el-rol-de-las-ffaa-en-la-lucha-contra-el-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1300390-alarmante-corrupcion-policial>

<http://www.lanacion.com.ar/163415-el-lavado-de-dinero-llego-a-la-argentina>

<http://www.lanacion.com.ar/8213-ducler-niega-haber-lavado-us-13-millones>

<http://www.lanacion.com.ar/97132-cayo-la-mayor-red-de-narcolavado>

<http://www.lanacion.com.ar/1664438-rossi-admite-el-avance-del-narcotrafico>

<http://www.lanacion.com.ar/1144483-como-operan-las-mulas-que-viajan-de-ezeiza-a-europa>

<http://www.lanacion.com.ar/1465319-trata-los-zetas-compran-mujeres-en-la-argentina>

<http://www.lanacion.com.ar/1657053-los-riesgos-de-la-guerra-contra-la-droga>

<http://www.lanacion.com.ar/1668240-el-negocio-de-la-droga-de-la-anomalia-a-la-costumbre>

***Le Monde diplomatique Edicion Cono Sur***

<http://www.eldiplo.org/la-corrupcion-policial?token=&nID=1>

<http://www.eldiplo.org/la-policia-socio-y-arbitro-de-los-negocios-criminales/>

### ***Pagina/12***

<http://www.pagina12.com.ar/buscador/resultado.php?q=narcotrafico+en+argentina>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-214254-2013-02-20.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-212192-2013-01-19.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-191504-2012-04-10.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-213997-2013-02-16.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-229600-2013-09-22.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/10-40689-2013-09-22.html>

<http://www.pagina12.com.ar/buscador/resultado.php?q=narcotrafico>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/ultimas/20-231539-2013-10-18.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-233202-2013-11-09.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-232236-2013-10-27.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-234728-2013-12-01.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-234745-2013-12-01.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-234884-2013-12-03.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/subnotas/235243-66012-2013-12-08.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-235823-2013-12-17.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-236442-2013-12-26.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-235079-2013-12-06.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-233979-2013-11-20.html>

<http://www.pagina12.com.ar/1998/98-08/98-08-14/pag05.htm>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-71764-2006-08-20.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-241032-2014-03-04.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/ultimas/20-241364-2014-03-08.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-240227-2014-02-20.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-242058-2014-03-18.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/ultimas/20-232110-2013-10-25.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/economia/2-230175-2013-09-30.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/economia/2-229496-2013-09-21.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/economia/2-225842-2013-08-02.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-104378-2008-05-18.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-229031-2013-09-14.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-237611-2014-01-13.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-11397-2002-10-13.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/sociedad/3-83855-2007-04-22.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-228939-2013-09-13.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/9-42420-2014-01-25.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/9-42417-2014-01-25.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/9-42539-2014-02-02.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/subnotas/42539-4288-2014-02-02.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/10-42565-2014-02-04.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/9-42562-2014-02-04.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/20-42552-2014-02-04.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/18-42668-2014-02-11.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/10-42786-2014-02-19.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/rosario/20-42784-2014-02-19.html>

<http://www.pagina12.com.ar/diario/ultimas/20-240167-2014-02-19.html>



***Periodico Tribuna***

<http://periodicotribuna.com.ar/12612-mapa-del-narcotrafico-argentino-un-negocio-con-impunidad-politica.html>

***Prensa argentina***

<http://www.prensa.argentina.ar/2013/02/20/38476-se-puso-en-marcha-la-procuraduria-de-narcocriminalidad-procurar.php>

***Tiempo Infonews:***

<http://tiempo.infonews.com/2013/06/23/policiales-104301-rosario-se-entrego-uno-de-los-presuntos-lideres-de-la-banda-narco-los-monos.php>

**Periodici latinoamericani:**

***El País (Uruguay)***

<http://historico.elpais.com.uy/120711/pinter-651181/internacional/El-narcotrafico-planta-bandera-en-Argentina/>

***El Universal (Messico)***

<http://www.eluniversal.com.mx/notas/857902.html>

<http://www.eluniversal.com.mx/notas/870759.html>

<http://www.eluniversal.com.mx/notas/880237.html>

***Milenio (Messico)***

[http://www.milenio.com/tendencias/Argentina-extradita-EU-narco-colombiano\\_0\\_109789159.html](http://www.milenio.com/tendencias/Argentina-extradita-EU-narco-colombiano_0_109789159.html)

[http://www.milenio.com/internacional/Corte-Suprema-argentina-medidas-narcotrafico\\_0\\_188981449.html](http://www.milenio.com/internacional/Corte-Suprema-argentina-medidas-narcotrafico_0_188981449.html)

[http://www.milenio.com/internacional/Argentina-crecimiento-narcotrafico-Iglesia\\_0\\_186581753.html](http://www.milenio.com/internacional/Argentina-crecimiento-narcotrafico-Iglesia_0_186581753.html)

**Periodici europei:**

***BBC News***

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/2248487.stm>

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/4798807.stm>

[http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/latin\\_america/newsid\\_7582000/7582942.stm](http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/latin_america/newsid_7582000/7582942.stm)

***Corriere della Sera***

[http://www.corriere.it/esteri/12\\_luglio\\_30/cocaina-traffico-aereo\\_ad5175c8-da69-11e1-aea0-c8fd44fac0da.shtml](http://www.corriere.it/esteri/12_luglio_30/cocaina-traffico-aereo_ad5175c8-da69-11e1-aea0-c8fd44fac0da.shtml)

[http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Esteri/2012/07/30/pop\\_mappa-traffici-aerei.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2012/07/30/pop_mappa-traffici-aerei.shtml)

***El Mundo***

<http://www.elmundo.es/america/2013/01/31/argentina/1359650533.html>

<http://www.elmundo.es/america/2012/11/01/argentina/1351727618.html>

[http://www.elmundo.es/america/2012/12/27/estados\\_unidos/1356642242.html](http://www.elmundo.es/america/2012/12/27/estados_unidos/1356642242.html)

***La Repubblica***

[http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2011/12/01/news/reggio\\_calabria\\_la\\_cupola-25916783/](http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2011/12/01/news/reggio_calabria_la_cupola-25916783/)

[http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/inchiesta-italiana/2012/06/21/news/euro\\_ndrangheta-37666889/](http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/inchiesta-italiana/2012/06/21/news/euro_ndrangheta-37666889/)

***Panorama***

<http://blog.panorama.it/economia/2010/07/16/i-volti-della-mafia-nel-mondo/>

***SpiegelOnline***

<http://www.spiegel.de/netzwelt/web/mexikanische-drogenkartelle-image-pr-internet-a-940256.html>

***The Guardian***

<http://www.guardian.co.uk/world/us-embassy-cables-documents/147040>

***The Independent***

[tp://www.independent.co.uk/news/world/americas/no-one-is-safe-from-argentina-s-drug-war-8512039.html](http://www.independent.co.uk/news/world/americas/no-one-is-safe-from-argentina-s-drug-war-8512039.html)

**Periodici statunitensi:**

*NBC News*

[http://www.nbcnews.com/id/17874369/ns/world\\_news-americas/t/hezbollah-builds-western-base/#.UTtVJtZWzTp](http://www.nbcnews.com/id/17874369/ns/world_news-americas/t/hezbollah-builds-western-base/#.UTtVJtZWzTp)

*The New York Times*

[http://www.nytimes.com/2012/07/08/world/americas/for-drug-traffickers-argentina-has-become-a-destination.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2012/07/08/world/americas/for-drug-traffickers-argentina-has-become-a-destination.html?_r=0)

*Foreign Affairs*

<http://www.foreignaffairs.com/articles/138096/christine-folch/trouble-on-the-triple-frontier>